

le Alpi Orobiche

Marzo 2012



- ◆ Omaggio a Mario Merelli e Enzo Ronzoni
- ◆ Alpinismo invernale al Pizzo Becco
- ◆ Speleologia - 33° corso
- ◆ Biblioteca - dal gruppo di lettura alla fototeca



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

MARZO 2012
Anno XV - n° 78

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile
Maurizio Panseri

Direttore editoriale
Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Paolo Grisa, Glauco Del Bianco,
Lucio Benedetti, Chiara Carisconi
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Paolo Valoti, Matteo Bertolotti,
Gege Agazzi, Raffaella Cattaneo,
Anna Mediolì, Antonella Aponte,
Maria Tacchini, Francesco Manara,
Claudio Malanchini, Nevio Oberti,
Paola Lugo, Piero Nava, Elio Bellina

Consulenza grafica e fotografia
Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione
Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Bimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 29 febbraio 2012

Registrazione Tribunale di Bergamo
N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione

UBI Banca Popolare
di Bergamo

L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente



La tragica morte di Mario Merelli e l'improvviso malore che ha stroncato la vita di Enzo Ronzoni, hanno riportato nella mente e nel cuore di tutti noi gli interrogativi più profondi sul mistero dell'ultimo atto della nostra vita, sul perché lì, perché in quel modo, perché in quel momento. Incredulità e smarrimento hanno pervaso tutti e sono stati sentimenti comuni.

Ero accanto a Enzo al funerale di Mario. Insieme avevamo atteso l'ultimo suo ingresso in chiesa, portato in spalla dagli amici più cari, insieme abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica ed alla preghiera comune per Mario, insieme abbiamo provato la forte emozione durante il mantra

tibetano "Om Mani Padme Hum" e il canto finale "Io Vagabondo", insieme lo abbiamo accompagnato all'ultima dimora, al cospetto dei suoi monti. Mai avrei immaginato che a quindici giorni di distanza questo compagno avrebbe seguito Mario nel viaggio di sola andata con destinazione Paradiso, verso quell'unica Casa dove tutti siamo attesi e dove loro ci hanno preceduto. Immagino la forte e vigorosa stretta di mano con la quale Mario avrà salutato Enzo all'arrivo alle porte del cielo e che gli abbia detto "tu non lo sapevi ma io sì, che ci saremmo rivisti molto presto" accompagnando queste parole con il suo grande e rassicurante sorriso.

Ora li penso vicini a parlare delle nostre montagne e degli amici più cari. Immagino che Enzo avrà detto a Mario "avessi visto quanta gente al tuo funerale, quanta persone ti hanno portato l'ultimo saluto e qualche lacrima". Immagino che Mario gli avrà risposto "Ho visto, ho visto, e li ringrazio e li saluto tutti, ma anche il tuo non è stato da meno". Il modo improvviso e deciso in cui Mario ed Enzo hanno chiuso la fase terrena della loro vita e la testimonianza di stima e di affetto che essi hanno ricevuto, mi hanno dato due conferme: la prima è che la vita proprio non dipende dalla nostra programmazione e che dobbiamo essere sempre pronti a restituirla a chi ce l'ha donata perché la facessimo fruttificare, la seconda è che Mario e Enzo l'hanno spesa bene, seminando e condividendo in modo pieno la loro passione ed il loro amore per la montagna, diventando veri e autentici educatori all'amore ed alla cultura della montagna. A noi spetta il dovere di seguire l'esempio di questi grandi Soci, perpetuandone la memoria nel proseguire le attività da loro intraprese con il loro spirito di educatori appassionati e generosi.

Grazie Mario, grazie Enzo continuate a guidare i nostri passi e ad ispirare le nostre scelte, e continuare, rinnovati nell'impegno di dare il meglio di noi, la vita del nostro Club Alpino Italiano.

Come avviene da tempo, il primo numero dell'anno ci porta l'avviso della convocazione dell'**Assemblea Ordinaria dei Soci**, come appare nell'ultima pagina di copertina.

Quest'anno si svolgerà il 24 marzo 2012 alle ore 14.30 al PalaMonti.

È il momento più importante della vita della nostra associazione che ha nell'Assemblea dei Soci la sua più completa espressione, potendo riunire i rappresentanti di Sezione, Sottosezioni, Commissioni, Scuole, Gruppi ma soprattutto

i Soci. È il momento della verifica e della programmazione, è il momento nel quale calare nelle nostre scelte l'esempio e l'insegnamento dei grandi Soci che ci hanno preceduto.

E quest'anno il dovere di partecipare si fa ancora più forte, perché solo una lettura attenta e profonda, ampia e completa dell'esempio di chi ci ha preceduto e dell'eredità che ci hanno lasciato, può aiutarci a individuare e definire con quali iniziative concrete potremo dare vera testimonianza di amicizia anche a Mario ed Enzo.



Piermario Marcolin

Piccole storie



Effimera e fragile
(foto M. Panseri)

Piccole storie da raccogliere, piccole storie da raccontare, da ricordare e da rileggere. A questo serve un notiziario, per dare voce ai nostri associati e per chi ha qualcosa da dire e da condividere. Il racconto di un'escursione, la storia di un viaggio, i ricordi di una scalata sono singoli frammenti di vita che hanno come scenario la montagna. Nessuno di noi è uno scrittore ma, superata la timidezza iniziale, la soddisfazione di narrare le proprie storie non tarderà ad arrivare. Offrire le proprie suggestioni tramite la scrittura, con il desiderio di coinvolgere e nella speranza di emozionare, è un'azione potente che non può lasciare indifferenti sia coloro che narrano che i lettori curiosi ed attenti. Ci sono poi le iniziative dei diversi gruppi e delle commissioni, i corsi ed i programmi dell'attività proposta dalla sezione e dalle sottosezioni. Anche questi elenchi, all'apparenza sterili, raccontano del desiderio di condividere la medesima passione e del piacere di raggiungere nuove cime. Questa parte d'informazione, strettamente funzionale alla vita sociale del CAI, si evolve nel tempo per quanto riguarda i

contenuti e i modi, lasciando così testimonianza delle tendenze e delle mode di un'epoca.

A noi il compito di raccogliere con rispetto ed attenzione questa pluralità di voci e restituirle sulle pagine che periodicamente avete l'opportunità di leggere. Non siamo giornalisti che devono cavalcare una notizia e rincorrere uno *scoop*, il nostro lavoro è più simile a quello delle spigolatrici che, dopo la mietitura, ripassano tra le stoppie per raccogliere le spighe cadute a terra scoprendo che sono altrettanto belle e uniche come le altre. Vorremmo sorprendervi in ogni numero con un caleidoscopio di frammenti della nostra quotidianità in grado di raccontare tutti i colori dell'entusiasmo e della passione, affinché la memoria non vada persa. Le piccole storie sono fragili ed effimere come una cascata di ghiaccio, la cui bellezza primordiale rapisce lo sguardo e fa sognare, anche se la sua vita è breve e presto crollerà. A noi il compito di trasmettere il ricordo di quell'attimo unico.

Buona lettura

Maurizio Panseri

IN QUESTO NUMERO

4 - 13 ALPINISMO

Omaggio a Enzo Ronzoni e Mario Merelli

Ripetizioni prestigiose in Patagonia

Una prima invernale in Presolana

Monografia - Pizzo del Becco d'inverno

Artif alla Pietra di Bismantova

14 - 16 EVENTI

Il Grande Sentiero al Palamonti

Ospiti, film, libri, mostre.

17 - 20 SPELEOLOGIA

33° Corso: racconto in tre atti

21 - 22 ALPINISMO GIOVANILE

24 - 25 VITA SOCIALE

26 - 29 TAM

Concorso fotografico 2011

News dalla Commissione

30 - 32 ESCURSIONISMO

Corso ciaspole

Alla fine

32 LA POSTA DEI SOCI

33 - 35 BIBLIOTECA

Dal gruppo di lettura alla fototeca e un sacco di recensioni

37 - 47 PROGRAMMI E CORSI



In copertina: Mario Merelli
(foto L. Merisio)



Omaggio a Enzo Ronzoni

Olmo al Brembo, 8 febbraio 2012

CARO ENZO, noi Amici della Montagna sentiamo il triste e profondo bisogno di esprimerTi sincera gratitudine per la Tua intensa vita di uomo libero, giusto e leale, e convinta riconoscenza per il Tuo esempio di Maestro di Montagna infaticabile, audace e generoso con tutti.

Le Tue numerose attività di promozione della vita, scuola e gente di montagna sono sempre state evidenziate dalla Tua schietta sensibilità, coraggiosa gratuità e lungimirante volontà dedicate a 'piene mani' nel territorio della Tua Alta Valle Brembana e oltre, anche per diffondere valori e finalità di tutto il Club Alpino Italiano e per dare impulsi all'Unione Bergamasca del Tuo e nostro Sodalizio.

Nell'impegnativo ruolo di Presidente della Sezione CAI di Piazza Brembana, di fondatore, Istruttore nazionale e Direttore della Scuola 'Orobica', hai sempre dimo-

strato straordinaria dinamicità, consapevole responsabilità e trasparente onestà per promuovere l'alpinismo e la montagna in ogni dimensione, soprattutto nel regalare le tue migliori energie e qualità per educare i giovani a scalare il futuro.

Lo spirito di servizio, il rispetto per ogni persona e l'umiltà verso tutto sono la Tua ricchezza etica e umana seminata in ogni Tua attività sociale, sportiva e culturale, e Ti rendono uno dei 'cristalli più limpidi' della nostra famiglia bergamasca del Club Alpino Italiano.

Attraverso questo passaggio obbligato dell'ultimo arrivederci per lasciarti "andare avanti" oltre le montagne, vogliamo e dobbiamo raccogliere il testimone delle mille storie di vita che Tu **ENZO ci affidi come prezioso patrimonio dell'animo, accese scintille di pensiero e incancellabili tracce di esperienze per portare avanti tutti insieme il Tuo progetto di praticare l'amore e la passione per la montagna, sentimenti puri che rafforzano, legano**

ed elevano ogni comunità.

Oggi, tutti uniti, mescoliamo il nostro piccolo dolore nell'infinito dolore dei tuoi cari che vogliamo stringere in un abbraccio silenzioso e solidale la moglie DELIA le figlie NATASHA e JENNIFER; i figli MICHELE e ALBERTO MASSIMO; i fratelli DINO, ADRIANO e PIERANGELO; gli Amici del CAI di Piazza Brembana e della Scuola 'Orobica'.

*Caro Enzo,
ancora grazie perché dopo questo inesorabile e commosso arrivederci, siamo sicuri, ci guiderai per sempre con la Tua forte voce del cuore nel nostro cammino quotidiano come impareggiabile Compagno di cordata, saggio Ambasciatore della Montagna e splendido Amico per la vita.*

CIAO ENZO

Paolo e i tuoi Amici

All'ombra delle sue montagne

La piccola chiesa è colma, il sagrato e le viuzze laterali sono invase da una moltitudine di persone. Il silenzio avvolge le case, l'ombra dei monti si stende sul piccolo borgo. Sopra i tetti il profilo delle creste, che dal Pizzo Poris salgono al Diavolino e al Diavolo, scintillano nella luce del sole. In questo pomeriggio d'inverno un intero paese, un'intera valle si è raccolta per porgere l'ultimo saluto a Mario. Non vi è solo il mondo alpinistico, ma tantissima gente comune che conosceva, stimava e amava questo grande uomo. Perché Mario, prima di essere un alpinista, era un uomo, schietto e semplice, sorridente e ben disposto verso tutti e come tutti viveva di piccoli e grandi sogni. Non c'erano solo gli 8000 nella sua vita, c'era sua moglie e la famiglia, la sua baita e l'albergo ed un sacco di amici con

cui trovarsi. Mario era anche impegnato con l'associazione "La Goccia" per un progetto a favore della popolazione della valle del Dolpo, una provincia nel nord-ovest del Nepal.

Che strana sensazione. È un insolito inverno, non c'è il freddo pungente tipico di questa stagione e in questi giorni il favonio scende a raffiche lungo i versanti brulli e senza neve. Tutto sembra irreale ma la tristezza ed il dolore che senti crescere dentro e che leggi negli occhi delle persone accalate nella piccola piazza, sono veri e forti. Non è possibile che Mario se ne sia andato, proprio lì tra le sue montagne. "Non è possibile" continuiamo a ripeterci tutti. Non aveva ancora cinquant'anni e aveva ancora tanti progetti per il suo futuro. Tra una spedizione e l'altra il suo regno era Lizzola, quassù dove l'alta

Valle Seriana si chiude al cospetto delle più alte cime delle Orobiche, dove la strada termina ed i sentieri invitano a salire verso l'alto per godere della bellezza di questi luoghi. Nell'alba di mercoledì mi piace pensare a Mario poco prima dell'attimo in cui ci ha lasciati. Lo immagino felice mentre, con un suo caro amico, percorre le creste della corona dei giganti. Vedo i suoi occhi sorridenti, sento la sua soddisfazione, quella è casa sua ed è fiero delle sue piccole e uniche montagne. Questa sua immagine voglio portare con me mentre il suo corpo riposa per sempre in questo raccolto cimitero che giace all'ombra delle sue montagne.

Maurizio Panseri

Lizzola,

sabato 21 gennaio 2004



*Mario sui crinali della
Val Cerviera (foto L. Merisio)*

Inverno: Patagonia, Presolana e Pizzo del Becco

di Maurizio Panseri

Atto primo - Patagonia

Arriva l'inverno e prima che ci avvolga nel suo mantello di freddo, gelo e neve, c'è chi si concede una vacanza nell'emisfero australe, non per stendersi al sole di qualche spiaggia tropicale ma per viaggiare sulle ali di Azul. Re Azul, il vento, dominatore incontrastato delle terre patagoniche e dei suoi massicci montuosi. In Patagonia Daniele Natali e Yuri Parimbelli, in compagnia di Battista Galbiati e Marta Beltramello, in nemmeno 15 giorni hanno fatto una bella raccolta di salite. L'obiettivo era la via dei Ragni al Cerro

Torre ma le temperature erano alte. Dopo avere bivaccato al *Nipo Nino*, prendono atto della situazione e volgono la loro attenzione al Cerro Standard, dove tentano la salita della via *Exocet*. A tre tiri dalla vetta rinunciano, è troppo pericoloso. Ecco cosa dice Yuri: *"Primo round fallito, dopo aver allungato l'avvicinamento a Nipo Nino, per ovvi motivi di morena frangosa con sassetti stile pulmino in bilico, io e il capellone, Bati era stufo e ci ha aspettato a Nipo Nino, abbiamo provato Exocet. Caldo porco, neve marcia e ghiaccio da cascata ... del Niagara,*

*Fitz Roy (foto D. Natali)
e Daniele e Yuri in vetta*

quindi doppie con ancoraggi sommersi dalla neve e dove visibili sommersi dalla acqua e dalle scariche. Una di queste prende Dan mentre, appeso alla sosta più di merda che abbiamo trovato, aspettava me che allestivo quella sotto. Morale 4 chiodi e un friend donati al Cerro Standard, ma arriviamo in terra sani e discretamente asciutti". Mentre Daniele così commenta: *"Yuri ed io abbiamo provato a salire Exocet con partenza alle 4 e rientro alle 18 al campo installato al Nipo Nino. Via in condizioni pessime, troppo caldo e scariche ovunque. Mancavano 3 tiri di cascata per uscire, ma non era il*



caso ... credeteci. Discesa tipo Fuga da Alcatraz." Pochi giorni dopo i nostri alpinisti sono nuovamente operativi e con una non stop di 20 ore dal Paso Superior salgono in vetta al Fitz Roy e rientrano alla base. Ecco il lapidario messaggio di Daniele: "E dopo tanto tribolare, ieri cumbre Fitz Roy dalla via Franco Argentina. Grande salita ma soprattutto grande giornata, partenza alle 2 am dal bivacco Paso Superior, ghiacciaio, canale, ore 8 abbiamo attaccato la via e alle 16 in vetta, doppie e rientro al bivacco verso le 22". Non poteva mancare una terza salita, in cui Daniele e Yuri si sono legati anche con Battista. È sempre Daniele che racconta: "Ieri siamo rientrati a El Chalten dopo 2 giorni passati sul versante ovest del Fitz Roy raggiungendo la cumbre della Aguja Guillaumet dalla via Brenner-Moschioni. Bella salita che, come al solito, nonostante i gradi che si evincono dalla relazione, non ci ha risparmiato da fatiche, gemflessioni e imprecazioni". I nostri orobici hanno vissuto una vacanza intensa dove tra una salita e l'altra non si sono fatte mancare sessioni di boulder, di cerveza e di torte nella famosa Chocolateria che apre il film "Ritmo Latino".

Atto secondo - Presolana VIA MARCO E SERGIO DALLA LONGA

Dalla Patagonia ritorniamo in terra orobica giusto in tempo per l'inizio inverno. La neve scarseggia e le temperature altalenanti iniziano a solidificare i primi flussi, inizia ad esserci fermento nei fondovalle sulle prime cascate ghiacciate, ma qualcuno guarda in alto e prima che l'anno volga al termine, sale al cospetto della Regina delle Orobiche: la Presolana. Tito freme, ha voglia di freddo e di roccia, ma i vecchi non sono in gran forma e son presi da mille altre cose. Il giovinastro scalpita e per vie traverse si scambia due e-mail con Saro, che accetta l'invito. La cordata è fatta il 27 dicembre salgono al Visolo e si portano sotto la parete, dove arrampicano lungo lo zoccolo sino alla cengia del bivacco. Il 28



Cerro Torre (foto M. Beltramello)

d i c e m b r e proseguono sino in vetta, così Tito Arosio e Saro Costa siglano la prima invernale alla via Marco e Sergio Dalla Longa. Complimenti ai due "bocia" per avere onorato la memoria dei fratelli Dalla Longa e per avere giocato nel freddo della Nord. Questa linea si trova sulla parete nord, nord-est della Presolana Orientale, la cosiddetta parete del Foppone o "Fupù". L'avvicinamento è lungo, sia dal

Visolo che dal Sentiero della Porta, ed in questo periodo non prende mai un filo di sole, insomma l'ambiente è veramente severo. La via si sviluppa per 300 m con 9 lunghezze di corda e difficoltà di VI e A1. Marco e Sergio avevano aperto la loro via nell'agosto del 1986, sul primo tiro piantarono uno spit e salirono in artificiale, per il resto proseguirono in libera con difficoltà sino al VI. Da allora le ripetizioni sono state poche, tra queste si deve segnalare la prima ripetizione e solitaria di



Giangi Angeloni. Poi il 10 agosto 2007, Giangi ed Ennio Spiranelli la ripercorrono, Giangi prova in libera il primo tiro. Sistemano la chiodatura e le soste, e quando scendono stendono una relazione aggiornata. Alcuni amici la ripetono immediatamente e Yuri Parimbelli percorre il primo tiro a vista confermando difficoltà di 7b. Ora abbiamo anche una prima invernale.

Atto Terzo – Pizzo del Becco

NUOVE LINEE DI DRY TOOLING

Il versante nord del Pizzo del Becco, che si specchia nel lago di Sardegnana, occasionalmente viene visitato anche nella stagione invernale dagli alpinisti appassionati

ti dalle sue forme austere e dal desiderio di salire i regolari diedri delle vie classiche, che in questa stagione risultano intasati di ghiaccio e quindi interessanti per una salita con picche e ramponi. In questo inverno Fulvio Zanetti più volte ha visitato questa montagna ed il suo versante nord, rilanciandone l'interesse e dimostrando che con un poco di fantasia, ci sono ancora tante nuove linee da salire ed interpretare con le tecniche del dry tooling.

Sull'avancorpo nord, tra dicembre e gennaio, sigla l'apertura di tre nuovi itinerari: "Camino Muschioso" con Tito Arosio, "Becche al becco" con Tito e Valentino Cividini e "Becco dry" con Valentino e

*Foto a sinistra: le prime lunghezze sullo zoccolo (foto T. Arosio)
Foto a destra: in via (foto T. Arosio)*

Oscar Fiori. Fulvio è il vero artefice di questa piacevole riscoperta e agli appassionati del genere consigliamo di salire all'ombra del Becco, perché con l'arrivo della primavera le condizioni di queste linee potrà solo migliorare. Per ora Valentino, in compagnia di Paolo Grisa e Giuseppe Stefanetti, è già tornato in zona. I tre, sempre sull'avancorpo, hanno tracciato una nuova linea di misto "Super Mario" dedicandola a Mario Merelli. Nella monografia troverete tutte le info necessarie per andare a ripetere queste salite. Buon divertimento.

Pizzo del Becco in veste invernale

di Maurizio Panseri

Questa montagna è più conosciuta dagli escursionisti che dal Rifugio Laghi Gemelli salgono sulla sua vetta per la bella ferrata che ne percorre il versante sud. Riveste comunque un certo interesse alpinistico e sono oltre 25 gli itinerari d'arrampicata che si sviluppano sul compatto "Verrucano Lombardo" che ne caratterizza sia il versante sud che quello nord. Si tratta di itinerari di più lunghezze con uno sviluppo sino a 300 m. Generalmente siamo di fronte a linee classiche, che percorrono gli evidenti sistemi di fessure e diedri, in cui i chiodi sono rari e bisogna sapersi proteggere. Non mancano, sulle placconate compatte che caratterizzano i pilastri della parete nord e dello spallone nord, alcune linee moderne protette a spit. Nonostante le difficoltà siano generalmente contenute l'impegno complessivo è alpinistico e, grazie anche all'ambiente selvaggio, la soddisfazione nell'arrivare sulla vetta è sempre notevole. Concentriamoci ora sulla parete nord della cima principale e sullo spallone nord, in questo ambiente selvaggio, con l'arrivo dell'inverno si è registrata una significativa attività alpinistica. Le tre vie classiche, che d'estate presentano una bella arrampicata su roccia solida e difficoltà contenute entro il IV grado, impreziosite dal ghiaccio e dalla neve sono state reinterpretate in punta di picche e ramponi. Non succede sovente ma, anche quest'anno, più cordate hanno salito la via Calegari-Rho, la via Calegari-Betti e la via Poloni-Agazzi, lungo bave di ghiaccio e incastrando le lame degli attrezzi nelle fessure. Lo zoccolo, che d'estate si sale senza alcun problema, in questa stagione presenta colatoi ghiacciati decisamente interessanti, soprattutto quello d'attacco alla Poloni-Agazzi.

PIZZO DEL BECCO 2507 m parete nord

In **rosso** la S. Calegari e F. Rho aperta il 16 agosto 1959 - 300 m - IV

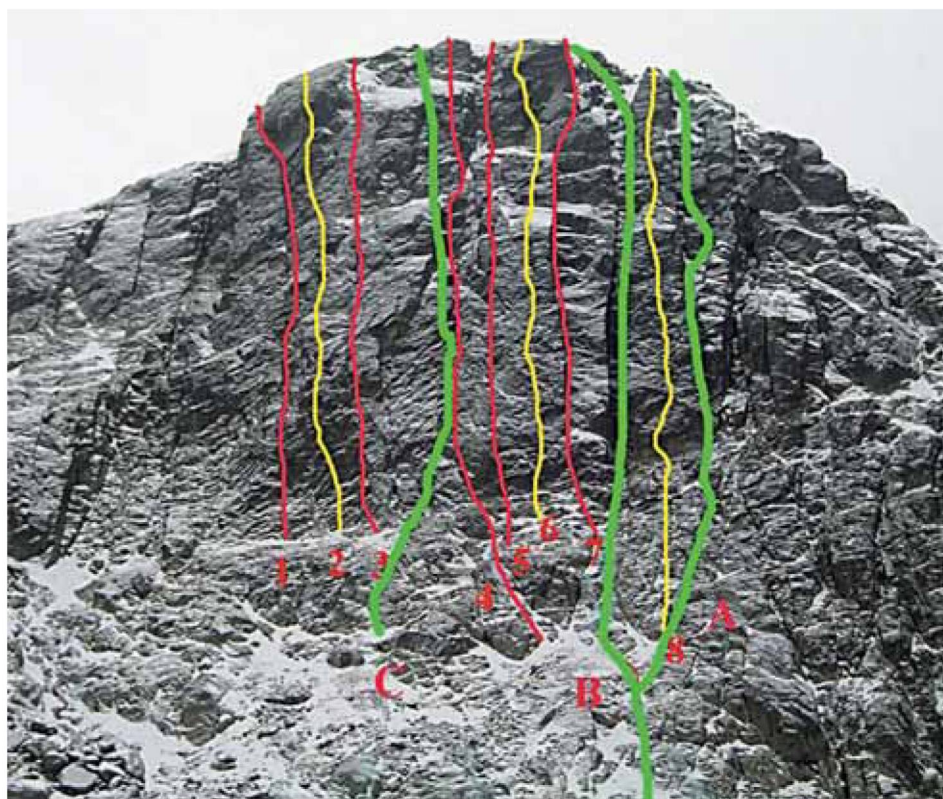
In **giallo** la S. Calegari e I. Betti aperta il 28 settembre 1955 - 300 m - IV+

In **verdino** la G.C. Agazzi e S. Arrigoni aperta il 6 settembre 1970 - 300 m - IV



Oltre a queste tre classiche la parete nord ospita anche una via moderna a spit la "Via per Roncali" aperta da P. Begnis, T. Vitali e E. Vitali, che percorre le placconate comprese tra le due Calegari, con difficoltà massime sino al VI+.

Le novità invece si registrano sulla parete nord dell'avancorpo: lo spallone nord. Sulla sua parete di oltre 200 m corrono 8 itinerari aperti tra il 1983 e il 2001. La scoperta di queste belle linee in fessura e le prime salite "clean" sono ad opera della cordata Azzoni e Gaffuri, lasciò il suo segno anche Andrea Savonitto ed infine



nacquero anche tre linee a spit, una delle quali siglata da Bruno "Camos" Tassi.

PIZZO DEL BECCO - AVANCORPO NORD - parete nord

Nell'immagine in giallo gli itinerari moderni a spit, in rosso quelli alpinistici, in giallo le nuove vie di dry tooling

1 - La via del tricheco - 1983 - Azzoni, Galliani, Fornoni, Roncoroni - 220 m - V+ A0

2 - Via de devoti - 2001 - Tassi, Tiraboschi - 230 m - 6b+

3 - La via della foca - 1983 - Gaffuri, Azzoni - 220 m - V+

4 - E per noi un ancormarzio - 1985 - Savonitto, Fornasari - 220 m - V+

5 - La terza fessura - 1983 - Gaffuri, Azzoni - 220 m - V+

6 - Pisco sauer - 2000 - Ruffinoni, Carletti - 200 m - 6b+

7 - Il guardiano di sardegnana - 1983 - Azzoni, Gaffuri, Galliani - 220 m - VI

8 - Fuga da Guenda - 2001 - Ruffinoni, Carletti - 160 m - 6a

A - Becche al becco - 2011 - Zanetti, Cividini

B - Camino muschioso - 2011 - Zanetti, Arosio

C - Becco dry - 2011 - Zanetti, Cividini, Fiori



Camino muschioso (foto F. Zanetti)

Dopo questa panoramica arriviamo ai giorni nostri, Fulvio Zanetti con diversi compagni sale per tre volte ai piedi della parete ed ogni volta sale una linea, sfruttando le colate di ghiaccio che si formano alla base delle fessure e sullo zoccolo per poi procedere in dry tooling. Due linee con molta probabilità non sono mai state salite, la terza, ricalca alcune lunghezze della via di Savonitto “E per noi un ancomarzio” per poi seguire un altro sistema di fessure. Insomma con un po’ di fantasia e tanta voglia di mettersi in gioco, anche nel cuore delle Orobie non manca lo spazio per vivere piccole e grandi avventure. Per gli amanti del genere: “Affilate le picche, perché il Verrucano del Becco è abrasivo e vi aspetta per questo nuovo gioco”

Via: “CAMINO MUSCHIOSO”

Primi salitori: Fulvio Zanetti e Tito Arosio - 9 dicembre 2011

Difficoltà: III - WI 2 – M5

Dislivello: 250 m

Materiale: in posto non è stato lasciato nulla, servono due mezze corde da 50 m, serie di friend Camalot fino al 4, una serie di dadi, rinvii, cordini e qualche chiodo da roccia.

Avvicinamento: da Carona (in fondo al paese) in prossimità della centrale dell’ENEL prendere il sentiero che sale

direttamente al Lago di Sardegnana 1735 m. Costeggiarlo e salire seguendo il torrente che s’immette nello stesso, sino ad una conca con enormi massi, alla base della parete.(da evitare dopo abbondanti

nevicata). **Ore:** 2.30 – 3.30 in relazione all’innevamento.

Attacco: nell’evidente spaccatura-camino a sinistra del primo grande pilastro.

Descrizione tiri:



Becche al becco (foto V. Cividini)



Becco Dry (foto V. Cividini)

L1- salire la colata di ghiaccio che scende dalla base dell'intaglio WI 2

L2-L3-L4-L5- entrare nell'intaglio e salirlo stando sempre nel diedro-camino di destra. Qui la roccia si presta bene al dry tooling. M5

L6- salire il colatoio di neve con tratti di misto facili fino al pianoro sommitale.

Discesa: a piedi

Note: Bella linea a carattere invernale in diedro-camino che alterna incastri di piccozza a incastri di corpo. noi siamo saliti usando sempre le piccozze. Si sconsiglia di salire questa linea in estate in quanto la roccia si presenta muschiosa e le fessure spesso erbose.

Via: "BECCHHE AL BECCO"

Primi salitori: Fulvio Zanetti e Valentino Cividini - 24 dicembre 2011



Difficoltà: III - WI 2 - M6

Dislivello: 250 m

Materiale: in posto non è stato lasciato nulla, servono due mezze corde da 50 m, serie di friend Camalot fino al 4, una serie di dadi, rinvii e cordini, qualche chiodo da roccia.



Super Mario (foto V. Cividini)

Avvicinamento: come per la precedente
Attacco: nell'evidente spaccatura a destra del primo grande pilastro.

Descrizione tiri:

L1- salire la goulotte obliqua a destra che scende dalla base dell'intaglio WI 2

L2-L3-L4-L5- entrare nell'intaglio e salirlo stando sempre nel diedro-fessura di sinistra. Qui la roccia si presta bene al dry tooling. M6

L6- salire il colatoio di neve con tratti di misto facili fino al pianoro sommitale

Discesa: a piedi

Note: medesime caratteristiche della precedente. Anche qui, siamo saliti usando sempre le piccozze

VIA "BECCO DRY"

Salitori: Fulvio Zanetti, Valentino Cividini e Oscar Fiori (14 gennaio 2012)

Difficoltà: III - M6+

Sviluppo: 250 m

Materiale: in posto non è stato lasciato nulla, servono due mezze corde da 50m, serie di friend Camalot fino al 4, una serie di dadi, rinvii, cordini e qualche chiodo da roccia.

Attacco: nell'evidente spaccatura al centro della parete.

Descrizione tiri:

L1- salire il diedro erboso a sinistra dell'evidente spaccatura. M 4+

L2- L3- salire all'interno della spaccatura, senza linea obbligata fino ad un diedro leggermente strapiombante con un vecchio cordino. Superarlo e sostare subito sopra. M4 e M6+ (lunghezze in comune con "E per noi un ancormarzio").

L4- tratto di neve poi salire la fessura di sinistra e superare due leggeri strapiombi. M5+

L5- entrare nello stretto camino obliquo a sinistra e sostare un cinque metri prima della sua fine.

Discesa: a piedi

Note: Bella linea a carattere invernale che percorre la fessura-camino al centro della parete, con numerosi passaggi in dry interessanti e sempre ben proteggibili. Noi siamo saliti usando sempre le piccozze. La seconda e la terza lunghezza di corda, coincidono con la linea "E per noi un ancormarzio" dell' 85, poi dove quest'ultima devia a destra, noi siamo saliti a sinistra, seguendo sempre la fessura obliqua a sinistra fino al pianoro sommitale.

Via "SUPER MARIO"

Dedicata all'Alpinista **Mario Merellisalitori**: Valentino Cividini, Paolo Grisa e Giuseppe Stefanetti (22 gennaio 2012)

Difficoltà: III - WI 2 - M4

Dislivello: 350 m

Materiale: In posto lasciato un chiodo sul primo tiro, servono due mezze da 50m, serie di friend Camelot fino al 3, rinvii e cordini, eventualmente 2-3 chiodi per rinforzare le soste, due viti da ghiaccio corte.

Avvicinamento: come per la precedente
Attacco : all'estrema destra dell'avancorpo.

Descrizione tiri:

L1- Salire il canale fin sotto un grosso masso incastrato, superalo sul bordo destro quindi fare sosta all'interno della nicchia. 50m (50-60° M3/4)

L2- traversare verso destra fino ad una piccola fessura che permette con incastrato di picche di portarsi sul breve pendio nevoso. Ora portarsi in obliquo a sinistra su neve fin sotto al salto roccioso. Superarlo a sinistra dove forma un diedro con blocchi incastrati. Sostare tramite le pareti laterali con protezioni veloci. 50m (60° M3+)

L3- Salire tutto il canale senza percorso obbligato per circa 150 metri fin sotto un risalto roccioso da superare a sinistra. Soste a piacimento con cordini e protezioni veloci. 50-70°

L4- Superare lo strapiombino sulla sinistra poi usciti si sale la rampa fessura verso destra per poi sostare dentro una nicchia. 40m. M4/3

L5- Salire tenendo la direttiva del diedro fessura infine senza percorso obbligato fin sulla piana sopra lo spallone. 50m (50° M3)

Discesa: A piedi

NOTE: Probabilmente una prima salita, d'estate non avrebbe senso salire da lì. D'inverno diventa sicuramente interessante soprattutto se ci fosse un autunno più generoso come precipitazioni. La via è discontinua ma offre bei passaggi in dry, ancor meglio se fatta in condizioni ottimali alternerebbe tratti divertenti su ghiaccio.

Linee e chiodi



di Matteo Bertolotti

Uomini e ombre (foto M. Bertolotti)

Erano gialle e terribilmente scomode da usare. O forse eravamo noi, terribilmente convinti di saperle usare. Gialle vive, con delle bordature fucsia e un odore di Yosemite che giungeva al nostro palato quasi ad istigare un sogno che forse in un futuro si sarebbe realizzato. Non so come Livio si era procurato quel simpatico paio di staffe. So per certo che noi le avevamo guardate con occhi spalancati quando Eugenio (il fratello di Livio) le regalava ad Alfio. La vacanza natalizia ci aveva portato nell'Appennino Emiliano e la simpatica guida del Righetti era riuscita a convincerci che avevamo le capacità per giocare sui chiodi a pressione di Bismantova. Alfio ci prestò le staffe con la sua solita generosità che lo contraddistingue. Noi eravamo dei giovani Sassi vogliosi di scoprire l'immensità di quella Pietra che rappresenta forse l'unico punto di arrampicata dell'Alpe di Succiso. La Donato Zeni con il suo passo del serpente, i suoi chiodi a pressione, l'immenso becco della sfinge e soprattutto la sua chiodatura originaria ci aveva catturato ancora prima di giungere al cospetto dell'Eremo che a ridosso di quelle pareti di Arenaria osserva numerosi alpinisti sognare. Era la vigilia di Natale e la nostra voglia di giocare con quelle staffe era altissima.

Non avevamo mai provato sino ad allora ma non so per quale motivo, eravamo sicuri di poterle domare. Arrivammo velocemente al Passo del Serpente, un simpatico cunicolo che consente di guadagnare una piccola trincea situata a metà parete e quasi impossibile da individuare dai sentieri sottostanti. Qui notammo sulla sinistra dei vecchi spit con annodati diversi cordini e un vecchio rinvio penzolante. Il sorriso fu la prima cosa che notai sulla faccia di Luca. Quel simpatico oggetto abbandonato da chissà chi... e soprattutto da chissà quanto tempo doveva essere assolutamente nostro. Partii armato di staffe e ci saltai sopra testando il vecchio ancoraggio. Raggiunsi facilmente il rinvio e lo sventolai in faccia al mio compagno con la felicità che prova un bambino a scartare il suo primo regalo di compleanno. Continuai a salire sulla staffa, un gradino dopo l'altro, provando non poche difficoltà di equilibrio. Il mio peso unito alla verticalità della parete mi rendeva instabile. Ben presto capii che la protezione successiva era impossibile da raggiungere e lasciai tentare al mio compagno che osservava la scena con un'aria divertita. Luca si arenò nel mio stesso identico punto e riponendo nuovamente in loco il fatidico rinvio ci calammo alla sottostante

Nulla è scontato

di Maurizio Panseri

Nello scorso numero abbiamo aperto la sezione "Alpinismo" con "Omaggio a Walter Bonatti", in cui abbiamo raccolto numerosi contributi, arricchendoli con le immagini delle montagne e delle pareti su cui Bonatti ha scritto la storia dell'Alpinismo. Non appena misi mano al contributo di Piero Nava, riemerse dalla mia memoria un ricordo legato agli anni della mia formazione alpinistica. Nei primi anni '80 passavo molto tempo a sfogliare riviste, libri e le immancabili raccolte di ascensioni scelte. Tra i mille sogni, cullavo il desiderio di salire gli spigoli delle cattedrali granitiche della Val Masino e della Val Bondasca. Accanto al famosissimo Spigolo Nord del Badile, mi aveva attratto l'elegante sperone nord della Punta Sant'Anna salito per la prima volta nel 1950 da Walter Bonatti e Piero Nava. Quella linea negli anni a seguire non riuscii mai a salirla ma da allora diedi per scontato che il compagno di cordata di Bonatti fosse il "nostro" Piero Nava. Certo di questa convinzione ho corredato il contributo di Nava con un'immagine della Punta Sant'Anna, con l'intenzione di sottolineare la loro amicizia anche attraverso questa fotografia. Piero Nava, socio della nostra sezione, è un attentissimo lettore e non gli è sfuggito l'abbinamento tra il suo pezzo e l'immagine. Nei giorni successivi mi è giunta una sua e-mail in cui dichiarava con molta onestà: "Non mi piace fare bella figura con le penne del pavone" e raccontava una piccola storia che penso meriti di essere ricordata: "Al contrario di quanto molti pensano, quel Piero Nava non sono io: aveva più o meno l'età mia (classe 1931) e di Walter (1930) e credo sia la medesima persona che è caduta in montagna pochi anni dopo (me lo ricordo perché qualcuno aveva telefonato a mio papà facendogli le condoglianze!)". Ringrazio Piero per questo frammento di memoria che ha voluto condividere e che mi ha insegnato a non dare mai nulla per scontato.

marzo 2012 - **Le Alpi Orobiche**

sosta e raggiungemmo per la prima volta la sommità della Pietra mediante la classicissima Zuffa-Ruggero.

Le staffe tornarono ben presto ad Alfio ma la voglia di sfidare il magico mondo strapiombante aumentava di giorno in giorno soprattutto leggendo le pagine di storia della Valle del Sarca.

Tornai altre volte a Bismantova ma alla Donato Zeni non dedicai altro tempo.

È stato lo scorso settembre, in occasione di un corso di roccia che le lancette dell'orologio iniziarono a girare all'incontrario. Il sapore di quella via stava tornando vivo. Marco, Stefano e Thomas si fidarono (forse un po' troppo) della mia voglia di riporre nuovamente i miei polpastrelli su quella linea di salita e accettarono l'invito anche in funzione del fatto che erano incuriositi delle mie staffe attaccate all'imbraccio.

Era il 17 settembre del 2011 e il Passo del Serpente incise su di loro lo stesso sorriso che avevo avuto io quella vigilia di Natale. Il rinvio aveva atteso ben 5 anni il mio ritorno e proprio mentre l'osservavo incuriosito un ragazzo impegnato sulla Zuffa mi chiese se ero intenzionato a salire la Donato Zeni ricordandomi che il tiro in artificiale si trovava al di là dello spigoletto di destra e che il rinvio era il segno tangibile di una ritirata da una variante di 6b. Salii quei chiodi a pressione intervallati da fix mentre intorno a noi si sollevava leg-

germente il vento. Sostai proprio sotto il tetto della Sfinge e mentre i miei compagni di avventura salivano guardavo l'impressionante variante di A2 che sfida la gravità.

Guadagnammo la vetta mediante la via originale e la giornata proseguì tra le chiacchiere degli amici.

Il tempo passa e le persone, oltre ad invecchiare, crescono. I sogni mutano e la maturità consente di cambiare angolazione e scrutare con occhi diversi le cose. Un alpinismo da agonismo non m'interessa più. Dedico molta più importanza ai compagni di cordata anziché alle vie e in seguito ad un piccolo progetto mi ritrovo ad arrampicare alla Pietra con Paolo e Diego. Con loro nasce il desiderio di salire la Donato Zeni e di giocare con il vuoto del becco della sfinge. Diego è molto bravo con le staffe e ingolosito si lancia a capofitto nel vuoto. Con una velocità impressionante guadagna la vetta e subito dopo mi ritrovo a girare su me stesso nel vuoto catturando l'attenzione di qualche falesista della domenica. Paolo sorride e non perde occasione di immortalare le mie fatiche e... mentre m'appresto a guadagnare per l'ennesima volta quel pianoro sommitale tanto uguale ma sempre diverso, riesce a farmi sentire per l'ennesima volta felice.

Diego e l'infinito (foto M. Bertolotti)



Il Grande Sentiero, edizione 2011



Eventi
14

Anche lo scorso autunno Il Grande Sentiero, rassegna cinematografica giunta alla III edizione, è approdata al Palamonti. La nostra sezione anche quest'anno ha sponsorizzato l'evento organizzato da Lab80 con l'aiuto della rivista OROBIE, ospitando due appuntamenti e la mostra fotografica di Gino Gazzaniga, dedicata a Luigi Castagna.

In questa edizione abbiamo visto una rassegna con proposte sempre più ampie e articolate. Dai deserti alle Alpi, dalla Groenlandia al Tibet, dall'arrampicata alla difesa dell'ambiente, dall'avventura folle alla riflessione profonda, dalla storia del cinema al *road movie* musicale, dallo *street climbing* alle caverne, dai maratone keniani ai voli con la tuta alare, la storia di chi vive da sempre in montagna e quella di chi lascia per sempre la città.

Tanti sono stati gli ospiti, tra gli altri Catherine Destivelle, i fratelli Favresse e Sean Villanueva, Rosa Morotti e Norbert "Noppa" Joos, Mirella Tenderini, Sara Luraschi, Andrea Rutigliano, Ruggero Meles e Albano Marcarini. Dal 14 al 25 novembre dieci serate e (più pomeriggi e tardi pomeriggi), con una coda il 7 gennaio 2012. Sette spazi per incontri e proiezioni in quattro luoghi: Bergamo, Nembro, Lecco e Colere. Più di trenta ospiti, più di

trenta film, moltissimi in anteprima, 29 collaborazioni all'organizzazione, 10 conferenze, 2 presentazioni di libri, 1 mostra fotografica, aperitivi e buffet di fine serata, un'edizione di 12 cartoline, un catalogo e programmi pocket.

Al Palamonti, nel tardo pomeriggio di venerdì 18 novembre, Ruggero Meles ha presentato il suo libro biografico dedicato a: "Leopoldo Gasparotto alpinista e combattente". A seguire i registi Sabrina Bonaiti e Marco Ongania hanno presentato "Con le spalle nel vuoto" film dedicato alla figura di Mary Varale, erano presenti in sala gli alpinisti Sabina Bottà e Rossano Libera che hanno interpretato le figure di Mary Varale e di Mario dell'Oro. Al suo termine Alberto Benini e Riggero Meles hanno presentato la mostra fotografica dedicata alle figure di Castagna e Gazzaniga. Sabato 19 novembre l'insostituibile alpinista francese Catherine Destivelle è stata ospite presso la nostra sede, dove si è intrattenuta con il numeroso pubblico e ha presentato uno dei suoi primi film: "Seo" dove la giovane *climber* arrampica in *free-solo* sulle pareti d'arenaria del Mali. A seguire Pino Capellini e Albano Marcarini hanno presentato "I grandi sentieri di Lombardia" iniziativa editoriale della rivista "Orobie".

Catherine Destivelle

a cura di Gian Celso Agazzi

Sabato 19 novembre 2011, nell'ambito del "Grande Sentiero" è stata ospite del Palamonti Catherine Destivelle che ha presentato un filmato realizzato in Africa sulle falesie del Mali. Un vero mito dell'alpinismo che ha onorato con la sua importante presenza il Palamonti. Catherine ha presentato il filmato "Seo!" di Pierre Antoine Hiroz del 1987, girato nella Falaise Dogon, in Mali; immagini molto belle di un ambiente semplice, dove la climber francese ha effettuato un discreto numero di salite, mostrando tutto il suo talento naturale in tema di arrampicata. La serata si è, poi, spostata presso l'Auditorium di Piazza della Libertà per la proiezione del filmato "Le pilier de la solitude" del regista francese Helen Dassonville, girato nel lontano 1959, che ricostruisce in modo "fiction" la salita di Walter Bonatti lungo la mitica via aperta sul Dru; il film era stato premiato in occasione del Film Festival di Trento nell'anno 1960. Successivamente Catherine Destivelle si è intrattenuta con il numeroso pubblico per raccontare la sua vita di alpinista. Ha voluto far rivivere momenti della sua vita assai ricchi di emozioni, di piaceri intensi, intervallati pure da fatica, sofferenza e, talvolta, rabbia. In effetti nel corso della serata Catherine, una delle più forti *free climber* dei nostri tempi ed alpinista professionista, ha voluto raccontare la sua storia alpinistica. Ha iniziato ad arrampicare sulle falesie di Fontainebleau quando era ancora una ragazza all'età di quindici anni. Dopo i primi anni dedicati al *free climbing*, Catherine a venticinque anni ha incominciato a partecipare alle gare di arrampicata, ottenendo più volte il titolo di campionessa mondiale. Dopo di aver vinto tutto, Catherine ha deciso di smettere di partecipare a competizioni di arrampicata, per dedicarsi ad una forma di alpinismo classico, affrontando imprese estreme e dive-

nendo una delle più grandi alpiniste della sua generazione. Ha voluto ripetere l'11 ottobre 1990 la via aperta da Walter Bonatti sul pilastro del Petit Dru; nel 1991 ha aperto sulla stessa parete un'altra via in solitaria. Ha scalato in solitaria invernale in sole diciassette ore il 10 marzo 1992 la Parete Nord dell'Eiger, oltre alle pareti Nord delle Grandes Jorasses e del Cervino, lungo la via aperta da Walter Bonatti nel 1965. Nel 1999, giovane madre, ha salito la via diretta della Cima Grande di Lavaredo. Ha partecipato pure a spedizioni extraeuropee, salendo nel 1995 lo Shishapangma ed andando in Antartide nel 1996, dove è stata vittima di un incidente. Ha pure salito nel 1990 le Torri di Trango in Pakistan. La montagna e l'alpinismo hanno creato un legame molto forte con la vita di Catherine, consentendole di esprimersi al massimo, senza, però,



*Catherine Destivelle e Alberto Valtellina
(foto G. Agazzi)*

diventare un'ossessione e facendo dell'arrampicata un vero mestiere.

Catherine, nel corso degli anni trascorsi in montagna, è riuscita a realizzare molti sogni. Attualmente Catherine è mamma di Victor un ragazzo di tredici anni. Si dedica alla prevenzione ed alla comunicazione riguardante l'arrampicata e l'alpinismo, organizzando conferenze in tutto il mondo. È pure consulente per aziende che producono materiali per l'alpinismo.

Catherine continua a vivere le sue passioni con grande entusiasmo.

Mostra fotografica di Luigi Castagna e Gino, "Barba" Gazzaniga

Palamonti, novembre 2011

La mostra è stata realizzata da A. Benini e R. Meles presso il Palamonti nel mese di novembre 2011 con fotografie in bianco e nero dei due alpinisti.

Luigi Castagna nasce a Civate, non lontano da Lecco il 28 maggio 1924. A due anni si trasferisce con la famiglia a Rancio, paese già noto per altri alpinisti famosi quali Giovanni Ratti e Antonio (Nisa) Castelnuovo, giusto ai piedi delle pareti del S.Martino, terra di confine tra montagna e città. Questi alpinisti erano noti come i "rampacorni", avvezzi a tagliare legna ed a fare il fieno cosiddetto magro in montagna.

Effettua le sue prime scalate in Grignetta e in Medale nel periodo prebellico. Viene chiamato alle armi nel corso del 1943 e, dopo l'8 settembre del 1943, fugge dalla Caserma del 5° Alpini a Merano; viene arrestato dai Tedeschi e mandato in un campo di lavoro in Germania, dal quale ritorna nel novembre del 1945 provato sia nello spirito che nel corpo. Nel 1943 entra



*Foto in alto: Mischabeljoch
(foto G. Gazzaniga)
Foto in basso: Bonatti, Floreanini e Abram*





Allalinhorn (foto G. Gazzaniga)

a far parte del Gruppo dei Ragni di Lecco. Apre alcune vie nuove sui Torrioni Magnaghi e sullo Zuccone Campelli. Frequenta l'ambiente alpinistico di Milano e di Lugano grazie anche all'amicizia con il bergamasco Luigi (Gino o "Barba") Gazzaniga. Apre vie nuove sul Col di Varda, sulla Torre di Misurina, sui Gemelli e sui Denti della Vecchia. Nel giugno del 1949 con Carlo (Bigio) Mauri effettua la prima ripetizione italiana della via Cassin sulla parete nord est del Pizzo Badile in Bregaglia. Sempre nel 1949 entra a far parte del CAAI. Nel 1950 apre una via nuova nel Kaisergebirge in Austria. Nel 1950 ancora effettua un tentativo esplorativo al pilastro sud ovest del Petit Dru ed un sopralluogo sulla parete nord dell'Eiger con Emilio (Topo) Ratti. Nel 1951 partecipa al 1° Corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo che viene organizzato al Passo Sella dalla Commissione Nazionale delle Scuole di Alpinismo, qualifica che gli verrà riconosciuta alla morte. Il 29 giugno 1951 muore in un canale situato all'attacco del Fungo in Grignetta, trascinato da un compagno di cordata. La mostra fotografica è stata allestita utilizzando le foto provenienti dal grande archivio di Castagna ed usando anche alcune foto di Gino "Barba" Gazzaniga, alpinista esuberante e spregiudicato, dotato di grande spirito di avventura, originario di Ponte San Pietro appassionato fotografo di montagna e non solo di quel periodo. Gazzaniga era amico di Agostino Parravicini, caduto sulla pare-

te della Cima Zocca nel 1935, chiamato, poi, spigolo Parravicini. Con Dell'Oro (Boga) e Tizzoni completa la via su cui è caduto Parravicini. Nel 1936 Gazzaniga idea e organizza il Trofeo Parravicini per ricordare l'amico scomparso prematuramente. Dopo la guerra effettua nuove salite, tra le quali con Castagna sale la via Bonacossa lungo la cresta SSO del Cengalo, la via Cassin sul Medale, nel 1950, e la cresta NNE del Piz Morterash, nota come Crasta da la Spraunza. Gazzaniga è amico dell'industriale svizzero Riccardo Legler, con cui effettua traversate e salite nelle Alpi su granito, calcare e ghiaccio. Gazzaniga sale diverse volte al Rifugio Torino nel gruppo del Monte Bianco per effettuare delle salite; vi conosce Paola Wiesinger, Steger, Gervasutti, Chabod, Borgna. In particolare nell'estate del 1934 vi trascorre giorni indimenticabili in compagnia di Agostino Parravicini; i due vengono soprannominati i "piovaschi" a causa delle condizioni meteo avverse incontrate al Rifugio Torino.

Le notizie storiche qui riportate sono state prese da Aurelio Locati "1945-1995, cinquant'anni della Sezione C.A.I. di Ponte San Pietro" e da alcuni annuari del C.A.I. di Bergamo. Agostino Castagna, Giovanni Ratti e Sergio (Lada) Ghiraldini ed altri amici di Ponte San Pietro (Bg) hanno collaborato e contribuito nelle ricerche sui due personaggi autori della mostra fotografica.

IL CAI HA BISOGNO DI TE!



Per due nuovi progetti di gestione all'interno della struttura del Palamonti ricerchiamo tra i Soci le risorse per poter far funzionare sempre meglio la Nostra Casa della Montagna aperta a tutti e i suoi servizi.

Per professione attuale o passata hai capacità e competenze per effettuare piccole manutenzioni (giardinaggio, falegnameria, meccanica, elettrica...) o magari hai amministrato un condominio e sei un esperto contabile?

Oppure hai competenze informatiche di installazione e manutenzione hardware e software, programmazione, realizzazione di siti web, gestione di reti aziendali, implementazione di sistemi gestionali, o sei semplicemente un super esperto fai da te?

Segnala alla segreteria i tuoi dati, e la tua professionalità;

verrai contattato al più presto.

e-mail: segreteria@caibergamo.it

035/41.75.475

Contiamo su di TE!

E quest'anno son 33!

di Raffaella Cattaneo

Lo SPELEO CLUB OROBICO nasce quale Associazione Speleologica di Bergamo nel 1973, entra a far parte del CAI e, dal 1978, istituisce Corsi di introduzione alla Speleologia con cadenza annuale. In 33 anni il corso si è organizzato cercando di dare un orientamento contestuale a chi per la prima volta si rapportava ad un'altra storia del pianeta, una storia che differisce da quella ufficialmente conosciuta riguardante solo la sua superficie, una storia dettata dall'assenza di luce e dall'assenza del cambiamento, in un lungo processo di rallentamento bioritmico tale per cui, forse, tra millenni, si avranno gli eterni viventi sotterranei.

Il corso è cominciato a ottobre con incontri bisettimanali: teoria al venerdì e uscita pratica alla domenica. Col primo fine settimana di novembre si è concluso il percorso di apprendimento tecnico di base, con la bella gita nel Friuli-Venezia-Giulia tra Grotta Skilan, Grotta Martina Stucchi e, quali 'turisti per caso', alla Grotta Gigante. La parte teorica amplia e contemporaneamente specializza **quel che è speleologia**. Argomenti basilari quali il geomorfismo, ossia la genesi delle montagne

e delle grotte al loro interno - perché sempre il pianeta compensa - per poi passare a materiali e tecniche di progressione nonché alla storia generale dell'argomento e in particolare del gruppo. Fondamentale è lo studio della geologia, la conoscenza del paesaggio naturale che abbiamo davanti aiuta nell'ipotizzare, con nozione di causa scientifica, la possibile presenza sotterranea di antri più o meno ampi così come, il non aver alcuna competenza, può rendere vano il tentativo di scender oltre la coltre vegetativa superficiale nella speranza di trovarvi uno spazio che risulterebbe, in molti casi, solo una rientranza!. Tema a sé, estremamente affascinante, è stata la lezione sulla biospeleologia; le mutazioni fisiche, morfologiche e chimiche di insetti e animali mostrano quanto movimento vi sia nel silenzio oscuro di ogni antro. La storia della speleologia accompagna l'uomo da sempre, per caso o volutamente.

Uomo e grotta sono binomio, sin dagli albori dei primi e già vecchie di ere le seconde. In principio la grotta era sinonimo

Abisso la Dolce Vita



di rifugio e di sacro, ci si rifugiava in essa da attacchi di animali feroci, si proteggevano i propri cari defunti da intemperie e agguati di belve e, nel buio, forse si sperava o si immaginava di vedere quel Divino che ovunque aleggiava sotto il sole o la volta notturna trapuntata di stelle, disegnando arcane figure o propiziando il futuro col dipingere l'animale ucciso durante la caccia. Dall'antica Persia giunge una delle prime documentazioni scritte di spedizioni in grotta. Il re decise l'esplorazione, immaginatevi i carri con assiso il signore e le sue dame, e la lunga fila di buoi, carri e funzionari che avrà accompagnato il sovrano. Sicuramente ci sarà stata anche la scorta di uomini in armi ammirati e temuti dagli sparuti viaggiatori incontrati lungo il cammino. Col Medioevo l'aspetto sacrale si impersona in Madonne e Santi e si divide in due, come ambivalente è l'uomo, tra Male e Bene. In alcune grotte appare la Vergine, in altre spelonche i banditi fan schiamazzo. Con l'età moderna l'avventura ruba il posto al sacro e nell'Ottocento appaiono le prime figure avveniristiche che aprono la via alla speleologia. In età contemporanea sorgono ovunque gruppi di appassionati che avranno vita più o meno breve, cambieranno nome, verranno inglobati da gruppi più ampi. Fino ad arrivare alla costituzione in commissioni apposite del C.A.I. e istituire periodicamente corsi di formazione basilare, avanzata e specialistica per individui capaci, figure professionali altamente qualificate e aggiornate con riunioni e convegni, corsi e eventi a livello nazionale e internazionale. Nasce lo speleologo, una qualifica riconosciuta a livello mondiale. Di grande importanza è lo studio dell'attrezzatura, armamento indispensabile per calarsi, scendere, salire e arrampicarsi in grotta. Si tratta di materiali finalizzati a creare il minor impatto possibile coll'ambiente circostante che, in tal caso, è interno e anche sotterraneo. La corda per lo speleologo e come il filo d'Arianna per Teseo.

A differenza di altri sport, che possono risultare invasivi rispetto all'ambiente nel quale si svolgono, la speleologia si pone in una posizione maggiormente rispettosa dell'ambiente in cui si attua. L'attenzione volta a quel che sta attorno non è solo data da considerazioni esistenziali etiche o ecologiche ma anche da una valutazione oggettivamente scientifica. Non badarvi sarebbe come abbandonar lattine di Coca-Cola sulla Luna e ciò non lascerebbe un bel ricordo di noi, per quanto possa piacere la frizzante bibita inventata per alleviare i mali.

L'ambiente ipogeo non coincide col nostro, per quanto accomunati dal medesimo pianeta ospitante, così come l'ambiente subacqueo se ne discosta. Ogni ambiente si caratterizza e contraddistingue da precipue condizioni fisiche, chimiche e atmosferiche. Il risultato è l'equilibrio perfetto, solo se considerato "chiuso in sé stesso". Nel momento dello scambio, colposo o doloso, questo si rompe e le nuove condizioni non sempre sono migliorative. Ironicamente, però, la vita senza scambio non esiste. Noi tutti e ogni cosa ha in sé l'equilibrio perfetto e, contemporaneamente, la rottura dello stesso per via della comunicazione. Non sempre questa compensa il precedente stato e, quando accade, il nuovo esige il riordino di ogni livello del precedente, innescando la mutazione, come la biospeleologia mostra. Questo rispetto ha fatto sì che si impiegasse la semplice corda per muoversi, spostarsi, scendere e salire. Pochi perni e se necessario posti e rimossi o resi inamovibili (anche per risparmio e non spreco). Essendo pratica poco consigliata in solitaria, se non agli esperti, le tecniche di soccorso sono fondamentali e così le tecniche di imbrago di "incoscienze" o di pronto soccorso immediato han fatto capolino verso la fine del percorso di studio.

Personalmente mi son ritrovata con corsisti nati speleologi. La competenza dei miei compagni di avventura mi ha stupita, affascinata ma anche, talvolta, demoralizzata. Veder gli altri in sciolta agilità fare tutto facilmente e sapere che loro riescono, reca speranza di riuscire a propria volta – suvia - più o meno!

XXXIII corso di speleologia

Racconto in tre atti

di Anna Medioli

PRIMO ATTO - 02-10-2011

Buco del Castello

Ore 7. Il sole è ormai sorto da un po', sono a bordo della mia C2 nera, con il volume a stecca mi dirigo verso la sede del CAI di Bergamo. Abbandono la mia amatissima *voiture* al parcheggio e salgo in macchina con Mauro e Cash, si aggogherà poi a questa simpatica combriccola anche Gianluca. Per scaricare la tensione iniziamo a sparare un po' di cazzate. L'ingresso del Buco del Castello si raggiunge attraverso un sentiero che si imbecca al terzo tornante della strada che da Capovalle va a Mezzeno. Qui troviamo il resto della compagnia, istruttori speleo e allievi. Prima di inoltrarci nel sentiero inizia uno degli *step* più importanti "la vestizione". Leggo i capelli in un *chignon* e fermo il tutto con una bandana, indosso pantaloni e maglietta termici (per questo ringrazio i miei amici che per i miei 23 anni mi hanno regalato il "kit della perfetta speleologa"), tuta da meccanico, pile, guanti, scarponcini da montagna, imbrago chiuso con una maglia rapida, e vari attrezzi del mestiere *croll* e maniglia, per la risalita su corda, discensore e un moschettoni di rinvio, per la discesa su corda, *longe* (una corda a cui si lega alle due estremità due moschettoni, uno come sicura, l'altro per agganciare la maniglia) ed infine caschetto con illuminazione ad acetilene. La lampada

è divisa in due parti: il corpo, che resta agganciato all'imbrago, e l'ugello, installato sul caschetto, connessi da un tubo generalmente di gomma. Il corpo è costituita da due contenitori sovrapposti, quello superiore per l'acqua, quello inferiore per il carburante (CaC2). L'acqua, grazie ad un foro, regolato da una vite, passa nel contenitore inferiore reagendo con il carburante e generando acetilene, meglio conosciuto come etino.

L'acetilene, attraverso un condotto, viene indirizzato nel tubo che termina con un ugello dotato di un riflettore metallico ed un impianto di accensione piezoelettrico, in parole povere una sorta di accendigas. Il casco in nostra dotazione oltre all'impianto ad acetilene, possiede anche due faretto alogeni, quindi in tasca mi metto 4 pile di riserva avvolte in un sacchetto. Siamo tutti pronti. Percorriamo il sentiero, e prima di dirigerci verso l'ingresso della grotta risaliamo il letto del fiume Valsecca alla ricerca di acqua per caricare le lampade ad acetilene. Tornando indietro e attraversando il torrente in pochi metri si raggiunge un'ampia nicchia alla base di una parete imminente (quota 1300 m). A tre metri da terra si apre un pertugio che costituisce lo scomodo ingresso della caverna. Si tratta di una delle più profonde grotte della bergamasca la cui storia esplorativa è stata rattristata, nel 1966, dalla tragica fine di due speleologi bolognesi che persero la vita precipitando lungo il pozzo di 82 metri durante una piena. Preceduta da due istruttori, Aldo e



Buco del Castello

Antonella, ho avuto l'onore di essere la prima allieva ad entrare, seguita poi da Beppe. Metto la corda nel *croll*, monto la maniglia e pian piano raggiungo il buco, faccio sicura con la longe e mi infilo nel cunicolo illuminato dalla fiamma del mio caschetto. Arrivo al primo pozzo dove mi aspetta Antonella per vedere se monto correttamente il discensore. Tutto a posto. Mi calo. Il secondo pozzo viene chiamato "il crisi", capirò poi all'uscita il motivo. Continuo a percorrere una serie di pozzi in successione, di altezza tra i 10 e i 20 metri circa, sempre scortata dai miei 2 angeli o per meglio dire dai miei pipistrelli. Arriviamo alla sala dei mammelloni, chiamata così per la strana forma delle sue concrezioni appunto a forma di grossi seni, Impressionante. Continuando a scendere, pozzo dopo pozzo, strettoia dopo strettoia, ci ritroviamo nella sala della grande frana, credo sia anche la sala più concrezionata vista sin lì, soprattutto stalattiti e vele; spero di non essermi sbagliata sui i nomi delle concrezioni, sarebbe una delusione per i miei bravissimi istruttori, in tal caso chiedo perdono. Riposiamo qualche minuto e attendiamo che arrivino gli altri. Si chiacchiera, si scherza, si mangia, si beve e ci si scalda mettendo il corpo della lampada ad acetilene nella tuta da meccanico sopra la pancia, in prossimità del plesso solare. Giovanni, istruttore e soccorritore speleo, accoglie gli allievi in arrivo vestito da donna, con trecchine bionde, occhiali 3D e mantellina. Una gabbia di matti insomma. Mentre continua ad arrivare gente alcuni di noi decidono di proseguire verso il basso. Abbandoniamo la sala della frana ed entriamo in un labirinto di roccia. Dopo alcuni passaggi in libera si arriva alla buca delle lettere - provate ad immaginare perché si chiama così - Finalmente incontriamo i primi laghetti alla fine dei pozzi, Meravigliosi. Si continua così tra cunicoli e discese fino ad arrivare a -160/180 m circa, molto prima del pozzo da 80 m che non abbiamo né percorso né visto. Verso le 16 decidiamo di risalire. Ripercorriamo in senso opposto tutto il percorso, aspettando uno ad uno il proprio turno per risalire, approfittando dell'attesa per conoscerci meglio. Ore 20 circa sto per risalire "il crisi" le mie braccia e le mie gambe intorpidite dalla fatica stanno chiedendo pietà. Giovanni, Francesco, Marzia e Roberto mi

sostengono moralmente. Ore 20.15 finalmente ripercorro il cunicolo di uscita/entrata, sono l'ultima. Fuori è ormai buio, inspiro, riempio i polmoni di aria fresca. Ore 21.30 siamo tutti davanti ad un piatto di pasta e un bicchiere di vino, si ride e si scherza tra un boccone e l'altro, la mia avventura non poteva finire meglio di così. Un abbraccio speciale a tutto il gruppo.

SECONDO ATTO - 16-10-2011

Büs di Tacoi

È una giornata estiva, sono seduta su una panchina nei *Jardins des Tuileries*, leggo un libro, i raggi del sole mi accarezzano il viso. All'improvviso un suono familiare mi riporta alla realtà, mi giro e mi rigiro nel mio lettino cercando di capire come spegnere quell'aggeggio infernale che tutti chiamano sveglia. Uffa! Era solo un sogno. Ore 6 mi alzo, inizio a preparare il caffè con sottofondo "un grande sole" di Giuliano Palma ft Samuel dei SubsOnica, a volume relativamente basso per non svegliare i miei genitori ancora trattenuti nel mondo del saggio Morfeo. Sorseggio il mio caffè, purtroppo non è amabile, come piace ad Angelo, negli speleo conosciuto come Ape Maia. Alle 7 in punto sono a bordo del mio bolide e passo a prendere Cash. A Luzzana decido di fermarmi a prendere alcune brioches per i miei colleghi di Croce Rossa che sono di turno a Casazza. Per questo piccolo fuori programma saremo un attimo in ritardo sulla tabella di marcia. Questa volta il ritrovo è a Ponte Nossa per poi proseguire verso gli Spiazzi di Gromo. Giunti al piazzale, dopo aver indossato scarponi e riempito le lampada di carburante e acqua iniziamo la risalita verso la grotta. Proseguiamo a piedi verso gli impianti di risalita, oltrepassati questi ultimi ci addentriamo nel bosco fino ad incontrare una strada sterrata. Seguiamo il sentiero che sale ancora nel bosco, superiamo una targa commemorativa in memoria di un'alpinista deceduto e proseguiamo il sentiero che, uscito dal bosco, si appresta a risalire un canalone divenendo sempre più ripido. Non riesco neanche a star dietro al mio fiato. Lungo tutto il sentiero sono poste alcune paline in legno con l'indicazione della grotta "Büs di Tacoi". Ad un tratto il cammino smette di salire e taglia a metà il Monte Redondo, conducendo all'ingresso dell'abisso. Ci fermiamo nel piccolo tratto attrezzato subito prima e iniziamo a vestirci.



Büs di Tacoi

Curiosità : Il Büs dei Tacoi è la grotta più famosa di tutte le valli bergamasche e una delle più riccamente concrezionate di tutta la Lombardia. Il nome della grotta "Büs dei Tacoi" proviene dal dialetto bergamasco che tradotto in italiano significa "Il buco dei gracchi". L'appellativo deriva dal fatto che il gracchio, un grosso uccello montano, utilizzava l'ingresso della grotta per nidificare. Chi sia stato esattamente il primo "visitatore" della grotta è ancora oggi un mistero. La tradizione vuole che poco dopo il termine della prima guerra mondiale un certo Filisetti di Gromo scese nell'atrio della grotta senza l'aiuto di una corda. Dopo una sommaria esplorazione Filisetti non riuscì più ad uscire e attese i soccorsi. Gli amici dell'improvvisato speleologo erano stati avvisati preventivamente: "Se un giorno non mi vedrete tornare vorrà dire che sarò entrato nella grotta". Per estrarre Filisetti dalla grotta dovettero utilizzare le corde del campanile di Boario e calarle nel pozzo d'ingresso.

A turno iniziamo a calarci, facendo attenzione a non dar fuoco con la fiammella del casco a quel poco di erba che limita il buco d'entrata come è successo ad Angelo. Tocca a me, mi metto in sicura e inizio a montare il discensore, tolgo la longe e mi calo. Supero il primo frazionamento e arrivo nella sala della frana (primo settore), che percorro tutta con il sedere come su uno sciolo, può sembrare una cosa alquanto stupi-

da ma vi assicuro che è divertentissimo. Proseguo a ridosso della parete destra per non sbagliare strada, qui incontriamo un simpatico cancelletto che indica l'inizio del secondo settore. Le chiavi del cancelletto d'ingresso si ritirano presso il Bar del Cigno di Gromo dove bisogna anche compilare una scheda informativa. Tra i dati richiesti bisogna apporre anche l'orario indicativo di rientro. Qualora dovessero esserci notevoli ritardi nella riconsegna delle chiavi viene infatti allertato il soccorso speleo. Dopo aver superato, strisciando, il cancello d'entrata, ci caliamo in un altro pozzo e ci addentriamo in un tunnel a gattoni, per poi arrivare al terzo settore dopo un altro piccolo pozzetto. Da qui la grotta si fa sempre più interessante, ci sono concrezioni di ogni genere e dimensione. Alcune stalattiti sono crollate al suolo, credo per colpa di qualche terremoto, e di seguito ricementate. Il soffitto sembra luccicare, come cosparso di polvere di stelle, in realtà è solo un effetto della luce dei nostri caschi sulle innumerevoli goccioline d'acqua sparse sulle pareti della volta. Più avanti giungiamo in una sala immensa, dove chiedo gentilmente di spegnere le luci per provare l'ebbrezza del buio assoluto, e mentre fluttuo nel nulla mi viene in mente una frase del libro "L'Abisso" che sto leggendo in questi giorni e che mi è rimasta nel cuore:

"...quando ci si trova nel buio dell'abisso si ha la possibilità di concentrarsi sui più profondi interrogativi della nostra esistenza e di quella del cosmo. Entrare in un luogo dove lo spazio è apparentemente limitato, senza giorno né notte, al di fuori degli abituali riferimenti cronologici che regolano la vita di ogni giorno, permette di spaziare col pensiero e di trovare nuove risposte su noi stessi e su ciò che ci circonda..."

Oltre alle classiche stalattiti e stalagmiti ammiriamo immense colonne, formate appunto dall'unione delle due precedenti. Al centro della stanza predomina una magnifica ed enorme stalagmite bianca, denominata Monte Cervino. Saliamo una scala metallica che sale due/tre metri e scendiamo verso la "Sala delle Vaschette" aiutandoci con un cordone per non scivolare nel fango. Facendo attenzione a non entrare né camminare sul bordo delle vaschette arriviamo ad un ultimo salto, che ci conduce nel quarto ed ultimo settore, dove raggiungiamo il Lago Verde sulle note



Grotta Skilan

di "...vola vola vola l'Ape Maia tuturuturu...". Il laghetto si alimenta solamente con l'umidità e grazie allo stillicidio dell'ultimo tratto di discesa. Qui facciamo un breve break, cracker e the caldo, e ripercorriamo la strada a ritroso. Il sole ci accoglie ancora alto all'uscita dall'abisso come per ricordare la canzone ascoltata la mattina a colazione "...c'è soltanto un grande sole a scaldare noi..."

TERZO ATTO - 05-11-2011

Grotta Skilan

Di solito la parola fine rende tutto più triste, la fine di un'avventura, la fine di una storia, la fine di un romanzo, la fine di un corso. Tuttavia molte persone non si rendono conto che prima dell'alba deve esserci il tramonto, e così raggiunto uno scopo ne si scorge un altro, e un altro ancora e così via. Il passaggio da corsista ad ex-corsista segna la fine di un percorso e l'inizio di uno nuovo. L'ultima avventura di questo corso è ambientata a Trieste, nella Grotta Skilan. Si apre nei pressi di Basovizza, è profonda 378 m e si sviluppa per oltre 6 km. Lasciamo la macchina al parcheggio, ci armiamo di tutto il necessario e ci addentriamo nel sentiero, raggiungendo l'ingresso dell'abisso: una botola. Mi carico un sacco sulle spalle e inizio a percorrere 40 m di scalette in un cunicolo allargato a mano. Infatti era stata scoperta per caso una fessura di quasi 40 m che, con tanta pazienza, è stata poi trasformata in pozzo con una ventina di giornate di lavoro e che ha aperto l'accesso al più grande sistema sotterraneo del Carso triestino. Oltre alle meraviglie "consuete" delle grotte, un altro motivo di grande interesse di questa spelonca è stato il ritrovamento al suo interno di resti fossili di

animali di grotta, grossi mammiferi, prevalentemente erbivori. Da qui si giunge alla Galleria Alma, riccamente concrezionata, che si sviluppa per circa 400 m in direzione NO/SE. Nella parte terminale della galleria, in direzione SE, si apre l'imbocco del grande pozzo interno della grotta, profondo 140 m e con un diametro massimo di 60 m. Mi lego il sacco all'imbrago e inizio a scendere. È difficile raccontare a parole la sensazione che provi quando ti stai calando da un'altezza del genere. La concentrazione controlla ogni tuo movimento. L'adrenalina di avere la tua vita appesa ad una corda infangata, o meglio nelle tue mani, perché sei tu che la stai tenendo, ti scorre nelle vene. La maestosità di questi ambienti vastissimi, le forme delle rocce, le ombre ti tolgono il fiato a mano a mano che le illumini con la luce del caschetto. È davvero emozionante. Alla base del pozzo si apre un'immensa galleria, metri e metri ostacolati da risalite, traversi, pozzi e tanto fango. Ovviamente non l'abbiamo percorsa tutta. Dopo alcune ore di cammino ci siamo fermati per una piccola pausa in una saletta dalle concrezioni di aragonite, un sorso di brodo vegetale caldo, cracker, acqua, caramelle, e si ritorna indietro verso la luce del sole, che non vedremo visto la tarda ora. Risalire il P140 dà emozioni molto diverse rispetto alla discesa. La disperazione, per il continuo scivolare sulla roccia fangosa, ti prende per mano e non ti molla più, almeno fino al frazionamento successivo. Sto esagerando? Forse sì o forse no. Tuttavia all'uscita sono stata accompagnata come sempre dal mio sorriso e dalla voglia di ritornare nel buio del prossimo abisso. Questa è la fine, l'inizio è un'altra storia.

AG Bergamo

Alpinismo giovanile



CORSO 2012

Sentieri del Misma
28 - 29 aprile

M. Succhello
15 aprile

M. Zulino
13 maggio

Laghi di Porcile
27 maggio

Val Cerviera
17 giugno

Alpe di Siusi
Rif. Bolzano
30 giugno-1 luglio

Val Malenco
Raduno
Regionale
2 - 3 giugno

In Grotta
16 settembre



Bivacco Zamboni
30 settembre

Trekking
Cogne-Rhemes /
"4 Giorni Rhemes"
dal 18 al 21 luglio



Informativa

La commissione di Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo organizza attività escursionistica e culturale rivolta ai ragazzi dagli 8 ai 18 anni, con lo scopo di avvicinare i giovani alla montagna, far conoscere e rispettare l'ambiente, garantire una formazione tecnica di base e offrire opportunità educative e di socializzazione. L'attività è organizzata in un corso autorizzato dalla Commissione Regionale Lombarda di AG con accompagnatori titolati e formati.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

L'iscrizione al corso si effettua recandosi presso la segreteria del CAI di Bergamo con:

- un certificato medico di idoneità alla pratica di attività sportive non agonistiche con validità minima 15 ottobre 2012
- 2 fotografie formato fototessera (se prima iscrizione)
- il modulo di iscrizione debitamente compilato disponibile in segreteria sezionale o su www.caibergamo.it/alpingio

Le quote di iscrizione sono le seguenti:

- abbonamento soci: € 250

(presentare tessera in regola con tesseramento 2012)

- abbonamento non soci: € 420 (differenza dovuta all'assicurazione giornaliera di circa 12 €)

Costo nuova TESSERA CAI GIOVANE: € 22

Le quote sono comprensive di trasporti, assicurazione, soggiorni in rifugi.

CONFERMA DI ISCRIZIONE

Anche se si è sottoscritto l'abbonamento, è necessario confermare la propria partecipazione, pena l'esclusione dalla gita, chiamando la segreteria sezionale entro le ore 18 del venerdì precedente l'uscita.

ATTIVITA' EXTRA CORSO

Trekking OVER 14

dal 18 al 21 luglio

Alta Via N°2 della Valle d'Aosta

da Cogne a Rhemes

posti disponibili: 10

costo: € 200 circa

Soggiorno Estivo UNDER 14

dal 18 al 21 luglio

Rhemes Notre Dame (Valle d'Aosta)

posti disponibili: 10

costo: € 200 circa

Per entrambe le attività: iscrizioni

entro 30 aprile, con versamento

caparra di € 100

Attendamento Regionale AG

1 - 2 settembre

Piani D'Erna

Posti disponibili: 9

Giornata Provinciale

Giovani e Famiglie in Montagna

9 settembre

Cornagera - Poieto

Presentazione attività

Sabato 31 marzo
ore 16 al Palamonti

apertura iscrizioni

12 marzo

posti disponibili

35



InConTra Montanari e Cultura

MARZO

venerdì 2 marzo
SCI ALPINISMO NO PROBLEM

- scelta, uso, manutenzione
dei materiali:

incontro con Guido Valota

A cura della Commissione Alpinismo
e Commissione Culturale

* ore 21.00 presso il Palamonti

venerdì 2 marzo
Incontro con gli autori:
Alberto Nardi fotografo

Serata con proiezioni a cura del
Circolo di fotografia

di montagna - Commissione Culturale
* ore 20.30 presso il Palamonti

da sabato 3 marzo a sabato 31 marzo
Mostra pittorica

di Giovanni Brambilla

* tutti i giorni durante l'orario
di apertura del Palamonti

martedì 13 marzo
Momenti di alpinismo:
incontro con Christofh Heinz

Serata con proiezioni a cura della
Commissione Alpinismo

con la partecipazione di SALEWA
* ore 21.00 presso il Palamonti

a partire dal 20 marzo
14° Stage di fotografia di montagna
- per fotografare insieme

a cura del Circolo di fotografia di
montagna - Commissione Culturale

* programma e iscrizioni sul sito
www.caibergamo.it

giovedì 15 marzo
Presentazione del programma escur-
sionistico della Commissione T.A.M.

Serata con proiezioni a cura
della Commissione TutelaAmbiente
Montano

* ore 21.00 presso il Palamonti

venerdì 23 marzo
'Fragilità del territorio -
L'impatto delle case vacanza
nella montagna bergamasca'
relatori il dott. Sergio Chiesa
(geologo)
e il prof. Andrea Machiavelli
(economista)

Serata con proiezioni a cura
della Commissione TAM
(TutelaAmbiente Montano)
* ore 21.00 presso il Palamonti

domenica 25 marzo
Escursione culturale - Siti archeologici
e graffiti della Valle Camonica

escursione guidata da personale
esperto

capigita Paolo Maj e Maria Tacchini
della Commissione TAM

* mezzi propri

APRILE

da martedì 3 aprile a sabato 28 aprile

Rifugi del CAI Bergamo
e montagne bergamasche
visti da Vania Russo

Mostra di disegni

* tutti i giorni durante

l'orario di apertura del Palamonti

* inaugurazione sabato 3 marzo
alle ore 18.30

venerdì 20 aprile
Escursione culturale -
Osservazione notturna
del cielo, dal Monte di Nese

Con la guida degli esperti
dell'osservatorio astronomico

La Torre del Sole capigita Gianfranco
Marconi e Laura Baizini

della Commissione TAM

* viaggio con mezzi propri

venerdì 20 aprile
Etiopia; incontro
con gli ultimi primitivi

Reportage di Giovanni Cavadini

* ore 21.00 presso il Palamonti

venerdì 27 aprile
Boulder: incontro con Jacopo Larcher

Serata con proiezioni - Commissione
Alpinismo e Commissione Culturale

* ore 21.00 presso il Palamonti

MAGGIO

venerdì 4 maggio
Presentazione del libro
'Respiro in montagna'
di Dario Ferrandi

Serata con l'autore

* ore 21.00 presso il Palamonti

venerdì 11 maggio
Montagna e salute:
i benefici della montagna

Serata a cura della Commissione
Medica

* ore 21.00 presso il Palamonti

venerdì 25 maggio
Proiezione di Film del Festival
di Trento 2012

A cura della Commissione Culturale

* ore 21.00 presso il Palamonti

GIUGNO

venerdì 8 giugno
'ISLANDA: DUE RUOTE
CONTROVENTO'

con SERGIO BRASCA, biker

A cura della Commissione Culturale

* ore 21.00 presso il Palamonti

giovedì 14 giugno
Presentazione dell'Annuario 2011

A cura della Commissione Annuario

* ore 21.00 presso il Palamonti

sabato 23 giugno
Escursione culturale - Visita
alla centrale idroelettrica di Edolo

Guide della Cooperativa Inexodus

capigita della Commissione TAM

* viaggio con mezzi pubblici



Assemblea dei soci e rinnovo cariche sociali in scadenza

Come da avviso di convocazione pubblicato nell'ultima pagina di copertina, il Consiglio Direttivo della Sezione ha convocato, a norma dell'articolo 17 dello Statuto, l'Assemblea Generale Ordinaria.

L'Assemblea è il momento della verifica di quanto è stato fatto, è il tempo di ascoltare e di raccogliere indirizzi e suggerimenti per sviluppare le iniziative future, è il momento di confrontare e costruire con i Soci la presa di posizione del CAI Bergamo su questioni importanti. Per questo invitiamo i Soci a partecipare numerosi all'Assemblea. Ricordiamo a chi non potesse intervenire di persona che ogni socio può essere portatore di 3 deleghe, strumento introdotto proprio per allargare la base dei partecipanti e quindi dei votanti nel caso di votazioni richieste durante lo svolgimento dell'Assemblea.

Come ogni anno nel corso dell'Assemblea prendono avvio le votazioni per il **rinnovo del Consiglio Direttivo**, limitatamente al numero dei consiglieri giunti a fine mandato, di eventuali **Revisori dei Conti** (quest'anno non ci sono rinnovi) e dei **Delegati all'Assemblea Nazionale ed ai Convegni Regionali 2012**.

Quest'anno scadono 5 consiglieri: Arrigo ALBRICI, Marco LUZZI, Luca MERISIO, Emilio MORESCHI e Andrea SARTORI; Albrici, Meriso e Moreschi non sono rieleggibili, Luzzi e Sartori sono rieleggibili e si ricandidano. La votazione per la nomina di 20 Delegati all'Assemblea Nazionale e ai Convegni Regionali 2011 completerà il rinnovo degli incarichi. Invitiamo tutti gli aventi diritto al voto a votare: quanto più è elevato il numero dei voti ricevuti tanto più forte è la forza di rappresentanza del consigliere. Per l'espressione del voto vi chiediamo di prestare particolare attenzione alle modalità di voto perché, pur semplici, riservano sempre sorprese non positive: anche l'anno scorso parecchie schede; non sono state scrutinate perché di Soci che non hanno rinnovato la quota sociale e un altro buon numero per mancanza delle generalità del Socio. Inconvenienti che possiamo facilmente rimediare: rinnovando entro la data dell'Assemblea l'adesione con il versamento della quota associativa e prestando attenzione ad inserire nell'apposito spazio esterno i dati anagrafici richiesti, che hanno l'unica funzione di verificare il diritto al voto. Due minuti per la lettura delle istruzioni riportate sulla scheda aiuteranno a votare senza errori.

Invitiamo inoltre a non ritardare ad inviare la scheda di votazione, utilizzando la busta che non ha bisogno di francobollo. Il servizio postale non è dovunque efficiente e puntuale e come accade alcune schede arrivano in ritardo.

Allegate alla rivista trovate 2 schede, nel caso abbiate familiari soci con diritto di voto. Se ve ne servono altre le potete ritirare presso la Segreteria al PalaMonti o presso la vostra Sottosezione.

Ringraziamo i Consiglieri che chiudono il loro mandato, sia quelli rieleggibili che quelli non rieleggibili, per il lavoro svolto nell'interesse della nostra Associazione e certi di rendere un servizio utile a guidare la vostra scelta pubblichiamo di seguito, in ordine alfabetico, un breve curriculum e la fotografia dei candidati al Consiglio Direttivo per il triennio 2012-2015.

Candidati al Consiglio Triennio



MARIA CORSINI

Nata a Bergamo il 13 novembre 1973, laureata in Economia e Commercio oggi impiegata in Banca.

Socia CAI dal 2001, ha cominciato la sua attività all'interno della Commissione Sci Alpino di cui fa ancora

parte e della quale è stata Presidente per tre anni. È stata socia dello Sci CAI per diversi anni fino a diventare Consigliera nel 2007 per un mandato. Tra le attività organizzate dallo Sci CAI a.s.d., è referente per il corso di ginnastica presciistica del secondo turno. Nel 2005 è entrata a far parte del Consiglio del CAI di Bergamo nel ruolo di Consigliera e dal 2008 nel ruolo di Segretaria del Consiglio. Amante della montagna in particolare delle Orobie e dei suoi rifugi, ha prestato la sua opera nella gestione estiva dell'Alpe Corte da quando il CAI di Bergamo ha investito sul progetto dedicato alla disabilità.

Pratica escursionismo e sci da discesa, ha frequentato diversi corsi CAI (anche presso le Sottosezioni) di scialpinismo e alpinismo.

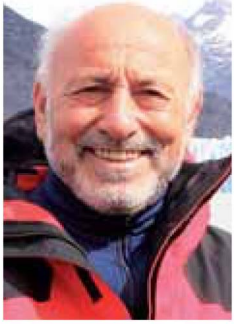


GIOVANNI CUGINI

Classe 1951, libero professionista. Iscritto al CAI presso la Sottosezione di Nembro dal 1969. Dal 1987 consigliere della sottosezione di cui diventa Presidente nel 1998 carica che ricopre tut-

t'ora. Consigliere sezionale dal 2004/2010 e vicepresidente della sezione dal 2007/2010. Delegato alle Assemblee nazionali e regionali del CAI. Rappresentante della sottosezione di Nembro nella commissione delle sottosezioni. Appassionato di scialpinismo, trekking, mtb, escursionismo, e viaggi.

Consiglio per la Sezione CAI di Bergamo Triennio 2012-2015



ROBERTO GUERCI

Anni 68, attualmente in pensione, iscritto al CAI dal 1979, è stato segretario della Sottosezione di Alzano Lombardo, per otto anni Presidente della Commissione Escursionismo. Attualmente titolato come Accompagnatore Nazionale di Escursionismo, membro della Commissione Escursionismo CAI Bergamo, Direttore corsi base della Scuola di Escursionismo "Giulio Ottolini", membro della Commissione Regionale di Escursionismo (O.T.T.O.). Organizzatore di escursioni di uno o più giorni in Italia, in Europa e extraeuropei come in Patagonia e in Nepal.



MARCO LUZZI

Anni 51; residente a Trescore Balneario. Perito industriale meccanico, lavora presso una società di ingegneria per la progettazione di macchine speciali e per l'automazione. Dal 2005 si occupa di progettazione e realizzazione di strutture per l'arrampicata sportiva. Socio CAI dal 1982, Istruttore di Alpinismo (IA) dal 1993, Istruttore della Scuola Alpinismo e Sci Alpinismo "Valle Seriana" dal 1988, Componente della Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo dal 1995 al 2000, Consigliere della Sottosezione CAI Trescore Valcavallina, Referente CAI Trescore della Commissione di Gestione della parete di arrampicata presso l'Istituto Lorenzo Lotto di Trescore Balneario; eletto consigliere della Sezione nel 2009 scade ed è rieleggibile.



PAOLO MAJ

Pensionato, socio del CAI di Bergamo dal 2003, dal 2011 iscritto al CAI Valdiscalve. Componente commissione TAM - Tutela Ambiente Montano. Rappresentante CAI delle Associazioni Ambientaliste nella Provincia di Bergamo dal 2005.



ROSI MERISIO

Nato nel 1948 a Martinengo, si è appassionato alla montagna da ragazzino, sotto la guida dei frati minori cappuccini e la passione non l'ha più abbandonato.

Nel 1972 grazie ad un amico visita la "Caerona" grotta sita in quel di Spino al Brembo, e da lì nasce un'altra grande passione, alternando le uscite in grotta a lunghe camminate sulle nostre bellissime orobie. Nel 1978 partecipa al corso di introduzione alla speleologia organizzato dallo SCO e comincia così a frequentare la sezione di Bergamo, della quale diventa socio nel 1989. Nel 1991 segue il corso di perfezionamento tecnico della scuola nazionale di speleologia e nello stesso anno sostiene l'esame a Palermo e diventa Istruttore di Speleologia, rimanendo continuamente presente nel gruppo e collaborando a tutte le attività sia esplorative che divulgative dello SCO. Nel 1982 partecipa alla realizzazione del film "Ultra Limina" con i soci SCO, nel 1984 sempre con lo SCO si realizza il film Gnomus che, presentato al festival del film speleologico a Chappelle en Vercors, riceve il premio come film più piaciuto, così pure al festival di Barcellona in Spagna. In questi anni è per diversi periodi presidente del gruppo speleo conti-

nuando comunque a collaborare con la Scuola Nazionale Speleologia fino a sostenere nel 2009 l'esame di accertamento per Istruttore Nazionale. Nel 2011 entra a far parte della Commissione Centrale Speleo nella quale riveste il ruolo di presidente. Essendo in pensione può dedicare un po' del suo tempo alla sezione e per questo si candida in questo consiglio.



ANDREA SARTORI

Anni 45, iscritto al CAI dal 1989. Eletto consigliere della Sezione nel 2009, vice presidente della stessa da due anni, scade ed è rieleggibile. È membro della commissione di sci alpino

della Sezione di Bergamo dall'anno della sua costituzione (1990) nella quale ha ricoperto varie cariche. Componente del consiglio Sci Cai negli anni 90. Dal 1991 è l'organizzatore e il responsabile dei corsi di discesa, snowboard e fuoripista. Pratica sci alpino, scialpinismo, arrampicata sportiva, escursionismo ed ha partecipato a diverse spedizioni internazionali ed extraeuropee. Fa parte del gruppo Gestione e Controllo Palamonti e del gruppo di lavoro Internet e struttura informatica del Palamonti.



FRANCESCA VILLA

Nata a Bergamo il 24 aprile 1976, è diplomata e lavora in banca. Ha cominciato ad amare la montagna nell'associazione scouts dell'AGESCI e per anni ha "fatto strada" con loro.

Socia CAI dal 2009, ha iniziato a frequentare le attività della Commissione Sci Alpino e da due anni ne fa parte. Dal 2010 fa parte del Consiglio Sci CAI a.s.d. Ha prestato servizio nell'Area Club del Palamonti e al rifugio Alpe Corte.

di Antonella Aponte

Anche quest'anno i fotografi appassionati ed amanti della montagna non hanno deluso le aspettative della Commissione Tutela Ambiente Montano e del Circolo Fotografia di Montagna della Commissione Culturale, partecipando numerosi, ben 74, al Concorso fotografico "Giulio Ottolini edizione 2011", appuntamento ormai tradizionale per la nostra Sezione del CAI di Bergamo.

L'allegria e simpatica cerimonia di premiazione e d'inaugurazione della mostra fotografica si è svolta sabato 14 gennaio 2012, alle ore 16, presso il Palamonti, alla presenza del Presidente del CAI di Bergamo, Piernario Marcolin, di Giancarlo Chiari e Franco Ciuffetta, componenti della giuria, dei Presidenti della Commissione TAM, Maria Tacchini, della Commissione Culturale, Luciano Gilardi. Per l'occasione si è radunato un folto pubblico, costituito non solo dagli alpinisti ed escursionisti fotografi, ma anche da amici, parenti ed appassionati di montagna che hanno applaudito con calore ed entusiasmo. I vincitori sono stati premiati dalla nostra cara Mariarosa Moretti, Consigliere del CAI di Bergamo, con bellissimi premi messi in palio dalla Commissione TAM. Quest'anno la cerimonia è stata vivacizzata anche dalla proiezione delle opere premiate; così gli autori delle stesse hanno potuto commentarle e rendere il pubblico partecipe delle emozioni che hanno vissuto nel catturare le immagini che ci hanno regalato. È stato molto interessante scoprire i retroscena di ogni fotografia e la cura e passione che ogni autore vi ha dedicato. I vincitori ed il nome delle opere premiate sono:

Categoria Ambienti montani

- 1) Fiorenzo Rondi – "Lago di Novate";
- 2) Tino Rovetta - "Fontana al Rifugio F.lli Calvi". *Segnalati:* Andrea Beretta – "Vista d'insieme di Sasso Piatto e Sasso Lungo"; Livia Lecchi – "Cotopaxi 2"; Pierfrancesco Morana – "Tre Cime di Lavaredo"; Elisa Sanvito – "Albero solitario".

Categoria "Flora e fauna"

- 1) Pierfrancesco Morana - "Raponzolo di roccia";
- 2) Alfredo Zambelli - "Cypripedium calceolus". *Segnalati:* Giancelso Agazzi –

Premiazione del Concorso fotografico



Fabrizio Zanchi - Ciaspolata fra neve e nuvole



Pierfrancesco Morana - Raponzolo di roccia



Damiano Fustinoni - Fuori di Festa Pusdosso



Luciano Luciano -Autunno sul lago

“Fantasia d’autunno1””; Chiara Rossi – “I tri gobècc”; Matteo Varisco – “L’eccezione”.

Categoria

“Acqua, ghiaccio, neve, nuvole”

- 1) Fabrizio Zanchi - “Ciaspolando tra neve e nuvole”;
- 2) Luciano Breviaro - “Autunno sul lago”. *Ssegnalati*: Federico Rota – “Traversata dei Breithorn”; Davide Gervasoni – “Non ci sono tracce”.

Categoria “Escursioni sociali

- 1) Damiano Fustinoni - “Fuori di festa”;
- 2) Luca Armanni - “Il passato doloroso, il futuro gioioso della neve”. *Segnalati*: Davide Gotti – “Qualcuno ci osserva”; Luca Armanni - “Attimo d’intenso relax osservando il panorama in sicurezza”.

Al termine della premiazione Luciano Gilardi ha invitato i presenti a partecipare al rinfresco che è stato offerto e a godere della mostra, comprendente 146 splendide fotografie rappresentanti gli impareggiabili spettacoli che la montagna e la natura sanno offrire, regalando forti emozioni e grande gioia. Difficile lavoro è stato quello della giuria, a cui va un sentito ringraziamento e che era composta, oltre che dalla sottoscritta, da Lucio Benedetti, Giancarlo Chiari, Franco Ciuffetta, Antonio Musitelli, Luciano Gilardi, che con grande serietà, competenza e professionalità ha valutato e selezionato le opere, sottolineando, ancora una volta, l’alta qualità delle fotografie pervenute, che qualificano sempre più il concorso. Grande soddisfazione quindi per tutti, per la sezione del CAI di Bergamo ed in particolare per coloro che ogni anno dedicano tempo e passione a questa iniziativa molto sentita e che riscuote grande successo. Grande soddisfazione per me che ogni anno rivivo la passione, la dedizione e la contentezza che Giulio aveva nell’organizzare il concorso, che ho visto crescere sempre più. Un forte ringraziamento a chi ha preparato ed allestito la mostra, che ha rallegrato il Palamonti fino al 30 gennaio 2012 e a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell’iniziativa e, naturalmente, ai fotografi che hanno partecipato e che ci hanno fatto emozionare ancora una volta con le loro opere che ci confermano quanto sia bello e appagante frequentare la montagna e godere delle sue bellezze.

News dalla Commissione TAM

di Maria Tacchini, Marcello Manara
e Claudio Malanchini

Nell'anno 2011 gli impegni maggiori sono stati concentrati nell'organizzare le escursioni, il corso "Conoscere e tutelare la Natura delle Orobie" e nel seguire l'emergenza determinata dall'uso dei mezzi motorizzati in montagna.

Le escursioni

Le escursioni, condotte nello spirito del "camminare lento", a volte in collaborazione con altre componenti CAI quali la Sottosezione di Trescore-Valcavallina, hanno registrato un numero soddisfacente di partecipanti, più numerosi per le mete di minor impegno fisico, ma caratterizzate da obiettivi culturali specifici. Per ricordarne alcune ricordiamo: il percorso in Val Cavallina-San Paolo D'Argon, con visita ad edifici religiosi, guidata dall'architetto Ceccherini; la visita alla Buca del Corno (Entratico); la traversata dai Prati Parini a Bergamo all'interno del Parco dei Colli, con una Guardia Ecologica Volontaria del Parco; la riuscitissima uscita notturna per osservare il cielo d'agosto sul monte Linzone, accompagnati dagli esperti della Torre del Sole. Non sono mancati comunque itinerari più impegnativi, quali la Val d'Ancofno, la Val Parina o la salita al Vigna Soliva nell'ambito del 150° dell'unità d'Italia, escursioni che hanno gratificato i partecipanti più allenati e interessati ad aspetti ambientali significativi presenti in quota. Per mantenere contatti con i soci di altre sezioni e sottosezioni, abbiamo partecipato alla traversata organizzata dal CAI Valcavallina da Trescore a Sarnico, nel ricordo di eventi garibaldini collegati al 150° dell'unità d'Italia e conclusasi con una relazione del consigliere Morosini, nonché alla festa annuale della di Alta Val Brembana al Bivacco Zamboni. La stagione si è conclusa ad ottobre con un simpatico incontro con gli Amici di Pusdosso nell'omonima località. Quanto sopra ha costituito criterio di scelta anche nell'individuare le mete escursionistiche del 2012: Anno internazionale delle Energie sostenibili.

Il corso

In merito al Corso fa testo la sintesi proposta di seguito dal direttore Marcello Manara.

Lo scorso autunno come Commissione Tutela Ambiente Montano abbiamo organizzato per la prima volta il **Corso per Conoscere e Tutelare la Natura delle Orobie** con il patrocinio della Commissione Culturale e dell'ERSAF. Il Corso si è svolto presso il Palamonti dal 5 ottobre al 20 novembre ed è stato strutturato in 7 serate/conferenze e 2 escursioni tenute da esperti nelle quali si sono affrontati vari argomenti riguardanti l'ambiente montano tra cui ad esempio minerali e geologia delle Orobie, flora e fauna, problemi di gestione del territorio (risorse idriche, attività turistiche). I partecipanti, equamente distribuiti tra uomini e donne e tra Soci e non, hanno aderito al Corso dopo averne avuto notizia principalmente tramite la stampa sociale (Lo Scarpone e Le Alpi Orobiche) e la news-letter. Il Corso ha destato molto interesse tra gli iscritti che hanno seguito sempre in buon numero le conferenze; meno per quanto riguarda le escursioni ritenute troppo semplici, in luoghi non particolarmente attraenti o realizzate in una stagione poco propizia. L'idea del Corso era nata un po' per gioco: già da tempo la Commissione covava il desiderio di approfondire tematiche ambientali e migliorare le proprie conoscenze su vari aspetti della natura Orobica. Gli argomenti infatti sono tanti ma non sempre c'è il tempo e la possibilità per aggiornarsi e studiare. Una serie di incontri con esperti del settore ci è sembrata quindi la soluzione migliore e più stimolante nonché più coinvolgente rispetto a quello che poteva essere ad esempio lo studio individuale. Perché quindi non allargare questa esperienza alle tante persone sensibili all'ambiente? Questo "esperimento" ha avuto ampio successo rivelandoci l'ampio interesse destato, sia all'interno che all'esterno dell'Associazione, da temi quali ecologia, ambiente, natura. Il Corso, inizialmente previsto per un massimo di 50 partecipanti (quota che inizialmente ci sembrava molto ottimistica), visto l'elevato numero di richieste, ha avuto complessivamente circa 60 iscritti.

La speranza è quindi che questa prima esperienza funga da volano per future edizioni del Corso dal momento che ambiente ed ecologia sono in continua evoluzione e, specialmente in questa epoca, di attualità.

I mezzi motorizzati in montagna

Per quanto riguarda la questione dell'uso dei mezzi motorizzati su sentieri e mulattiere, dopo vari incontri con interlocutori diversi fra cui anche la FMI (Federazione Motociclistica Italiana) volti ad aprire un confronto sulla questione e dopo una presa di posizione della Sezione, nella seconda parte dell'anno l'attenzione è stata focalizzata sull'uso delle motoslitte; a settembre i consiglieri regionali lombardi Parolini e Quadrini hanno presentato il PDL N.0118 "Disciplina in materia di utilizzo delle motoslitte e dei mezzi meccanici assimilati. Modifica alla legge regionale 5 dicembre 2008 n.31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale)", PDL che dovrebbe essere discusso a breve. Ciò ha indotto il Presidente Marcolin, con approvazione già nel Consiglio del 23 settembre al Rifugio Albani, a istituire un tavolo di lavoro sull'uso dei mezzi motorizzati in montagna e, data la pressione della questione motoslitte, ad affrontare in primis la stessa. Il tavolo di lavoro è coordinato dal consigliere Pelliccioli, sono presenti rappresentanti delle Sezioni della Provincia, di Sottosezioni e di commissioni particolarmente coinvolte. Le motoslitte sono veicoli non classificati dal codice della strada e sul loro uso non esiste regolamentazione né a livello nazionale né regionale, fatta eccezione per il Trentino-Alto Adige. Il coordinamento delle Sezioni della Valle Camonica si era attivato in ottobre con convegni e un comunicato-stampa; Bergamo ha seguito con discussioni confluite in un comunicato presentato alla Stampa il 24 novembre. Il CAI regionale, facendo proprie anche queste istanze, ha elaborato una serie di Osservazioni votate nell'Assemblea regionale dei delegati di Vimercate domenica 27 novembre. I documenti del CAI riconoscono al PDL di essere un passo avanti in un ambito finora privo di riferimenti normativi e regolamenti specifici, ma, alla luce dei principi ispiratori del sodalizio, richiedono numerose e sostanziali integrazioni e/o modifi-

I NOSTRI PROSSIMI APPUNTAMENTI

che. Il CAI regionale si pone per la Regione come interlocutore “con animo fermo, ma in ogni caso costruttivo”. Al Palamonti il convegno organizzato per il 21 gennaio da Paolo Valoti avrebbe dovuto essere un ulteriore momento di confronto fra portatori di interessi diversi e rappresentanti delle Istituzioni; la tragica e tristissima scomparsa dell'alpinista Mario Merelli ne ha determinato lo scivolamento in data da destinarsi. Nel frattempo in Regione stanno avvenendo audizioni sul tema a cui sono invitati anche i rappresentanti del CAI. I documenti del CAI Lombardia e della nostra Sezione sono riportati nei siti Internet relativi.

1° Congresso per Operatori TAM Per valutare la nostra potenzialità operativa Per discutere nuove proposte organizzative

Pesaro 22 – 23 ottobre 2011

Una novità per gli operatori nazionali TAM è stato il primo Congresso, tenuto a Pesaro il 22 e 23 ottobre 2011 per il quale segue la sintesi di Malanchini. Nel 2011 due momenti nazionali di particolare importanza hanno caratterizzato l'attività degli Operatori TAM:

1-3 aprile Gemona (Ud):

Corso Nazionale di aggiornamento sul tema “30 anni del BIDEALOGO dal passato al futuro Verso l'individuazione delle linee guida per la tutela dell'ambiente montano del futuro”;

22-23 ottobre Pesaro:

1° Congresso Nazionale per Operatori TAM sul tema “Per valutare la nostra potenzialità operativa. Per discutere di nuove proposte organizzative”.

Della prima iniziativa abbiamo già riferito a suo tempo. Ora riferiamo della seconda, cioè del Congresso Nazionale TAM di Pesaro. Una ottantina gli operatori provenienti da tutta Italia, convenuti per la maggior parte nella città marchigiana il venerdì sera. Nove i lombardi, incluso Claudio Gerelli, Presidente della Commissione Regionale TAM; tra i lombardi hanno partecipato quattro operatori bergamaschi in rappresentanza della nostra Sezione: Laura Baizini, Itala Ghezzi (componente della CCTAM), Claudio Malanchini e Maria Tacchini. Ecco una breve sintesi degli argomenti trattati:

Sabato mattina 22 ottobre

Dopo i saluti di benvenuto delle locali

Giovedì 15 marzo alle ore 21: serata di presentazione delle attività 2012: illustriamo le escursioni e gli incontri pensati come approfondimento di argomenti toccati nelle lezioni del Corso, richiesti da corsisti o, a nostro avviso, di particolare rilevanza ambientale; verrà anche presentato un CD con le escursioni del 2011.

Domenica 18 marzo: escursione alla valle e canyon del Guerna (Adrara) in collaborazione con CAI Trescore-Valcavallina.

Venerdì 23 marzo ore 21: proprio nell'ottica si pone la prima serata, in cui il geologo dott. Sergio Chiesa e il professore di Economia Andrea Machiavelli tratteranno

autorità istituzionali e CAI (Vicepresidente Generale Goffredo Sottile, Presidente CAI Marche Paola Riccio, Presidente CAI Pesaro Luigi Perugini), sono state illustrate le seguenti relazioni: Marco Onida - Segretario Generale della Convenzione delle Alpi “La realtà e le prospettive della montagna dall'osservatorio privilegiato della Convenzione delle Alpi”.

Maurizio Demattes - Direttore Responsabile dislivelli “Segnali di cambiamento nelle valli alpine tra nuovi abitanti, innovazione, gestione delle risorse e turismo ‘altro’.

Riccardo Santolini - Professore di Ecologia c/o Dipartimento di Scienze della terra, della vita e dell'ambiente “I servizi ecosistemici: nuove opportunità per la gestione del territorio montano”.

Luca Calzolari - Direttore Responsabile della stampa sociale CAI “Come comunicare i valori e i problemi dell'ambiente montano”.

Miranda Bacchiani - Presidente “Quale TAM per il futuro”.

Sabato pomeriggio 22 ottobre

I partecipanti si sono suddivisi in quattro gruppi di lavoro:

- L'iter formativo per operatori TAM, coordinato da Giorgio Maresi
- Come comunicare l'ambiente, coordinato da Luca Calzolari
- Esigenze organizzative ed operative, coordinato da Gian Carlo Brambilla
- Oltre la sentinella, coordinato da Agostino Esposito

Domenica 23 ottobre

Dopo i saluti ed alla presenza del Presidente Generale del CAI Umberto Martini sono ripresi i lavori, proseguiti poi con la presentazione e la condivisione dei

il tema “Fragilità del territorio – Impatto delle abitazioni di vacanza nella montagna bergamasca”.

Domenica 25 marzo: escursione ai siti archeologici e ai graffiti della Valle Camonica, guidata da esperti. Il viaggio sarà con i bus di linea.

Sabato 14 aprile: escursione in bicicletta ai fontanili della bassa.

Venerdì 20 aprile: osservazione notturna del cielo dal Monte di Nese guidata dagli esperti della Torre del Sole.

Per indicazioni più precise sulle prossime iniziative consultare i volantini relativi, il prossimo Notiziario ed il sito CAI.

documenti dei gruppi di lavoro e delle mozioni conclusive. Numerosi gli interventi dei partecipanti. Su richiesta della Presidente della CCTAM Miranda Bacchiani, Claudio Malanchini, Operatore, nonché Consigliere Centrale e Coordinatore della Commissione Consigliere sulle Politiche Socio-Ambientali (PSA) ha brevemente relazionato sullo stato dei lavori in Consiglio Centrale relativi alla individuazione delle nuove linee guida CAI per la Tutela Ambientale del futuro (obiettivo strategico 3.2 da attuarsi nel triennio 2011 – 2013).

Le giornate pesaresi sono trascorse velocemente. Si è trattato di due giorni intensi di ascolto, scambi di esperienze, confronti ed impegno. Giorni intensi che ci hanno concesso anche qualche spazio per entrare in contatto con la antica e bella città nata e sviluppata sull'Adriatico. Città della Presidente della CCTAM Prof. Miranda Bacchiani alla quale va il ringraziamento anche dei “bergamaschi” per la calorosa accoglienza e la perfetta organizzazione dell'evento. Città nota anche per aver ospitato nel 1997 il Congresso Nazionale nel quale venne approvato il Codice di Autoregolamentazione delle attività sportive in montagna. Le giornate pesaresi hanno posti in evidenza una TAM quanto mai “viva” e propositiva; una TAM strutturata in 13 Commissioni Regionali oltre a nuclei particolarmente attivi ed operativi quale ad esempio quello bergamasco. Una TAM con il ruolo contemporaneo di sentinella, guida ed educatrice; una TAM proiettata nel futuro, con un ruolo propositivo di modelli di sviluppo ed azioni in fase preventiva. Rimandiamo al sito della CCTAM quanti volessero saperne di più ed approfondire gli argomenti trattati nel

Corso Ciaspole

di Nevio Oberti

“Viene gennaio silenzioso e lieve, un fiume addormentato...” cantava un cantautore anni fa – parecchi anni fa -. Dopo la frenesia consumistica preparatoria delle celebrazioni di fine 2011, ecco la Befana che anche quest’anno è giunta a mettere tutte le feste nel sacco e portarsele via. Con la speranza che il prossimo anno ce le renda belle e, non sarebbe male, un po’ più spensierate di queste. L’anno nuovo è giunto, carico del suo bagaglio il cui contenuto stipato all’inverosimile, parsimonioso quale egli è, ci mostrerà giorno per giorno, pezzettino per pezzettino. Fra le tante cose, gravi o lievi questo ce lo potrà rivelare solamente il tempo, una si è subito affacciata i primi giorni ed eccola partita, come un cucciolo che, entusiasta, parte alla scoperta del mondo e, un poco impertinente, risveglia il “fiume addormentato”. Il 9 gennaio si è svolto il primo incontro programmato per il “mini” Corso Ciaspole, voluto ed organizzato dalla Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini in collaborazione con la Scuola di Scialpinismo Bepi Piazzoli, giunto ormai alla sua 5ª edizione. Il 2012, sotto questo aspetto, parte con un botto: 50 iscritti al corso, e con diverse persone rimaste “fuori lista”. È da ammettere: il numero di persone ha superato ogni più ottimistica previsione. Questo rinnova e aumenta sicuramente l’entusiasmo di chi in queste iniziative ha sempre creduto, convinto che se l’offerta è valida e ben sostenuta da un intenso e sincero impegno, incontra sicuramente il positivo riscontro delle persone. Dall’altra parte mette ancor più in evidenza, se mai ce ne fosse bisogno, quanto sia importante mantenere un ottimo livello di preparazione e di continuo aggiornamento da parte di chi questi corsi li programma e li conduce. Il corso della durata di un mese, si è concluso a fine gennaio dopo tre serate di lezioni teoriche presso il Palamonti – Conoscenza della Neve e introduzione al Tema Valanghe; Autosoccorso e Metodi di Ricerca; Equipaggiamento e Progressione con Ciaspole; Pianificazione e Conduzione di una Escursione - e tre uscite pratiche in ambiente innevato. La prima di queste tre



Corso ciaspole in Val di Rhemes

uscite si è tenuta in concomitanza con la Giornata Nazionale Sicuri sulla Neve, organizzata dal CNSAS presso la località Torcole di Piazzatorre, dove sono stati allestiti diversi campi per dimostrazioni sull’uso delle attrezzature e delle tecniche per la ricerca di persone travolte da valanghe. Ogni partecipante ha potuto, con il prezioso supporto dei volontari del CNSAS, sperimentare l’utilizzo di ARTVA, pala e sonda e rendersi conto, in prima persona, di cosa succede e come reagire in caso di emergenza. Le successive uscite sono state due escursioni: una in Val Malenco (SO) e una in Val di Rhemes (AO). Escursioni, ovviamente, non fini a sé stesse, ma con un occhio di riguardo a tutti quegli accorgimenti e conoscenze tecnici – comunque in un contesto di “Corso” ci si trova - che si rendono necessari per affrontare in sicurezza un ambiente, come quello della montagna imbiancata, potenzialmente pericoloso se sottovalutato. Certo, senza trascurare, tra i vari “doveri tecnici”, il non meno importante aspetto della convivialità e condivisione della bellezza, aspetto questo per il quale i citati “doveri” divengono necessario presupposto per una serena frequentazione; parafrasando un filosofo – non me ne abbiano a male né lui né gli addetti ai lavori – “tecnica ancella della piacevole escursione”. L’uscita in Val Malenco ci ha regalato una splendida giornata in uno stupendo ambiente abbondantemente innevato. Importantissima la collaborazione offertaci dalla locale Sezione del CAI, presente con il Presidente e un gruppetto di AE (Accompagnatori di Escursionismo), che ci ha condotti ad immergerci fra quei monti ricchi di suggestivi scorci, maestose pareti e vette, storia

e bellezze ambientali. L’ultima uscita ci ha portati in Val di Rhemes, in una giornata che ci ha accolti con la neve ad incontrarci dal cielo. Anche qui, inutile, quasi ridondante esprimerlo, la montagna ha regalato un’altro bellissimo suo volto ad ognuno di noi. Vi è stata anche la possibilità di sperimentare, attraverso una simulazione organizzata, un intervento di autosoccorso per travolgimento da valanga. Durante l’escursione ci ha fatto da valida guida un Accompagnatore della sezione CAI di Aosta. Infine, come ormai consolidata usanza, la giornata conclusiva è divenuta occasione per una piccola “festa”, prima di risalire sul pullman che ci avrebbe riportati a Bergamo, a suggellare un mese di momenti passati insieme a percorrere i sentieri di neve. Tempo per i saluti, i reciproci ringraziamenti e, credo, per confermare il “comune sentire” nei confronti della montagna.

Mentre stavo scrivendo queste note, è arrivata la notizia della dolorosa scomparsa di Mario Merelli. È giunta come un improvviso squarcio nel sipario che accoglie le nostre giornate. Non posso dire che lo conoscessi, se non come i tanti che ne seguivano le imprese; se non per il fatto di averlo incontrato qualche volta e aver scambiato con lui qualche parola e strette le grandi mani. Sono stato a portargli l’ultimo saluto terreno e, mentre usciva dalla chiesa accompagnato da tutti noi, ho alzato per un attimo gli occhi verso le montagne, le sue montagne, e il mio sguardo è stato catturato, richiamato, da una sottile striscia di nuvole che attraversava quelle cime a mezza altezza: bandiere a mezz’asta al suo passaggio. Omaggio dei monti a chi i monti ha profondamente amato.

Alla fine

di Nevio Oberti

“È ormai da due ore buone che pioviggina piove diluvia... alla faccia delle previsioni. Mai più. Mai più mai più! Ormai sono fradicio. A tal punto che mi viene anche di pensarlo con una “c” di troppo. Camminare nella natura trasforma. Sì. Indubitabile verità della quale sono la più evidente delle prove: eccomi divenuto un preziosissimo barometro a corda. Sì sì, aveva proprio ragione quel mio amico che diceva sempre che è il miglior tipo di barometro. E che stamattina mentre guidavo c’era un’aria, una luce... mmmmmhhhh fantastiche. E meno male che porto sempre con me il k-way. Un vero professionista dell’into the wild. Dai, vediamo il bicchiere mezzo pieno che è meglio. Sì, tra un po’ tracima, tanto è colmo!”

Questi sono i pensieri che ti accompagnano. Ora. Mentre la nebbia fluttua, lenta e inarrestabile: come una marea sale in ampie volute e tutto avvolge e a tutto si appiccica. Una nuova pelle che aderisce ad ogni cosa, alberi, pietre, muschio, indumenti. Si arrotola anche attorno ai suoni, li prende e li trasforma come fossero materia da lavorare, e quello che rende sono richiami che vengono da lontano. Ma non è proprio iniziata così: un passo indietro. La partenza è stata accompagnata dai migliori auspici: il giorno che comincia a stiracchiarsi, aria tersa e corroborante, silenzio cristallino. Hai caricato tutto in macchina e via, in viaggio. Il traffico ancora lontano, la musica, il paesaggio che corre ai lati e ti viene incontro e gli passi attraverso. “È un bel posto sai, vale proprio la pena farci un giro” ti ha detto. Sì, ti ha convinto e appena arrivata la possibilità eccola presa al volo. Mentre l’auto va, quasi non vedi nemmeno la strada, sospeso nel limbo dei pensieri. Più attento, senza rendertene conto, a cogliere le sensazioni della mattinata ancora acerba, come lo scorrere di una pellicola sullo schermo, come spettatore, non attore. Ma sì, arriverà il momento di vestire i panni del protagonista. Comunque, tranquillo. Tutto studiato, tutto programmato: nulla è lasciato al caso. Nessun meccanismo è a caso.

Ora cammini nel silenzio della pioggia che cade ed è questo silenzio che ti accompagna. Dalla sinfonia emerge il rumore del passo sul sentiero, mischiato allo sciacquo che il sentiero fa trasformatosi in rivolo che rotola. Ormai anche dentro agli scarponi. Non c’è nessun pensiero che ti riempie la testa, è una catasta disordinata di immagini, impulsi, ricordi, richiami, speranze, fantasie... e ci sono cresciuti sopra pure i muschi. Stamattina avevi cominciato con la classica sosta caffè lungo la strada prima di arrivare all’inizio della camminata; la barista ti aveva accolto con un bel sorriso nonostante tu avessi la necessità assoluta della caffeina tatuata in volto e... bèh sì, certo, era lo stesso sorriso con il quale accoglieva tutti gli altri avventori mattutini, ma tu l’hai fatto tuo mentre ti portavi la tazzina alle labbra accorgendoti di quanto possa essere amaro il caffè se prima non ci metti la tua solita dose di zucchero. Poi fuori. L’aria ancora fresca a punzecchiare il viso, un giro di sguardo attorno a pensare quanto mancherà ancora di strada, e via in macchina a ripartire per non sprecare tempo che guarda caso è sempre poco anche se non finisce mai. Gli ultimi tornanti, la strada diviene sterrata e d’improvviso ti ritrovi in un altro mondo, così diverso e allo stesso tempo familiare rispetto alle abitudini quotidiane: un richiamo di memorie assopite nel profondo di millenni, di passi posati sulla terra, di fuochi accesi, di notti e di stelle, fortunosi ripari, cacciatori e prede. Tu ora sei lì ad attraversare tutto questo, ma con l’abito dell’uomo di oggi, quello che questi millenni ce li ha alle spalle e vive trapassandoli in macchina.

“Certo che sembra proprio di riempirsi di aria nuova. Giù i finestrini. Ogni tanto mi viene anche la voglia di mollare tutto e venire a fare l’eremita in un posticino così... sì sì, sogna va’! Mi trasformo nell’uomo selvatico e rompo con tutto. Se non mi rompo io!”

Finalmente sei arrivato, hai parcheggiato l’auto e in un attimo eccoti ad imboccare il sentiero segnato con passo rapido e il fiato che, anche lui che non è da meno, diviene in un attimo rapido. Piano, rallenti anche perché oggi hai proprio voglia di goderti il paesaggio, i profumi, le ombre e la luci, i rumori: te lo vuoi imprimere dentro questo paesaggio e riportartelo come compa-

gnia per la nuova settimana.

Addomesticarlo.

“D’altra parte tutti ormai hanno un bel l’animalino domestico, da compagnia.”

Il paesaggio attorno a te muta che quasi non te ne accorgi nemmeno, se non quando ti fermi per rificillarti ed ecco che ti rendi conto che nonostante l’impegno preso, hai attraversato come estraneo quale sei il bosco, il prato, la malga e sei già fra pietre e rocce e con il cielo più blu sopra la testa.

“Oh cavoli, al tempo che cammino avrei già dovuto essere sul crinale e invece... Ecco, al solito, mai fidarsi: mi sa che mi sono perso qualche segnale. Vediamo... No, non mi coincide proprio nulla di quello che vedo con dove avrei dovuto essere... ma vaff...! E ti pareva che andasse tutto liscio. Dunque, ora? Ci mancava anche che magari cambiasse il tempo. Ah fantastico! Meglio che mi muova, comincia a fare un po’ freschino a starmene qui fermo. Pronti via!”

Ed è proprio in quel momento che il tuo sguardo si stacca da te e alzandosi incrocia così, quasi per caso come un incontro in una stazione straniera, quella parte di cielo che blu più non è, ma nemmeno pallida o un poco ombrata. No, ti scopri a inquadrare un bel cielo cupo che ti corre incontro, da dietro la cima a rotolarti sopra. Già non vedi più la tua ombra sui sassi e il vento che inizia a tirare ti gela il sudore sulla pelle. Ma era tutto programmato! Ti ritrovi d’un tratto ad accelerare il passo, affardellato dallo zaino e dai sassi che intralciano il ritmico appoggiar dei piedi, in un goffo tentativo di fuga da un futuro prossimo che già ti vede fradicio e perso ad arrovellarti sulle esistenziali e metafisiche motivazioni che ti hanno portato qui. Ma nulla. La pioggia che per benigno sortilegio l’aria prima sosteneva ora per opposta fattura te la ritrovi tutta addosso e sferzante sul volto, tanto irrispettosa da penetrare ovunque. I famosi capricci del meteo in montagna.

“Ma si potrà essere più sfigati. E meno male che sono almeno attrezzato. Dai, tranquillo, ormai è inutile correre, tanto bagnato per bagnato almeno mettimi un po’ di attenzione e non rischiare scivolosi capitomboli che sai dove cominciano e mai dove finiscono. Ecceccavolo! Una volta che mi decido e riesco a organizzarmi per

una fuga in solitaria! Pessimo. Non ho nemmeno detto a casa dove sarei andato. Mica da far la fine del tipo là, quello rimasto bloccato con il braccio incastrato. Beh però io sono attrezzato: il coltellino svizzero ce l'ho. Ehi, proprio nessun segno di aver voglia di smettere sta pioggia e adesso ci mancava anche che cominciasse ad arrivare sta bella nebbiolina. Mica male. Mi va bene che almeno qui cammino in pian, dai."

Te lo hanno sempre detto tutti che sei un uomo fortunato, che c'è qualcuno là in alto che ha uno sguardo speciale tutto per te e un po', lo sai, ne vai anche orgoglioso. Il sentiero finalmente comincia piano a scendere, la pioggia sembra ti conceda un attimo di respiro.

"Speriamo non sia che sta prendendo la rincorsa..."

Attraversi ora i primi, timidi alberi, ancora piccoli e contorti. Ecco il larice e il cembro, isolati, solitari, due condottieri che si sono spinti al limite. Affaticati ma tenaci pionieri in un terreno ostile. La tregua meteorica prosegue ed eccoti ora nel bosco a penetrare odori umidi e rumori gocciolanti di nuvola bassa. L'unico tuo pensiero, che ora come un picchio insiste sulla corteccia, è sperare che questa lenta discesa conduca nella giusta direzione. Una nenia che ti culla il passo divenuto ora soffice e ondulato.

"Bello però sto posto qui. Dai, speriamo che regga e mi lasci arrivare senza più acquazzoni. Sempre che stia andando dalla parte giusta. Beh sì, mi sembra proprio anche se mi sa che sono ancora parecchio lontano e in alto. Certo, ora che va un po' meglio devo ammettere che là sopra, in mezzo alla nuvola e alla pioggia con quella luce nera e buia era anche affascinante il tutto."

Qualcosa nell'aria cambia spessore. Ti fermi. Volti il capo. La luce è diversa. Non ti sei reso conto, chiacchierando con i tuoi pensieri, che il bosco davanti a te sta diradandosi, entra una luce aperta, messengeria, che fa diventare incerto il tuo passo e titubante prosegui, non sapendo se ciò cui vai incontro sia buono o meno. Ma c'è un'attrazione che dimentica la prudenza e ti avvia a quella luminosità pulsante. È un attimo! Dietro l'ultimo ramo che scosti ecco apparire poco distante, poco più sotto, ecco emergere dalle onde di nebbia che si

stanno silenziosamente ritirando, dapprima una luce che si espande, tenue e poi sempre più decisa, che mischia la terra con il cielo e si fonde in un gioco di colori e riflessi; poi al tuo naso giunge il tocco leggero di una fragranza di aria giocosa, ballerina e giovane. La tua mano è ancora posata sulle foglie che ora scosti del tutto e fai un passo avanti. È un attimo! Il tuo sguardo si espande e con esso, trainato, tu e d'improvviso lo senti, senti il filo che dalla terra ti attraversa e si slancia al cielo. È una frazione, un battito di ciglia e svanisce, non c'è più, ma tutte le tue molecole ne serbano il ricordo, la certezza che c'è stato quel filo che ti ha attraversato e ti ha fatto terra e cielo. Ti avvicini... lo specchio d'acqua che raccoglie in sé, come a ricordartelo, i colori e gli umori della terra e del cielo, mischiati, impastati, rimandati ai tuoi occhi in un unico riflesso. Il lago che ti si mostra davanti per un istante, effimero ma lacerante istante, lampo di universale rivelazione che non si lascia afferrare ma ti schiude uno scrigno dove scopri che avevi un tesoro e non lo sapevi... che meraviglia! Ti avvicini...

"Osti che bello! Ma te pensa, ma sono arrivato al lago Selebel. E non ho capito da che parte ci sono arrivato visto che cominciavo proprio a pensare di essermi perso. Eufemismo. Ammettilo: perso ti eri davvero perso, ecco una cosa su cui non esistono dubbi. Mi è andata bene dai. Certo che non me lo aspettavo proprio... con questa luce poi. Ci sono stato un sacco di volte ma oggi mi sembra proprio di vederlo per la prima volta... che spettacolo, che meraviglia! Con questa luce..."

E meno male che tutto doveva essere programmato e prestabilito. Ora ti viene proprio il pensiero che non c'è nulla che tu possa comandare e programmare. Magari a grandi linee sì, ma i dettagli, quei piccoli particolari che fanno di ogni momento una singolarità, quelli no. Sei tranquillo adesso. Puoi serenamente tornare senza problemi, anche se riprendesse a diluviare, ma sarebbe un diluvio che ti troverebbe con un diverso abito ad avvolgerti. Non impermeabile, anzi, assolutamente permeabile, ma sapendo che quell'acqua che ti potrebbe impregnare altro non è che della stessa natura di cui tu sei, sulla quale i tuoi piedi camminano, della quale i tuoi polmoni si riempiono, la cui musica ti narra di te.

Posta dei soci

ULTIMA REPLICA

AL SIG. MASSIMO SILVESTRI

Nel n° 77 (dicembre 2011) de *Le Alpi Orobiche* (pag. 35, prima colonna, ultime righe) il sig. Massimo Silvestri scrive: *"Da un'indagine recentemente fatta (...) è emerso che in TUTTI gli Statuti dei Club Alpini mondiali la voce sempre presente è proprio quella della protezione dell'ambiente montano, mentre altri aspetti sono richiamati in modo non uniforme"*.

Il sig. Silvestri è (o è stato) male informato.

Anche il sottoscritto, sollecitato dalla Sede Centrale, ha compiuto, sia pure a diversi fini, uno studio, di prossima pubblicazione, che interessa, sotto certi aspetti, il problema.

Posso anticipare che, avendo esaminato gli statuti di 22 club alpini di lunga tradizione [escludendo per altro i gruppi a carattere elitario (Club Alpino Accademico Italiano, Groupe de Haute Montagne, Alpine Club, Alpine Climbing Group, ecc.) o ad indirizzo spiccatamente sportivo (Federazione Russa di Arrampicata, Associazione Svedese di Arrampicata, Associazione Sport di Arrampicata Hong-Kong, ecc.)], ho verificato che sono 17 quelli che contemplano, tra gli scopi dell'associazione, la protezione dell'ambiente: dunque non pochi, ma non TUTTI!

D'altra parte, se fosse una questione di numeri, in ben 12 dei menzionati 22 statuti si incontra il vocabolo "sport" (spesso ripetuto più volte): ma non per questo mi sentirei di aderire all'idea che l'alpinismo sia uno sport!

Come indicato nel titolo, considero chiuso lo scambio di opinioni: ragion per cui non risponderò ad ulteriori interventi del sig. Silvestri.

Piero Nava

Invito al Gruppo di Lettura

Da un paio d'anni, una volta al mese, si riunisce presso la Sala Consiglio del Palamonti il **GRUPPO DI LETTURA DELLA BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA**. Lo scopo è di confrontarsi sul libro che si è, di volta in volta, letto a casa, chiacchierare di montagna e di libri e stare in piacevole compagnia. Il Gruppo è aperto a tutti e la partecipazione è libera. Ecco il prossimo appuntamento, vi aspettiamo.

Giovedì 22 marzo, ore 21: si discuterà del libro di Denis Urubko "Colpevole d'alpinismo", Priuli & Verlucca, 2010.

Appassionante, divertente, intenso, vero. Denis Urubko in "Colpevole d'alpinismo" racconta il suo percorso di formazione da grande alpinista. Un'avventura imperdibile e particolare raccontata con la verve e la leggerezza dello scrittore di classe.

Recensione: Paola Lugo - Potrebbe chiamarsi "Educazione sovietica di un alpinista", tanto per parafrasare un recente libro di successo. Ma se in "Educazione siberiana" di Nicolai Lilin il criminale Kolima si muoveva tra squallide periferie della Transinistria e in allucinanti riformatori post sovietici, la formazione del giovane alpinista Denis si compie nella taiga di Sachalin, arrancando in inverno nelle distese ghiacciate della Kamchatka, o salendo in solitaria le pareti del Thien-Shan. Il protagonista di questo libro non è infatti l'Urubko famoso delle grandi imprese himalaiane, il compagno di Simone Moro che colleziona esaltanti prime invernali sulle più proibitive pareti del mondo. Qui sono narrate le avventure di un giovane entusiasta, e ancora un po' inesperto, soldato dell'esercito kazako, vittima delle malattie proprie della giovinezza: l'ambizione, il romanticismo, la poesia, i sogni e i progetti arditi. Le montagne salite hanno nomi sconosciuti alla maggior parte di noi lettori occidentali, come Pik Ordzonikidze, o Belucha occidentale. Le scalate della maturità sono ancora lontane, in un limbo desiderato, ma che sembra quasi irraggiungibile. Lontano dai media internazionali, negli anni novanta del secolo scorso gli alpinisti kazaki compivano lunghe marce di avvicinamento a piedi con abbigliamento di fortuna, innamorati delle loro montagne e del-

l'avventura. Troppo spesso grandi imprese alpinistiche hanno trovato mediocri scrittori, d'altra parte i Bonatti e i Comici non nascono tutti i giorni: la sorpresa più piacevole di "Colpevole di alpinismo" (...) è stato imbattersi in una straordinaria capacità di raccontare. Grande humour russo (indimenticabile l'esilarante racconto dedicato al servizio militare nel Kesken-Tas, dove l'alpinismo è quasi un pretesto per parlare della tragedia dell'era post-sovietica) e soprattutto grande onestà intellettuale, perché è davvero raro sentire un alpinista affermare di sé: "Sono ambizioso, fino



La sposa dell'aria. 1893.

Un'odissea alpina.

Autore: Marco Albino Ferrari
Feltrinelli, 2010

Torino, 8 ottobre 1893. È il giorno della vita per Anna Demichelis, diciott'anni, bellissima, di umili origini. Si sposa con l'"ammiraglio dell'aria" Giuseppe Charbonnet, grande appassionato di aerostatica che ha promesso a tutta la cittadinanza uno spettacolo sensazionale: dopo la cerimonia spiccherà il volo con la moglie a bordo dell'aerostato *Stella*. Al grido di "Viva gli sposi aeronauti!", il pallone si alza, diventa sempre più piccolo fino a sparire nel cielo. Ma sarà un'odissea, tra tempeste, manovre azzardate, un rovinoso atterraggio su una montagna che nessuno conosce. E poi la discesa lungo ghiacciai inondati di sole e minati da invisibili crepacci. Finché – qualcuno sostiene – interviene una mano celeste a indicare la via. Il filo di questa storia vera, che occupò le cronache dei giornali dell'epoca per settimane, oggi si unisce con quello tracciato dall'autore durante le ricerche nei luoghi più

all'abnegazione. La sottile barriera che mi spinge a fare ciò che gli altri non fanno. Mi fa arrabbiare, ma anche in questo non sono il primo. Succede a molte persone e io mi arrabbio, perché non sono originale. Devo essere il primo, sempre. Devo cercare di arrivare ancora più in alto. Non me ne faccio niente dell'indulgenza." Alla fine del libro troviamo l'elenco impressionante delle sue imprese (da notare che si ferma al 2010, e quindi senza la salita invernale al Gasherbrun II, il secondo Piolet d'Or Asia, ecc.), imprese che, a dire la verità, sembrano la "normale" evoluzione di chi a diciotto anni saliva da solo, praticamente senza esperienza e con un equipaggiamento precario, le cime più alte dell'Altaj.

remoti delle Alpi Graie, dove si svolsero i fatti e si condensò il mistero finale. Ne esce un intreccio narrativo fulgido, sorprendente. Il romanzo di chi la montagna l'ha vista, scalata e raccontata.

27 facili itinerari con le ciaspole sulle Prealpi Bergamasche

Autori: Lucio Benedetti, Chiara Carisconi
Editore: Moma Edizioni, 2011

27 itinerari per scoprire le Prealpi bergamasche camminando in sicurezza sulla neve. Una guida completa, ricca di indicazioni e consigli per il piacere di percorrere le montagne di casa anche d'inverno, a diretto contatto con la natura.

L'arte del camminare.

Consigli per partire con il piede giusto

Autore: Luca Gianotti
Editore: Ediciclo editore, 2011

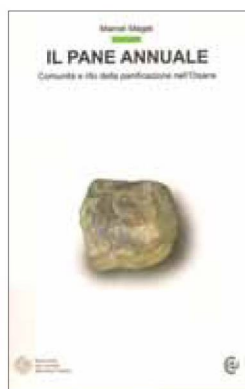
In fondo, se ci pensate, non serve nessuna arte per camminare. L'abbiamo imparata da piccoli e non l'abbiamo più scordata. Basta alzarsi, uscire di casa, e mettersi in marcia. Ma per farlo in modo cosciente,

occorre qualche premessa, qualche attenzione. L'arte del camminare è rivolto sia a chi non ha mai camminato per più di una giornata, sia a chi già trascorre il suo tempo libero camminando e vuole aggiungere qualcosa al proprio bagaglio di conoscenze. Come preparare uno zaino? Usare o non usare i bastoncini? È possibile dormire serenamente sotto le stelle? Che cos'è la meditazione camminata? Sono solo alcune delle domande cui l'autore risponde in modo chiaro ed esauriente. Questo libro è rivolto a chi vuole partire per un lungo cammino, per esempio andare a Santiago, ma anche a chi vuole fare semplici passeggiate con una maggiore consapevolezza. Prefazione di Wu Ming 2.

Il pane annuale. Comunità e rito della panificazione nell'Oisans

Autore: Marcel Maget
Editore: Carocci, 2005

Marcel Maget è una delle figure di primo piano dell'etnologia francese. Allievo di Marcel Mauss, ha collaborato con Leroi-Gourhan e con Lévi-Strauss ed è stato, fra l'altro, direttore del Musée National des Arts et Traditions populaires di Parigi, oltre che autore di un manuale per la ricerca sul campo (*Guide d'étude des comportements culturels*, 1953) che è diventato un classico degli studi europei. Questo (pubblicato da Carocci con il Museo degli Usi e Costumi della gente trentina e l'Università di Siena) è il primo testo di Maget tradotto in Italia, anche se sono stati intensi i rapporti che lo hanno legato alla comunità scientifica dei folkloristi italiani: a cominciare dall'amicizia che lo ha unito ad Alberto Mario Cirese, fin dai tempi della rivista "La Lapa" (pubblicata a Rieti da Eugenio e Alberto Cirese negli anni cinquanta), sulla quale Maget era intervenuto nel 1954 con un articolo sui rapporti tra storia e antropologia. Il pane annuale, uscito in Francia nel 1989 (cinque anni prima della morte dell'autore), presenta i risultati di una intensa ricerca sul campo condotta a più riprese tra il 1946 e il 1976 a Villar d'Arene, nella valle della Romance, un paese delle Alpi, sui modi, le tecniche, i saperi, le caratteristiche culturali e identitarie che circondavano la lavorazione del pane tradizionale. Per metà di segale, per metà di frumento, questo pane veniva fatto una volta all'anno in novembre e rappresentava, insieme alle patate, la scorta alimentare degli abitanti del villaggio per tutto l'inverno. Alla fine degli anni



sessanta quest'uso verrà soppiantato dalla panificazione industriale, per poi riprendere – con altri significati e altre funzioni – nel 1976. Si tratta di un'etnografia esemplare e minuziosa, attenta alla sequenza, alle tecniche e ai luoghi della panificazione; che considera, accanto a tutti gli aspetti della cultura materiale, i diversi ruoli giocati dai panificatori, i valori simbolici e i saperi che delineano la vita comunitaria e i rituali che si intrecciano con la confezione del pane, senza dimenticare il rapporto tra locale e globale che emerge da una ricerca che è condotta tanto in prospettiva storica quanto con un taglio attento alla contemporaneità. (Recensione de "L'indice" a cura di Sandra Puccini)

Il segreto di Amadou

Autore: La Combriccola
della Mezza Luna, ill. Roberto Pretari
Editore: Edicolors 2011

La Combriccola della Mezza Luna è una strana compagnia composta da leggendari personaggi: lo sgangherato pipistrello Felfetto, il leone marino con la cravatta Oceanoprofondo, gli otto inseparabili Canbassotto e tanti altri amici che combattono per salvare il paese di Nessundorme (e il mondo intero!) da mille pericoli. Questa volta la Combriccola dovrà attraversare il mare in nave, il deserto a bordo di enormi elefanti e scalare alte vette per raggiungere il loro amico Amadou, che vive in Africa e più precisamente nel Mali. La famiglia di Amadou conosce un segreto che può aiutare tutta l'umanità e la Combriccola deve raggiungerlo e custodirlo prima che cada nelle mani sbagliate! Sul loro cammino, una miriade di strani personaggi, nuovi amici e vecchie conoscenze movimenteranno la traversata di questa simpatica e allegra brigata.

Casimiro Ferrari – Un sognatore dalla Grigna alla Patagonia

Gli amici di Punta del Lago,
con testi a cura di Alberto Benini.

Cattaneo Editore – Oggiono – Lecco.

Quando il trascorrere di un decennio non riesce ad introdurre nell'ampio dimenticatoio del tempo il ricordo di una persona che ha abbandonato la nostra terra dopo una vita intensa e straordinaria per attività che non potevano passare inosservate dalla stampa quotidiana e da quella periodica di settore, significa che ci troviamo di fronte ad un personaggio davvero speciale. E così, per i dieci anni della sua morte, riceve un tributo di ammirazione e di rimpianto, tanto più significativo e importante in quanto del tutto spontaneo e disinteressato. È un gruppo di alpinisti che, per essergli stati amici autentici e sinceri e avendone così potuto apprezzare le doti come alpinista di un livello superiore e le profonde qualità umane, non ha resistito al desiderio di rievocare la figura.

Lo hanno fatto per proprio conto e a modo loro, pubblicando un volume, per lo più illustrato, ritenendo che, più di ogni cosa, potesse essere la riproduzione fotografica delle montagne e dei suggestivi ambienti che l'alpinista lecchese aveva conquistato e frequentato, a parlare di lui come egli stesso avrebbe forse voluto. Il testo, in questi casi, ha ben poco da aggiungere, se non l'indispensabile didascalia e la sintesi riassuntiva di una vita di continui viaggi, iniziata arrampicando sulle belle pareti della Grigna e passando poi quasi subito, quando era ancora imberbe, alle insidiose e irresistibili vette della Patagonia, dove in seguito, innamorato del posto, avrebbe fissato per un lungo periodo la sua dimora. Del resto basterebbe imprimere nella mente il solo titolo del volume "Casimiro Ferrari: un sognatore dalla Grigna alla Patagonia", per sentircelo risuonare come un ritornello che ci guida nello sfogliare di ogni pagina e fissiamo lo sguardo sulle splendide fotografie che lo rendono piacevole e prezioso. (recensione di Renato Frigerio)



Naica la grotta dei cristalli

Autori: Dufetel Dominique,
Le Goff Christine
Produttore: Arte France, GA&A
Production, 2008

DVD

Nel ventre della Terra, in un luogo tanto inospitale quanto strabiliante, nel cuore del deserto di Chihuahua in Messico, si nasconde una delle più grandi meraviglie naturali del nostro pianeta: è la Grotta dei Cristalli di Naica, scoperta solo nel 2000. Un luogo estremo e unico al mondo, dove la temperatura raggiunge i 50 gradi centigradi e l'umidità il 100%. In queste condizioni nessun essere umano può sopravvivere per più di 8 minuti senza una protezione adeguata. Al suo interno si trovano i cristalli più grandi che siano mai stati scoperti, di lunghezza fino a 12 metri.

Un gruppo di ricercatori, speleologi e scienziati internazionali rischia la propria vita nel tentativo di svelare i misteri di Naica e capire cosa si nasconde nelle profondità della Terra. Una meraviglia della natura, molto fragile eppure letale, che deve essere studiata e soprattutto conservata per le generazioni future.

Cheyenne, trent'anni.

Un film di Maria Cheyenne Daprà,
Marco Romano e Michele Trentini
Regia: Michele Trentini
Produzione: Trozdem, 2009

DVD

Nata in Baviera, dopo la scuola steineriana di Wangen, Cheyenne ha frequentato una scuola per pastori in Germania e ha lavorato come transumante nella Foresta Nera e in Svizzera. Dal 2001 vive in Val di Rabbi dove grazie a una convenzione con il Comune pascola il suo gregge per la cura e il mantenimento del paesaggio; si tratta della prima iniziativa di questo tipo in Italia. La costruzione dei recinti, la cura delle malattie delle pecore, le transumanze nella valle, il pascolo in solitudine e l'incontro con gruppi di turisti scandiscono

La fototeca alla Biblioteca della Montagna

La sezione del CAI di Bergamo è stata una delle prime nate in Italia, fondata nel lontano 1873 per volere di alcuni illustri naturalisti capeggiati dall'Ing. Antonio Curò.

Da allora ad oggi la sezione ne ha fatta di strada; fin dai primi anni ha promosso l'esplorazione e lo studio delle nostre belle Orobic, si è fatta promotrice delle prime forme di turismo nelle nostre valli, creando tutta una rete di sentieri e pubblicando innumerevoli guide escursionistiche ed alpinistiche. Sotto la sua egida a partire dagli anni '50 sono state patrocinate e finanziate spedizioni extra europee, in particolare in Sud America sulle Ande boliviane. Negli anni sono state istituite commissioni, gruppi e scuole. Nell'arco di quasi un secolo e mezzo documenti di ogni tipo sono stati archiviati nelle stanze delle diverse sedi che si sono succedute: manoscritti, elenchi, fotogra-



l'estate di Cheyenne. La natura e la libertà. Il lavoro e le scelte. Gli sguardi e i silenzi, nelle immagini e nei racconti di una giovane pastora.

L'orso

Regista: Jean-Jacques Annaud
Produzione: Terminal Video, 2011

DVD

Il simpatico orsetto Youk, rimasto orfano, viene "adottato" dal gigantesco e solitario Kaar che gradualmente gli insegna tutto il necessario per la sopravvivenza. Sulle tracce di Kaar ci sono i cacciatori... Ambientata nella Columbia Britannica nel 1885, ma girata sulle Dolomiti e le Alpi tirolesi, questa parabola ecologista che trae spunto dal romanzo "The Grizzly King" di James-Oliver Curwood ci lascia vivo nella memoria, come un orsacchiotto di peluche miracolosamente incarnatosi, quel cucciolo amoroso, ghiotto e giocherellone, spaurito e temerario, così innocente e disarmato da affezionarsi persino agli uomini.

fie, album, diapositive, materiale alpinistico, scarponi, zaini e piccozze usate in vecchie spedizioni. Due guerre mondiali, traslochi e altre vicissitudini hanno purtroppo disperso parte di questo preziosissimo patrimonio storico. La Commissione Biblioteca ha avviato un progetto di recupero, catalogazione ed archiviazione che sta interessando, in primo luogo, il materiale fotografico. Decine di scatoloni pieni di vecchie fotografie, interi album fotografici assieme a negativi e a diapositive ci restituiscono quanto abbiamo di più prezioso, la nostra storia, le nostre montagne. Questi scatti non sono solo delle belle fotografie ma ci raccontano come nell'ultimo secolo è cambiato il modo di frequentare le montagne, dall'escursionismo all'alpinismo. Paesaggi alpini, ancora poco o per nulla antropizzati, ricoveri alpini, gente di montagna, volti noti che hanno fatto la storia dell'alpinismo attendono di "rivivere" e di ricordare a tutti noi da dove veniamo e chi eravamo. Il lavoro non è da poco, considerato la mole di materiale, la sua eterogeneità e soprattutto il cattivo stato di conservazione. A questo scopo si è creato un gruppo di lavoro che porterà avanti il progetto. Ogni fotografia, negativo o diapositiva verrà catalogata, digitalizzata e successivamente conservata secondo opportuni accorgimenti volti a preservarla dalla polvere e dall'attacco di agenti chimici. Infine tutto l'archivio fotografico sarà accessibile dalla rete. Chiunque fosse interessato a collaborare può contattare la Biblioteca.



di Gian Celso Agazzi

È di recente nato il Progetto AL.P.I. che si pone come scopo di raccogliere dati riguardanti i disturbi legati all'alta quota. Il progetto prevede di raccogliere dati tra tutti coloro che hanno occasione di soggiornare in alta quota non solo per motivi strettamente associati ad attività sportiva agonistica, ma semplicemente per turismo, escursioni-

Progetto AL.P.I.

Altitudine e Patologia in Italia Italian Altitude Pathology Survey

smo, alpinismo amatoriale o lavoro. È stato predisposto a tal fine un questionario sui problemi di salute connessi ad attività in alta quota che raccoglie tutti i dati utili al Progetto. Il questionario è anonimo. Vi è la possibilità di contattare, tramite e-mail - ALPIteam@gmail.com - il Centro di Coordinamento dello studio sia per chiarimenti sia per essere consigliati circa una valutazione funzionale clinica. Sarà sufficiente compilare le parti richieste, barrando o cerchiando per ciascuna

domanda l'opzione che corrisponde alla risposta scelta. Il questionario compilato deve essere consegnato alla sede CAI di riferimento per poter essere inserito nella banca dati elettronica. Il team del Progetto AL.P.I. è costituito dall'Ambulatorio di Medicina di Montagna dell'Ospedale di Aosta (dr. G.Giardini e M.Cavana), dall'Istituto di Fisiologia del CNR di Pisa (dr.ssa L.Pratali), dall'Ambulatorio di Fisiologia Clinica e dello Sport, Università Milano Bicocca (Prof. G.Miserocchi), dall'Unità Operativa di Ematologia, Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona (dr. G.P.Nadali), dal Dipartimento di Neuroscienze, Università degli Studi di Padova (Prof. C.Angelini), e dal Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Padova (dr. S.Malacrida).

Rifugi

Gita per famiglie al rifugio Alpe Corte

di Elio Bellina

Un altro anno è iniziato ma ci piace ricordare la gita per famiglie organizzata la scorsa estate dalla nostra sezione CAI Valcavallina in collaborazione con il Comune di Trescore Balneario, che ha visto ben 67 partecipanti ritrovarsi in Valcanale. Le iscrizioni sono state raccolte in biblioteca, in breve i posti sul pullman, messo a disposizione dell'amministrazione comunale si sono esauriti, e gli ultimi iscritti hanno usato mezzi propri per raggiungere Valcanale. Unico costo per i tutti è stato la quota assicurativa obbligatoria, per i non iscritti al CAI. La meta della gita era il Rifugio Alpe Corte, lungo due tipi di percorso: uno facile con arrivo al rifugio e uno leggermente più impegnativo con escursione fino al Passo Branchino nei pressi dell'omonimo lago. I capigita erano Elio e Gianbattista Bellina e i coniugi Mino e Katia della sottosezione del CAI di Trescore Balneario. Siamo partiti da San Paolo d'Argon con previsioni di bel tempo previsioni che si sono mantenute fino al rientro, con noi c'era anche il nostro neo sindaco Stefano Cortinovis con famiglia. Arrivati al paese di Valcanale ci siamo ritrovati coi gitanti giunti con mezzi propri, messi gli zaini in spalla ci siamo incamminati tutti per la meta della nostra gita.

Valcanale è anche punto di partenza del sentiero delle Orobie Orientali che tocca vari rifugi, dei quali il primo è l'Alpe Corte. Dopo poco più di un'ora di cammino siamo arrivati e ci siamo sistemati nei dintorni del Rifugio Alpe Corte in riva al torrente dove mamme, nonni e nonne con i bambini piccoli e qualche papà si sono fermati mentre un nutrito gruppetto ha proseguito per il tratto più impegnativo del percorso per raggiungere il Passo Branchino nei pressi dell'omonimo lago accompagnati da Mino e Katia. Il Rifugio Alpe Corte si trova in una conca prativa a 1410 m dominata dalla parete nord dalla Corna Piana un'imponente monte di roccia dolomitica che si prende il nome di dolomiti delle Orobie. Mentre il gruppo che aveva proseguito per il Passo Branchino si divertiva a bagnarsi nel lago e a giocare a palle di neve, trovata in piccoli residui di nevai; nei pressi del rifugio, sulla parete di un grosso masso, la maggior parte dei bambini ha provato l'ebrezza dell'arrampicata libera, in sicurezza sotto il controllo tecnico di Elio e Gianbattista, qualcuno a fatto delle brevi camminate lungo i sentieri che si diramano dal rifugio e qualche mamma visto il bel tempo ha pensato bene di prendersi il sole. Poco dopo il pranzo al sacco il gruppo accompagnato da Mino e Katia di ritorno dal percorso lungo, si è ricongiunto



col resto degli escursionisti nei pressi del torrente e vista la fila di bambini che si era raccolta nei pressi del grande masso Elio e Gianbattista con l'aiuto di Mino li hanno fatti arrampicare di nuovo e questa volta ai bambini si sono aggiunti anche delle mamme e dei papà che volevano dimostrare di non essere da meno dei propri figli. Giunto l'orario di rientrare ci siamo raggruppati per ritornare a Valcanale dove ci attendeva il pullman e dove abbiamo salutato e ringraziato i nostri accompagnatori del CAI Mino e Katia. Il viaggio di rientro è stato prolungato da una lunga coda di automezzi che, come noi, aveva scelto come meta la Valseriana una coda facile da sopportare visto la bella giornata passata in montagna. I percorsi scelti erano facili e alla portata di tutti anche se qualcuno ha faticato un di più lo ha sopportato bene visto l'appagante bellezza del luogo montano visitato.

CAI BERGAMO - COMMISSIONE SCIALPINISMO

Regolamento

Le iscrizioni si aprono presso la sede alle ore 16 del giorno indicato e si chiudono il giovedì precedente la gita. Soltanto per le gite di un giorno sono ammessi anche i non iscritti CAI. Le prenotazioni devono essere accompagnate dal versamento della quota, la cui entità è stabilita di volta in volta. La disdetta della prenotazione non dà diritto al rimborso della quota versata. Le gite, anche se confermate ai partecipanti, possono essere sospese dall'organizzazione anche il giorno stesso della partenza in caso di peggioramento delle condizioni nivo-meteorologiche. I gitanti devono attenersi alle istruzioni date dal capogita; rispettare nei tempi e nei luoghi il programma stabilito.

Riunione pregita

Tutti gli iscritti sono tenuti a partecipare alla riunione **obbligatoria** indetta presso il Palamonti il giovedì precedente alla gita alle ore 20.45. Eccezionalmente sono ammesse deleghe a condizione che gli assenti siano soci attivi, noti per capacità e disciplina. È facoltà dei capogita escludere dalla gita quelle persone assenti e non conosciute oppure coloro che non sono ritenuti idonei ad affrontare le difficoltà previste dalla gita in programma.

Equipaggiamento individuale

Ogni partecipante alle gite deve essere equipaggiato con l'indispensabile attrezzatura specifica, definita dai capogita di volta in volta. È possibile noleggiare in sede, esclusivamente per la durata della singola gita, l'apparecchio di ricerca per travolti da valanga (ARTVA).

Programma gite

♦ *Domenica 26 febbraio e 4 marzo*

(mete da definire in base alle

condizioni nivo e meteo)

Gite a cura della scuola di scialpinismo "Bepi Piazzoli", espressamente rivolte agli allievi del corso SA1 appena concluso, ma aperte a tutti.

Apertura iscrizioni: il lunedì precedente alla gita presso la segreteria del Palamonti.

Riunione pregita obbligatoria: il giovedì precedente alla gita alle 20.45 presso il Palamonti
Quota di partecipazione: € 5,00 per i Soci CAI e € 10,00 per i non Soci

♦ *Domenica 11 marzo*

Corno dei tre Signori 3359 m (Val Camonica)

Gita organizzata in collaborazione con il CAI di Trescore

Dislivello: 1600 m

Difficoltà: BSA

Direzione: Alessandro Mutti, Roberto Vitali, Daniela Belotti e Marco Manzoni

Apertura Iscrizioni: lunedì 5 marzo 2012 dalle ore 16 presso la segreteria del Palamonti.

Riunione pregita obbligatoria: giovedì 8 marzo alle 20.45 presso il Palamonti

Quota di partecipazione:

€ 5,00 per i Soci CAI

e € 10,00 per i non Soci

♦ *Domenica 18 marzo*

Arp Veille 2963 m (Val Grisanche)

Dislivello indicativo: 1150 m

Difficoltà: MS

Direzione: Andrea Nava, Sara Carminati

Apertura Iscrizioni: lunedì 12 marzo 2012 dalle ore 16 presso la segreteria del Palamonti.

Riunione pregita obbligatoria: giovedì 15 marzo alle 20.45 presso il Palamonti

Quota di partecipazione:

€ 5,00 per i Soci CAI

e € 10,00 per i non Soci

♦ *Domenica 25 marzo*

Shilthorn 2794 m (Sempione)

Dislivello: 1244 m

Difficoltà: BS

Direzione: Alessandro

Tomasoni, Gabriele Molteni, Michele Persico

Apertura Iscrizioni: lunedì 19 marzo 2012 dalle ore 16 presso la segreteria del Palamonti.

Riunione pregita obbligatoria: giovedì 22 marzo alle 20.45 presso il Palamonti

Quota di partecipazione:

€ 5,00 per i Soci CAI

e € 10,00 per i non Soci

♦ *Sabato 31 marzo*

e *domenica 1 aprile*

Tresenta 3.609 m o

Ciarforon 3.642 m/

Becca di Monciair 3.544 m

(gruppo del Gran Paradiso)

Dislivello: 1600 m + 500 m

Difficoltà: OSA

Materiali: ARTVA, pala, sonda, rampanti + piccozza, ramponi, imbracatura, cordini, moschettoni (corde CAI). N° partecipanti 18/21 massimo

Direzione: Pietro Minali, Michela Milesi

Apertura Iscrizioni: lunedì 26 marzo 2012 dalle ore 16 presso la segreteria del Palamonti.

Riunione pregita obbligatoria: giovedì 29 marzo alle 20.45 presso il Palamonti

Quota di partecipazione:

€ 15,00 per i Soci CAI

+ € 110 VIAGGIO A+R

(da dividere tra passeggeri auto) + € 50 rifugio

Partenza da Bergamo ore 4.

In base alle condizioni fisiche e agli orari si valuterà la salita da effettuare il sabato.

Domenica Becca di Monciair Rientro previsto a Bergamo h. 20 - 21 domenica sera.

♦ *Da sabato 7*

a lunedì 9 aprile

Pasqua in Dolomiti

(località da definire)

Durante le tre giornate verranno organizzate tre gite di dislivello e difficoltà variabile.

Direzione: Ettore Colombo, Andrea Balsano

Il programma dettagliato con apertura iscrizioni, riunione pregita e quota di partecipazione sarà disponibile in sede a partire da inizio marzo.

♦ *Domenica 15 aprile*

(meta da definire in base alle condizioni nivo e meteo)

Dislivello indicativo: 1400 m

Difficoltà: BSA

Direzione: Roberto Caprini, Paolo Verri, Marco Biava

Apertura Iscrizioni: lunedì 9 aprile 2012 dalle ore 16 presso la segreteria del Palamonti.

Riunione pregita obbligatoria: giovedì 12 aprile alle 20.45 presso il Palamonti

Quota di partecipazione:

€ 5,00 per i Soci CAI

e € 10,00 per i non Soci

♦ *Domenica 22 aprile*

Monte Vioz 3536 m (da Pejo)

Dislivello indicativo: 1500 m

Difficoltà: BSA

Direzione: Matteo Marconi, David Agostinelli

Apertura Iscrizioni: lunedì 16 aprile 2012 dalle ore 16 presso la segreteria del Palamonti.

Riunione pregita obbligatoria: giovedì 19 aprile alle 20.45 presso il Palamonti

Quota di partecipazione:

€ 5,00 per i Soci CAI

e € 10,00 per i non Soci

♦ *Sabato 5*

e *domenica 6 maggio*

Scialpinismo in Val Viola (Valtellina)

Durante le due giornate verranno organizzate gite di dislivello e difficoltà variabile in funzione delle condizioni nivo/meteo.

Direzione: Giorgio Leonardi, Roberto Vitali, Alessandro Mutti

Apertura Iscrizioni: lunedì 30 aprile 2012 dalle ore 16 presso la segreteria del Palamonti.

Riunione pregita obbligatoria: giovedì 3 maggio alle 20.45 presso il Palamonti.

CAI BERGAMO - COMMISSIONE ALPINISMO

Programma 2012

Anche per la stagione 2012, la Commissione Alpinismo e gite del CAI di Bergamo propone un carnet di ascensioni su ghiaccio e in quota nell'ambiente alpino alternate a salite su roccia nel favoloso ambiente dolomitico. Il programma dettagliato sarà inserito sul sito www.caibergamo.it e pubblicato sul prossimo numero del notiziario. Di seguito trovate la bozza del programma. Vi aspettiamo numerosi.

Programma attività stagione 2012

♦ *Domenica 24 giugno*
Monte Cabbianca (2601 m)
 ♦ *Sabato 30 giugno*
 e *domenica 01 luglio*
Granta Parei (3387 m)
 Via normale
 ♦ *Sabato 07*
 e *domenica 08 luglio*
Monviso
 Via normale
 ♦ *Sabato 14*
 e *domenica 15 luglio*
Lagginhorn (4010 m)

Via normale

♦ *Venerdì 27, sabato 28*
 e *domenica 29 luglio*

Trekking in Dolomiti
 gemellaggio con CAI Venezia

♦ *Sabato 08*
 e *domenica 09 settembre*

Cima del Forno
 (dal Passo del Maloja)

♦ *Sabato 15*
domenica 16 settembre

Torre dei Sabbioni (2531 m)
 Via normale



SCUOLA VALLE SERIANA

Sscuola di Alpinismo, Scialpinismo e arrampicata libera

Corso di arrampicata libera

10 posti disponibili - costo 150,00 €

Corso rivolto a chi si avvicina per la prima volta all'arrampicata o a chi vuole perfezionarsi. L'allievo apprenderà la tecnica del movimento e le tecniche di assicurazione per divertirsi in falesia con sicurezza.

Lezioni teoriche - Le lezioni si terranno dal 13 marzo 2012 presso la sede del CAI di Albino o in palestre d'arrampicata artificiale alle ore 21.

♦ *Martedì 13 marzo 2012*
 Presentazione corso e materiali

♦ *Venerdì 16 marzo 2012*
 Palestra artificiale -

Equilibrio e movimento
 ♦ *Martedì 20 marzo 2012*
 Palestra artificiale

Tecniche di assicurazione
 ♦ *Giovedì 27 marzo 2012*
 La catena d'assicurazione

♦ *Giovedì 3 aprile 2012*
 Palestra artificiale -

Progressione sul verticale
 ♦ *Giovedì 12 aprile 2012*
 Storia dell'arrampicata

♦ *Giovedì 28 aprile 2012*
 Palestra artificiale -

Allenamento e Boulder

Lezioni pratiche - Le lezioni possono variare in funzione delle condizioni meteorologiche

♦ *Domenica 18 marzo 2012*
 Placchette del S.Martino

Progressione fondamentale di base

♦ *Sabato 24 marzo 2012*
 Marciaga. Utilizzo freni

e progressione da secondi
 ♦ *Domenica 25 marzo 2012*
 Predore Tecnica

di progressione da primi
 ♦ *Domenica 1 aprile 2012*
 Brembilla Manovra di calata

♦ *Domenica 14 aprile 2012*
 Mottarone

Progressione a triangolo
 ♦ *Sabato 21 aprile 2012*
 Sasso Remeno Riepilogo

fondamentali e aderenza
 ♦ *Sabato 28 aprile 2012*
 Arco di Trento

Tecnica d'arrampicata in strapiombo
 ♦ *Domenica 29 aprile 2012*
 Arco di Trento

Giornata arrampicatoria
Equipaggiamento individuale richiesto: zaino da montagna, imbrago, scarpette e casco

da roccia, 1 fettuccia cucita in Dyneema o cordino in Kevlar

lungo 1,5 m, 2 moschettoni HMS con ghiera, 1 moschetto-

ne con ghiera piccolo, 1 freno/discensore (Secchiello/Reverso/Più)

In quantità limitata sono disponibili (in prestito) alcuni caschi e imbraghi.

Per informazioni: Michele Confalonieri 340 6118559 e Piero Clivati 340 3223523

Corso di alpinismo base - A1

18 posti disponibili
 costo 170,00 €

Corso finalizzato alla conoscenza della montagna nei suoi diversi aspetti. Per principianti o per quanti trovano piena soddisfazione nella partecipazione nella gita d'alpinismo.

Lezioni teoriche - Le lezioni teoriche si terranno dal 26 aprile 2012 presso la sede del CAI di Albino alle ore 21.

♦ *Giovedì 26 aprile 2012*
 Presentazione corso e materiali

♦ *Giovedì 3 maggio 2012*
 Orientamento e cartografia

♦ *Giovedì 10 maggio 2012*
 Preparazione di una gita

♦ *Giovedì 17 maggio 2012*
 Catena di sicurezza e ferrate

♦ *Giovedì 24 maggio 2012*
 Geologia

♦ *Giovedì 31 maggio 2012*
 Pronto Soccorso e allenamento

♦ *Giovedì 7 giugno 2012*

Storia dell'alpinismo

Lezioni pratiche - Le lezioni possono variare in funzione delle condizioni meteorologiche

♦ *Domenica 26 aprile 2012*
 Cornagera. Nodi

e nozioni base d'arrampicata
 ♦ *Domenica 6 maggio 2012*
 Monte Corno. Ferrata

♦ *Domenica 13 maggio 2012*
 Presolana. Escursione

e approccio al movimento in cresta
 ♦ *Domenica 20 maggio 2012*
 Moregallo

Movimento della cordata
 ♦ *Sabato 26 maggio 2012*
 Passo Gavia. Tecnica

e manovre di ghiaccio
 ♦ *Domenica 27 maggio 2012*
 Passo Gavia. Progressione

su neve e ghiaccio
 ♦ *Sabato 9 giugno 2012*
 Gran Paradiso

Ancoraggi su neve e ghiaccio
 ♦ *Domenica 10 giugno 2012*
 Gran Paradiso

Salita conclusiva
Equipaggiamento individuale richiesto: zaino da montagna, imbrago, casco omologato UIAA, scarponi adatti all'alpinismo con suola tipo Vibram, 1 set da ferrata (facoltativo), 1

SCUOLA VALLE SERIANA

piccozza, 1 paio di ramponi, 1 cordino in nylon lungo 3 m diametro 8/9 mm, 2 cordini in Kevlar lunghi 1.5 m, 1 cordino in Kevlar lungo 3 m, 2 moschettoni piccoli con ghiera, 2 moschettoni a base larga con ghiera, 1 discensore (Secchiello/Reverso/Piastrina Gigi).

È obbligatorio che tutta l'attrezzatura sia in buono stato e con marchi CE. In quantità limitata sono disponibili (in prestito) alcuni caschi, imbracchi e set da ferrata.

LE ISCRIZIONI APRONO IL 1° FEBBRAIO 2012

Per informazioni:

Paolo Zanga 338/6908673
zanga.paolo@alice.it

Corso di roccia- AR1

15 posti disponibili
costo 170,00 €

Corso finalizzato all'arrampicata in montagna. Per chi vuole perfezionare la pratica dell'arrampicata in ambiente alpinistico per ottenere l'indipendenza sul terreno.

Lezioni teoriche - Le lezioni si terranno dal 27 Agosto 2012 presso la sede del CAI di Albino alle ore 21.

♦ *Lunedì 27 agosto 2012*

Presentazione corso e materiali

♦ *Giovedì 6 settembre 2012*

Catena di sicurezza

♦ *Giovedì 13 settembre 2012*

Geologia e pianificazione di una salita

♦ *Giovedì 20 settembre 2012*

Alimentazione

e pronto soccorso

♦ *Martedì 25 settembre 2012*

Palestra artificiale - manovre di autosoccorso

♦ *Giovedì 27 settembre 2012*

Storia dell'alpinismo

Lezioni pratiche - Le lezioni variano in funzione delle condizioni meteorologiche

♦ *Sabato 1 settembre 2012*

Cornagera. Prove di trattenuta, nodi, doppie

♦ *Domenica 2 settembre 2012*

Monticolo. Tecnica base d'arrampicata

♦ *Sabato 8 settembre 2012*

Arnad. Uso di nut e friend

♦ *Sabato 8 settembre 2012*

Dolomiti

Manovra di autosoccorso

♦ *Domenica 15 settembre 2012*

Dolomiti. Procedimento

di una cordata

♦ *Domenica 22 settembre 2012*

Presolana Procedimento

di una cordata e doppie

♦ *Sabato 29 settembre 2012*

Val di Mello.

Ripasso manovre di cordata

♦ *Domenica 30 settembre 2012*

Val di Mello.

Salita conclusiva

Equipaggiamento individuale richiesto:

zaino da montagna, imbracco, scarpette e casco da roccia omologato UIAA, 1 cordino in nylon lungo 3 m diametro 8 mm, 1 cordino in nylon lungo 1,5 m diametro 7 mm, 1 fettuccia 60 cm in Dynema cucita, 1 fettuccia 120 cm in Dynema cucita, 1 cordino in Kevlar 1,5 m diametro 5 mm, 4 moschettoni a base larga con ghiera a vite, 1 discensore (Secchiello/Reverso/Piastrina Gigi), abbigliamento da montagna

È obbligatorio che tutta l'attrezzatura sia in buono stato e con marchi CE. In quantità limitata sono disponibili (in prestito) alcuni caschi e imbracchi.

SI CONSIGLIA DI NON ACQUISTARE MATERIALE PRIMA DELLA PRESENTAZIONE DEL CORSO

LE ISCRIZIONI APRONO IL 1° FEBBRAIO 2012

Per informazioni: Fabio Chinelli 340.5801963 e Paolo Grisa 329.5988649.

SOTTOSEZIONE NEMBRO

Via Ronchetti, 25

Nembro (BG)

www.cainembro.it

infocai@cainembro.it

Programma gite

♦ *Sabato 3 e domenica 4 marzo*

Scialpinismo - Val Bedretto

Direzione: R.Ripamonti -

M.Fiorina

♦ *Domenica 11 marzo*

Scialpinismo - Entrelor

(3430 m) - Val di Rhemes

Classica scialpinistica che

parte dal centro di Bruil.

Gita con pullman

Dislivello 1700m

Direzione: R. Ferrari -

C. Bonassoli

♦ *Domenica 18 marzo*

Scialpinismo - Cima

Monticello (3177 m)

Si risale la lunga Val Canè

in direzione casere Valzaròten.

La discesa è a dir poco

fantastica.

Difficoltà: BSA

Dislivello: 1700m

Direzione: G.Cugini -

F.Barcella

♦ *Sabato 24 marzo*

Neve Sciolta

Dalle 20 alle 23 la piscina

di Alzano è aperta in esclusiva

per noi!

♦ *Domenica 25 marzo*

Scialpinismo - Becca

di Giasson in Valgrisenche

(3215 m)

Difficoltà: MS

Direzione: R.Leone

♦ *Sabato 31 marzo*

e domenica 1 aprile

Scialpinismo - Due giorni

di scialpinismo in Austria

Direzione: U.Carrara -

S.Carrara

♦ *Da aprile ad ottobre*

A cura del gruppo STN -

Arrampicata in falesia

Uscite di arrampicata nelle più

belle falesie della bergamasca

e non solo, da organizzarsi in

sede

♦ *Da sabato 7 a lunedì 9 aprile*

Scialpinismo

Pasqua a Livigno

Gite scialpinistiche

con Gruppo Valcalepio

Direzione: S.Caldara -

G.Cugini

♦ *Domenica 22*

e lunedì 23 aprile

Scialpinismo - Val Formazza

- Blinnenhorn (3373 m)

1° giorno - Salita al Rifugio

Claudio e Bruno

2° giorno - Salita al

Blinnenhorn (3373 m)

Difficoltà: BSA



Cima di Valmora
(foto M. Panseri)

SOTTOSEZIONE NEMBRO

Equipaggiamento:
corda ramponi e piccozza
Direzione: G.Cugini -
R.Ferrari

♦ *Da domenica 29 aprile
a martedì 1° maggio*

Scialpinismo

Val Ceresole Reale

Salita Cima del Carro dai
Chiapili di Sopra, discesa alla
diga del Serru, salita al Passo
del Nivolet, Rifugio Città
di Chivasso. Salita alla Cima
Basei, ritorno al Rifugio
Chivasso, discesa al Pian
del Nivolet, salita alla Punta
Foura, discesa sopra Chiapili
di Sopra.

Direzione: F.Maestrini -
L.Giudici

♦ *Maggio*

Scialpinismo - Gite domenica-
li da fissare in base all'innevamento

♦ *Maggio - Giugno*

**10° Corso di Alpinismo
di base**

Gruppo Escargot

♦ *Giovedì 1° marzo*

**Escursionismo/Alpinismo
facile - Pizzo Cerro (1286 m)
- Val Brembana**

S. Pellegrino, loc. Frasnito
(515 m) - Monte Zucco (1232
m) - Rifugio Gesp (1150 m) -
Corna dell'Arco (1272 m) -
Rifugio Lupi di Brembilla al
Pizzo Cerro (1286 m) -
Crosnello (1094 m) - Frasnito
(515m)

♦ *Lunedì 5 marzo*

**Scialpinismo/Ciaspole -
Monte Gardena (2117 m)**

dai Fondi di Schilpario (1261
m) - Malga Cimalbosco (1580
m) - Monte Gardena (2117 m)

♦ *Giovedì 8 marzo*

**Escursionismo/Alpinismo
facile - Monte Palosso (1158
m) - Val Trompia**

Carcina, località Costorio (230
m) - Cascina La Colma (535
m) - Rifugio ANA - Conche

Basse (921 m) -
Monte Palosso (1158 m) -
Carcina, località Pregno (300
m)

♦ *Lunedì 12 marzo*

Scialpinismo/Ciaspole

Dalla stazione sciistica di
Foppolo (1508 m) -
Montebello (2230 m) e Val
Carisole

♦ *Giovedì 15 marzo*

**Escursionismo/Alpinismo
facile - Bivacco Telini (1647
m) - *Cima Grem (2049 m) -
Val Seriana**

Alpe Grina (1115 m) - Rifugio
Alpe Grem (1098 m) - Baita di
Mezzo (1447 m) e Alta (1630
m)* - Baita Foppelli (1608 m)
- Bivacco Telini (1647 m) -
Alpe Grina (1115 m)

* *Baita Alta (1630 m) - Cima
di Grem (2049 m) - Bivacco
Mistri (1798 m) - Bivacco
Telini (1647 m)*

♦ *Lunedì 19 marzo*

**Scialpinismo/Ciaspole -
Ferrantino (2335 m)**

Dalla stazione sciistica di
Colere (1130 m) - Malga
Polzone (1570 m) - Ferrantino
(2335 m)

♦ *Giovedì 22 marzo*

**Escursionismo/Alpinismo
facile - Corna di Medale
(1029 m) - Monte S.Martino
(1080 m) - Lario Orientale**

Rancio (400 m) - Corna di
Medale (1029 m) - Monte
S.Martino (1080 m) - Rifugio
Piazza (767 m) - Cappella di
S.Martino (746 m) - Rancio
(400 m)

♦ *Lunedì 26 marzo*

**Scialpinismo/Ciaspole - Pizzo
di Petto (2270 m)**

dalla stazione sciistica di
Lizzola (1258 m) - Baita Asta
Bassa (1427 m) e Alta (1732
m) - Pizzo di Petto (2270 m)

♦ *Giovedì 29 marzo*

**Escursionismo/Alpinismo
facile - Monte Zingla (1497
m) - Val Sabbia**

Dosso Corpaglione (m.1139) -
Fienile della Pozza (m.1150) -
Sella del Moltrino (m.1350) -
Zingla Occ. (m.1494) - Zingla
Or. (m.1497) - Dosso Tre
Sindec (m.1159) - Rif. Campèi
de Sima (m.1017) - Dosso
Corpaglione (m.1139)

♦ *Lunedì 2 aprile*

Scialpinismo/Ciaspole -

Passo dei Contrabbandieri
(2681 m)
dalla stazione sciistica del
Tonale (1883 m) - Passo dei
Contrabbandieri (2681 m)

♦ *Martedì 3 aprile*

**MTB/Cicloturismo - Si fa
sul... Serio - In pianura, di
qua e di là dal fiume**

Nembro - Seriate - Basella -
Cologno al Serio - Caravaggio -
Mozzanica - Romano di Lom-
bardia - Ghisalba - Nembro

♦ *Giovedì 5 aprile*

**Escursionismo/Alpinismo
facile - Monte Ballerino (1275
m) - Val Cavallina**

Casazza, località Colognola
(380 m) - Cascina Cummia
(910 m) - Monte Ballerino
(1275 m) - Roccolo Foppalupo
- Colognola (380 m)

♦ *Lunedì 9 aprile*

**Scialpinismo/Ciaspole - con
gli sci a Livigno (1811 m) -
Vetta Blesaccia (2796 m)**

♦ *Martedì 10 aprile*

**MTB/Cicloturismo - Si fa
sempre sul Serio... e sul
Borlezza**

Nembro - Clusone - Cerete
Basso e Alto - Songavazzo -
Onore - Nembro

♦ *Giovedì 12 aprile*

**Escursionismo/Alpinismo
facile - Rifugio Rosalba (1730
m) - Lario Orientale**

Pian dei Resinelli (1180 m) -
Sentiero n° 9 delle Foppe -
Rifugio Rosalba (1730 m) -
Colonghei (965 m) - Pian dei
Resinelli (1180 m)

♦ *Tutti i lunedì dal 16 aprile
al 17 dicembre*



**Escursionismo/Alpinismo
facile - Escursionismo a tutto
campo**

Escursionismo esplorativo,
culturale, conviviale, micolo-
gico, sopralluoghi, ecc.

Uscite non ufficiali organizza-
te attraverso il passaparola.

♦ *Martedì 17 aprile*

MTB/Cicloturismo -

Cavalcavallina - Fino a Solto
Collina

Nembro - Tribulina - Trescore
Balneario - Redona - Luzzana -
Vigano - Casazza - Spinone -
Piangaiano - Solto Collina -
Valmaggioro - S. Felice -
Casazza - Trescore Balneario -
Albano S. Alessandro -
Nembro

♦ *Giovedì 19 aprile*

**Escursionismo/Alpinismo
facile - Monte Pizzocolo**

(1581 m) - Garda Occidentale
Toscolano, località Ortello
(682 m) - S.Urbano (872 m) -
Pirello (1030 m) - Passo di
Spino (1160 m)* - Dos di
Prade (1352 m) - Monte
Pizzocolo (1581 m) - Dos e Cà
di Prade (1117 m) - S.Urbano -
Ortello

* *Passo di Spino (1160 m)-*



Mountain Bike
(foto M. Panseri)

Ferrata Rifugio Pirlo (1165 m) - Passo di Spino

♦ *Martedì 24 aprile*

MTB/Cicloturismo - Attorno al Monte Canto - ed ai suoi Santuari

Nembro - Bergamo - Ponte Briolo - Ambivere - Pontida - Odiago - Sotto il Monte - Ponte S. Pietro - Mozzo - Nembro

♦ *Giovedì 26 aprile*

Escursionismo/Alpinismo

facile - Monte Varro (1214 m) - Val Seriana

Onore (700 m) - Tede Bassa (792 m) - Tede Alta (804 m) - Monte Varro (1214 m) - Onore (700 m)

♦ *Lunedì 30 aprile*

MTB/Cicloturismo - Dal Canale Villorosi al Parco Delle Groane

Monza - Garbagnate - Castano Primo - Garbagnate - Lentate sul Seveso - Garbagnate - Monza

♦ *Giovedì 3 maggio*

Escursionismo/Alpinismo

facile - Monte Tamaro (1968 m) - Monte Lema (1619 m) - Laghi Verbano/Ceresio Ovovia all'Alpe Foppa (1500

m) o Alpe Neggia (1395 m) - Monte Tamaro (1968 m) - Monte Gradiccioli (1936 m) - Monte Polà (1742 m) - Passo (1556 m) e Alpe Agario (1496 m) - Monte Magno (1636 m) - Poncione di Breno (1654 m) - Monte Lema (1619 m) - Rifugio Campiglio (1184 m) o Migliégia in funivia.

♦ *Martedì 8 maggio*

MTB/Cicloturismo - La via del Cardo Romano - Antica strada dell'Impero Brescia - Flero - Capriano del Colle - Offlaga - Verolavecchia e Nuova - Pontevico (A/R)

♦ *Giovedì 10 maggio*

Escursionismo/Alpinismo

facile - Costone delle Cornelle (2203 m) - Val Caffaro Ponte Riccomassimo (1100 m) - Ermos Alto (1447 m)* - Fontana (1602 m) - Monte Carena (1808 m) - Santella dell'Arciprete (1935 m) - Monte Telegrafo (2175 m) - Costone Dolò (2211 m) - Passo Val Marza (2110 m) - Costone delle Cornelle (2203 m) - Dosso di Portole (2116 m) - Col Perpetue (2016 m) - Malga Val Marzetta (1744 m) - Baita

Ba (1767 m) - Malga Val Marza (1810 m) - Malga Vallalusso Bassa (1580 m) - Ermos Alto (1447 m) - Riccomassimo

* *da Ermos Alto (1447 m) direttamente alla Santella dell'Arciprete (1935 m)*

♦ *Martedì 15 maggio*

MTB/Cicloturismo - Sulla ciclovia dei Laghi Lombardi - Fino al Sebino

Nembro - Brusaporto - Costa Mezzate - Grumello - Sarnico (A/R)

♦ *Giovedì 17 maggio*

Escursionismo/Alpinismo

facile - Monte Campagano (2031 m) - Val Seriana Valcanale (m.1050)* - Baita Bassa (1441 m) - di Mezzo (1600 m) - Forcella (1750 m) e Baita Alta di Monte Zulino (1760 m) - Monte Campagano (2031m) - Baita Bassa di Campagano (1605 m) - Baita Corte Bassa (1428 m) - Baita di Neel (1613 m) - Rifugio Alpe Corte (1419 m) - Valcanale (1050 m)

* *Valcanale (m.1050) - Rif. Alpe Corte (m.1419) - Baita di Neel (m.1613) A/R*

♦ *Venerdì 18 sabato 19 maggio*
MTB/Cicloturismo - Passa la "Maglia Rosa" - Sulle strade del Giro d'Italia

Due giorni a Cervinia

♦ *Martedì 22 maggio*

MTB/Cicloturismo - Passa la "Maglia Rosa" - Sulle strade del Giro d'Italia Sulla ciclabile che da Trento conduce a Bolzano

♦ *Giovedì 24 maggio*

Escursionismo/Alpinismo

facile - Monte Valletto (2371 m) - *Monte Triomen (2251 m) - Val Brembana Piani dell'Avaro (1670 m) - Baite della Croce (1812 m)** - Monte Avaro (2008 m) - Monte di Sopra (2269m) - Monte Valletto (2371 m) - Laghi di Ponteranica (2105 m) - Baite della Croce (1812 m)* - Piani d'Avaro

** *dalle baite della Croce al Monte di Sopra, evitando la salita al Monte Avaro*

* *Laghi di Ponteranica - Monte Triomen (2251 m) - Baite della Croce*

♦ *Martedì 29 maggio*

MTB/Cicloturismo - Tra la Val del Riso e la Val Seriana - Sul Sentiero Alto Serio Nembro - Gorno - S.Giovanni - Costa - Premolo - Cossaglio - Parre - Ponte Selva - Nembro

♦ *Giovedì 31 maggio*

Escursionismo/Alpinismo
facile - Colle Paso' (2240 m) - *Dosso Paso' (2575 m) - Passo Aprica

Le Bratte (1440 m) - Malga Palabione (1695 m) - Piana dei Galli (1918 m) - Lago Palabione (2109 m)** - Colle Pasò (2240)** - Malga Pasò (2053 m) - Zappello dell'Asino (2029 m) - Malga Premalt (1555 m) - Le Bratte (1440 m)

** *Lago Palabione - Piana dei Galli - Zappello dell'Asino - Le Bratte*

* *Colle Pasò - Dosso Pasò A/R*

SOTTOSEZIONE DI VAPRIO D'ADDA

Vaprio d'Adda Via Magenta 15
aperta il martedì e il giovedì
dalle 21 alle 22.30
Telefono e Fax 029094202
Info@caivaprio.it
www.caivaprio.it

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SOTTOSEZIONE

♦ *Mercoledì 14 marzo ore 21*
L'assemblea si terrà presso l'Auditorium delle scuole elementari in via Don Moletta. Il Consiglio Direttivo sezionale invita tutti i soci ad una partecipazione convinta all'Assemblea Ordinaria della sezione quale momento privilegiato di confronto ed arricchimento per tutti noi.

GRUPPO VECCHIO SCARPONE

Escursioni:
♦ *Da domenica 26 febbraio a domenica 4 marzo*
"Settimana Open in Engadina" Pontresina, con possibilità di fine settimana lungo
♦ *Mercoledì 29 febbraio*
Engadina "A tutto campo, Escursionismo-Sci di Fondo"
♦ *Mercoledì 7 marzo*
I Colli della Brianza: Valgrehentino-Dozio-Consonno-Villa Vergano
♦ *Mercoledì 14 marzo*
L'Antica Strada Valeriana: da Vesto 255 m a Pisogne 187 m
♦ *Mercoledì 28 marzo*
Ciaspolata ai Piani d'Artavaggio 1649 m
♦ *Mercoledì 11 aprile*
Monte Purito 1136 m da Albino 417 m
♦ *Mercoledì 9 maggio*
Escursione in Valvestino da Cadria 945 m
♦ *Mercoledì 24 aprile*
Il Sentiero del Viandante da Varenna a Dervio
♦ *Mercoledì 23 maggio*

Monte Breda 1504 m da Bagolino
♦ *Mercoledì 30 maggio*
Raduno Regionale gruppi senoir Lombardia CAI Brescia
♦ *Da lunedì 4 a venerdì 8 giugno*
Trekking in Toscana "La Maremma e il parco dell'Uccellina"

Cicloturismo

♦ *Mercoledì 16 maggio*
I castelli della bassa Bergamasca da Vaprio a Malpaga

Turismo e cultura

♦ *Sabato 16 giugno*
In battello sul Brenta/Le ville Venete
Il mondo del lavoro
♦ *Mercoledì 18 aprile*
La Valle delle Cartiere

GITE SCI FONDO 2012

♦ *Domenica 19 febbraio*
Altopiano di Asiago Veneto
♦ *Sabato 25 febbraio*
Traversata Passo Maloja-Zernez Svizzera
♦ *Sabato 3 e domenica 4 marzo*
Alpe di Siusi/Alto Adige
♦ *Domenica 4 marzo*
Altopiano di Asiago Veneto
♦ *Domenica 11 marzo*
Rhêmes Notre Dame Valle d'Aosta
♦ *Domenica 18 marzo*
Saint Berthelemy Valle d'Aosta
♦ *Domenica 25 marzo*
Riale/Val Formazza Piemonte

Per informazioni sulle gite di Sci Fondo Raffaele Martuciello 3474400340

GITE SCI

ESCURSIONISMO

Saranno programmate da febbraio 2012 gite di Sci Escursionismo in collaborazio-

ne con la Sezione CAI SEM Milano e la Sottosezione Edelweiss/CAI Milano.
Informazioni:
www.scuolasfeadda.it

SCI ALPINO

♦ *Settimana bianca dal 25 febbraio al 3 marzo*
località Campitello (Trentino)
♦ *Domenica 11 marzo*
Courmayeur (Valle d'Aosta)
4a prova Gare circuito sci club
Con assegnazione 7° Trofeo Sandro Orlandi
Nel mese di marzo (data da definirsi) week end Dolomiti Pampeago e Canazei

SCI ALPINISMO

♦ *Domenica 18 marzo*
Chilchalhorn 3040 m (Alpi Svizzere)
♦ *Sabato 31 marzo/ domenica 1 aprile*
Valle d'Aosta Raduno sci alpinistico interzenionale
Organizzazione CAI Cassano d'Adda Tour del Rutor
♦ *Sabato 21 aprile*
Traversata Monte Bianco da Courmayeur a Chamonix

TREKKING

♦ *Dal 10 al 19 maggio*
Mallorca Trek
Trekking nella Sierra de Tramontana (Spagna - Isola di Maiorca)
In collaborazione con CAI Trezzo sull'Adda, organizzazione Sentieri di Anthora Tour Operator

ATTIVITA MTB

♦ *Venerdì 27 aprile a martedì 1 maggio*
Raid itinerante in MTB
La via Longobarda dal Parco dei Sassi di Roccamalatina al Monte Belvedere (Appennino Bolognese)
In collaborazione con CAI

Trezzo sull'Adda e Ciclonatura

ATTIVITÀ GIOVANILE

♦ *Domenica 27 maggio*
Selvino, Monte Cornagiera, Monte Poieto
Raduno Provinciale CAI Bergamo Giovani e Famiglie
♦ *Domenica 10 giugno*
Monte Alben 2019 m

ESCURSIONISMO SOCIALE

♦ *Domenica 13 maggio*
Festa di Primavera in baita
Corsa in Montagna a coppie San Giovanni Bianco-Pianca (manifestazione assolutamente non competitiva)
Escursione a piedi sul medesimo itinerario
Spaghetata per tutti in Baita.
♦ *Domenica 17 giugno*
Cima Presolana Occidentale 2521 m

GRUPPO FOTOAMATORI CAI VAPRIO

Sul sito web della Sottosezione troverete le informazioni aggiornate sulle attività del gruppo.

BAITA CONFINO

Località Confino San Giovanni Bianco (Valle Brembana)
La nostra accogliente Baita (16 posti letto) è a disposizione di tutti i soci.

BIBLIOTECA

Nella nostra nutrita biblioteca potete trovare numerosi libri di narrativa, cartine e guide alpinistiche, escursionistiche per organizzare le vostre gite, frequentate la sede e frequentate anche la nostra biblioteca. Di volta in volta saranno pubblicate sul sito web notizie e aggiornamenti dettagliati riguardo alle nostre attività. TI ASPETTIAMO!

SOTTOSEZIONE DI URGANO

Programma invernale**Ciaspolate**

♦ 10 marzo

Notturna in località da definire

Referente: Commissione ciaspole

♦ 25 marzo

Baite di Mezzeno, Roncobello - partenza ore 7, tempo di percorrenza ore 2.30

Referenti: Zucchinali, Mai.

Programma Estivo

♦ 15 aprile

Cima due Mani da Balisio

Difficoltà E

Partenza ore 7, tempo di percorrenza ore 2.30, dislivello 600 m

Referenti: Mai, Zucchinali.

♦ 22 aprile

Giro ad anello in val Taleggio Pizzino, Rifugio Gherardi, Pizzo Baciamorti, Monte Araralta, Pizzino.

Difficoltà E

Partenza ore 8, tempo di percorrenza ore 4.30, dislivello 600 m

Referenti: Vistoli, Ghislotti, Ferrari.

♦ 25 aprile

Gita per ragazzi e famiglie in Roncola/Pertus e parco avventura

Difficoltà T/E

Referenti Poloni, Locatelli.

♦ Dal 28 aprile al 01 maggio

Weekend in località da definire (Val di Fassa/Val d'Aosta)

♦ 13 maggio

Passo Lemma e Laghi di Porcile- S. Simone

Difficoltà EE

Partenza ore 6.30, tempo di percorrenza ore 4.30, dislivello 600 m

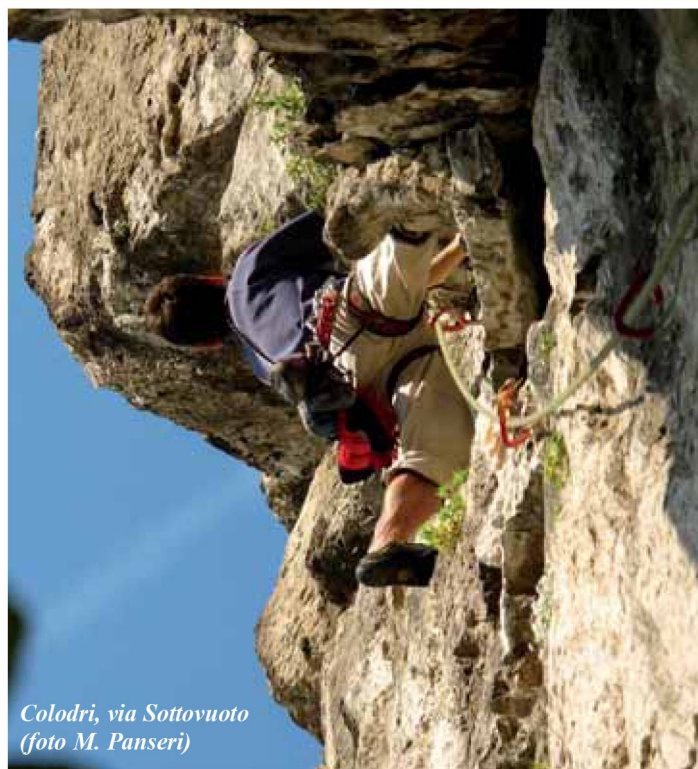
Referenti: Vistoli, Ghislotti.

♦ 27 maggio

Colere: Monte Ferrante/ Rifugio Albani

Difficoltà EE/E

Partenza ore 6.30, tempo di percorrenza ore 4/2.3, dislivello

Colodri, via Sottovuoto
(foto M. Panseri)

lo 1410/900 m

Referenti: Ghislotti, Zucchinali

♦ 27 maggio

CAI Bergamo Giovani in Cornagera

Referenti: Poloni, Amighetti, Aceti.

♦ 3 giugno

Vodala-Timogno-Benfit

Località di partenza: Spiazzi di Gromo

Difficoltà E/T (2 gruppi)

Tempo di percorrenza ore 4.30, dislivello 972 m

Referenti: Mai, Ferrari, Rossi.

♦ 10 giugno

Valbondione: Pizzo Diavolo della Malgina/Rifugio Curò

Difficoltà EE/E

Partenza ore 6.00/7.30, tempo di percorrenza ore 5/2.30, dislivello 1.900/900 m

Referenti: Vistoli, Ghislotti.

♦ 17 giugno

Valgoglio: Monte Pradella/ Baita Cernello

Difficoltà EE/E

Partenza ore 6.30 /7.30, tempo di percorrenza ore 4.30/2.30 , dislivello 1700/1.000 m

Referenti: Mai, Ferrari.

♦ 23 - 24 giugno

Gruppo del Monte Rosa, Piramide Vincent 4215 m/Capanna Margherita 4559 m
Località di partenza: Gressoney

Difficoltà AF/AD

Partenza ore 7 di sabato 24 giugno, tempo di percorrenza ore 3/4.30 (solo salita alla vetta)

Referente: Commissione estiva.

NB - per la partecipazione alla gita del Monte Rosa è obbligatorio partecipare alle 2 gite precedenti del 10 e del 17 giugno. Riunioni pregiate obbligatorie il 7 e 14 giugno in sede.

♦ luglio

Orobic con CAI e ANA Bergamo.

♦ Dal 2 al 7 luglio

Trekking turistico-escursionistico dei Rifugi delle Dolomiti di Fanes.

♦ 29 luglio

Cusio: Rifugio Benigni (2222 m) e Cima Piazzotti (2349 m)

Difficoltà EE

Partenza ore 6.30, tempo di percorrenza ore 2.30/3, dislivello 500/850m

Referenti: Mai, Zucchinali.

♦ Agosto

soggiorno libero a Rhemes Notre Dame, Valle d'Aosta

♦ Settembre

Gita in Liguria

Referenti: Poloni, Uberti.

♦ 29 - 30 settembre

chiusura della stagione in rifugio con più percorsi e pranzo domenicale

Difficoltà T/E/EE

Partenze differenziate ore 7 o 15 di sabato, domenica ore 6/8
Referente: Commissione estiva.

♦ 13 - 14 ottobre

Gemellaggio enogastronomico CAI Prato

Referenti: Poloni, Lombardi, Ghislotti.

gradi delle difficoltà

T: turistico

E: escursionistico

EE: escursionistico esperti

EEA: escursionistico esperti

con attrezzatura

AF: alpinistico facile

AD: alpinistico medio difficile

Programma culturale

♦ marzo

serata in palestra arrampicata al Palamonti con il CAI Bergamo, obbligo prenotazione per disporre degli istruttori.

♦ 30 marzo

proiezione di fotografie multimediale, tema "Alpi Orobic over 2000" con Alessio Pezzotta, presso la Sala Rossa del Castello.

♦ 6 giugno

al cineteatro Cagnola dell'oratorio, proiezioni filmati "Le Dolomiti" con Giuseppe Rinaldi.

Nelle stesse serate saranno proposti i libri degli autori.

SOTTOSEZIONE DI TRESORE - VALCALEPIO

Con l'uscita all'Alpe Devero e la salita al Monte Bandiera di sabato 4 e domenica 5 febbraio, si è concluso il 2° corso di sci alpinismo della scuola di alpinismo e scialpinismo CAI Valcalepio. Tutto si è svolto nel migliore dei modi nonostante le temperature polari delle ultime uscite. I dodici allievi hanno potuto apprendere, sia con le lezioni teoriche in sede, sia con le uscite, come muoversi in montagna in sicurezza con l'ambiente innevato. L'epilogo avverrà con una cena conviviale dove agli allievi verrà consegnato l'attestato di presenza e dove saranno proiettate le immagini più significative del corso.



Alpe Devero

SOTTOSEZIONE DI PONTE SAN PIETRO

♦ *Sabato 2 giugno*
Messa al Monte Linzone in ricordo di Fabio Corti

♦ *Sabato 2*
e *domenica 3 giugno*

Gita escursionistica e scialpinistica -

Pizzo Cassandra 3226 m
Da Chiareggio 1612 m per il Rifugio Ventina 1975 m
Difficoltà: EEA - BSA
Dislivello: salita 1614 m totale dislivello 3228 m, tempi di percorrenza: salita ore 1 e discesa 3.30

Referente Pierangelo Consonni

♦ *Mercoledì 6 giugno*

Gita Alpinistica - Ferrata del Centenario - Monte Resegone 1875 m

Da Brumano 911 m
Difficoltà: EEA
Dislivello 964 m, tempi di percorrenza: salita ore 3.30 e discesa 2.30

♦ *Domenica 10 giugno*

Gita escursionistica

Escursione ad anello al Monte Vigna Vaga 2332 m Da Colere

1050 m per il Rifugio Cime Bianche
Difficoltà: EE

Dislivello 1282 m, tempi di percorrenza: salita ore 3.30 e discesa 3

♦ *Mercoledì 13 giugno*

Gita Alpinistica -

Corni di Canzo (ferrata Corno Occidentale) 1373 m
Da Canzo Fonti del Gajum 485 m
Difficoltà: EEA

Dislivello 888 m, tempi di percorrenza: salita ore 3.15 e discesa 2

♦ *Sabato 16*

e *domenica 17 giugno*

Gita Alpinistica

Monte Presanella 3558 m
Da Stavel per il Forte Pozzi Alti 1884 m e Rifugio Denza 2298 m
Difficoltà: AD

Dislivello 1° giorno 406 m - 2° giorno 1060 m, tempi di percorrenza: 1° giorno salita ore 1.30 - 2° giorno salita ore 3.30
Referente: Luca Natali

♦ *Mercoledì 20 giugno*

Gita escursionistica - Monte Torcola 1868 m

Da Isola di Fondra 709 m
Difficoltà: E

Tempi di percorrenza: salita ore 2.30 e discesa 2

♦ *Sabato 23, domenica 24 giugno*

Gita escursionistica

Periplo della Presolana
Sabato dal Passo della Presolana al Rifugio Olmo - Domenica al Rifugio Albani e per il Passo della Porta al Visolo e Passo della Presolana
Difficoltà: EE

Dislivello totale 1700 m circa - tempo totale ore 11

♦ *Da sabato 23*

a *sabato 30 giugno*
Settimana verde in Val di Non
Referente: F. Cisana

♦ *Sabato 30 giugno*
domenica 1° luglio

Gita alpinistica

Monte Polluce 4091 m
Da Cervinia 2050 m per il Rifugio Guide del Cervino 3480 m
Difficoltà: A.D

Dislivello: 1° giorno 1430 m - 2° giorno 611 m, tempi di percorrenza: 1° giorno salita ore 3.30/4 - 2° giorno salita ore 3/3.30 e discesa 6

Referenti: Pietro Colombari - Alessio Ghezzi

♦ *Mercoledì 4 luglio*

Gita escursionistica

Monte Pradella 2626 m
Da Carona 1150 m
Difficoltà: E/EE

Dislivello 1476 m, tempi di percorrenza: salita ore 3.45 e discesa 3

♦ *Sabato 7*

e *domenica 8 luglio*

Gita escursionistica

Ferrata del Porton 2278 m
Da San Martino di Castrozza per il Rifugio Pradidali
Difficoltà: P.D

Dislivello: salita 600 m + funivia, discesa 1750 m, tempo di percorrenza totale ore 8

♦ *Mercoledì 11*

e *giovedì 12 luglio*

Gita escursionistica

Traversata Gruppo Dolomitico del Catinaccio

SOTTOSEZIONE DI PONTE SAN PIETRO

Dal Rifugio Re Alberto 2621 m alla Cima Scaliret 2889 m. Da effettuarsi con pullman, seguirà programma.

Difficoltà. E/EE

Dislivello totale 1060+643 m, tempi di percorrenza: ore 5.30 + 5.30

♦ *Domenica 15 luglio*

Gita Alpinistica

Pizzo Camino 2491 m

Da Schilpario 1124 m

Difficoltà. EE

Dislivello 1367 m, tempi di percorrenza: salita ore 3.30/4 e discesa 3

♦ *Mercoledì 18 luglio*

Gita escursionistica

Pizzo Recastello 2886 m

Da Valbondione 940 m

Difficoltà. EEA

Dislivello 1946 m, tempi di percorrenza: salita ore 5 e discesa 4

♦ *Sabato 21*

e domenica 22 luglio

Gita Alpinistica

Gran Paradiso 4061 m

Da Pont Valsavaranche 1960 m per il Rifugio Chabod 2750 m

Difficoltà. PD

Dislivello: 1° giorno 770 m, 2° giorno 1330 m, tempi di percorrenza: salita ore 6 e discesa 4

Referente: S. Prezzati

♦ *Domenica 29 luglio*

Gita escursionistica

Periplo del Pizzo Arera

Da Località Plassa Arera (Zambla Alta) 1100 m

Difficoltà. E

Dislivello 1300 m, tempo di percorrenza ore 7

♦ *Mercoledì 1 agosto*

Gita escursionistica

Monte Vioz 3644 m- Da Pejo Terme 1400 m per il Rifugio Doss dei Gembri 2300 m

Difficoltà. EE

Dislivello 1264 m, tempi di percorrenza: salita ore 4 e discesa 3

♦ *Mercoledì 8 agosto*

Gita escursionistica

Piz Lagrev (Engadina CH) 3165 m

Dallo Julier Pass 3161 m

Difficoltà. EE

Dislivello 1000 m, tempi di percorrenza: salita ore 2.30 e discesa 2

♦ *Domenica 12 agosto*

Gita Alpinistica

Campanile di Salarno 2830 m

Da Malga Lincino 1620 m

Difficoltà. AD

Dislivello salita 1210 m, tempi di percorrenza: salita ore 5 e discesa 4

Referente: V. Vari

♦ *Mercoledì 15 agosto*

Gita in bicicletta

Da Peschiera a Mantova 44 km da effettuarsi con pullman

Referente: E. Peruta

♦ *Da domenica 26 agosto*

a sabato 1 settembre

Trekking Parco delle Alpi

Marittime

Per informazioni programma

in sede - Vito.vari@alice.it

Referenti: V.Vari -

F. Buttarelli

♦ *Mercoledì 29 agosto*

Gita escursionistica

Pizzo Diavolo di Tenda

2914 m

Da Carona 1150 m

Difficoltà. EE

Dislivello 1764 m, tempi di percorrenza: salita ore 6 e discesa 5

♦ *Domenica 2 settembre*

Gita escursionistica

in mountainbike

Pontresina - Poschiavo

(Engadina CH)

Referenti: M. Alborghetti -

A. Besana

♦ *Da martedì 4*

a sabato 8 settembre

Trekking in Val Formazza

Per informazioni sede CAI

martedì e venerdì ore 21-22.30

Referente: G. Natali

♦ *Mercoledì 5 settembre*

Gita escursionistica

Monte Pasubio, Cima Palon

2232 m (52 gallerie)

Da Passo Xomo 1058 m

Difficoltà. E

Dislivello 1174 m, tempi di percorrenza: salita ore 3.30 e discesa 3.30

♦ *Domenica 9 settembre*

Festa annuale della montagna al Monte Linzone

Ravioli, polenta, costine e cotechini, acqua e vino

Referente: Consiglio CAI

♦ *Mercoledì 12 settembre*

Gita escursionistica

Val Masino Rifugio Allievi

Bonacossa 2395 m

Da San Martino 950 m

Difficoltà. E

Dislivello 1445 m, tempi di percorrenza: salita ore 4 e discesa 3

♦ *Domenica 16 settembre*

Gita escursionistica

Rifugio Laghi Gemelli

Dislivello 1150 m, tempo di percorrenza totale: ore 6.30

♦ *Mercoledì 19 settembre*

Gita escursionistica



SOTTOSEZIONE DI PONTE SAN PIETRO

Val Sanguigno, Passo di Val Sanguigno 2386 m

Da Valgoglio, Centrale Aviasco 965 m

Difficoltà. EE

Dislivello 1421 m, tempi di percorrenza: salita ore 4 e discesa 3.30

♦ *Da sabato 22*

a sabato 29 settembre

Trekking

“Ultimo sole d’estate”

Per informazioni sede CAI martedì e venerdì ore 21—22.30

Referente: S. Rota

♦ *Domenica 23 settembre*

Gita escursionistica

Rifugio Tavecchia 1510 m da Val Biandino

Difficoltà. T

Tempi di percorrenza: salita ore 2 e discesa 1.30

Referente: G. Perico

♦ *Da sabato 29 settembre*

a domenica 07 ottobre

Trekking Selvaggio Blu

(Integrale)

Per informazioni sede CAI

mail: vito.vari@alice.it

fabibuttarelli@creberg.it

Referenti: V. Vari

F. Buttarelli

♦ *Domenica 30 settembre*

Gita alpinistica

Via ferrata Che Guevara

da Sarche

Difficoltà A.D

Dislivello totale 1300 m, tempi di percorrenza: salita ore 4

e discesa 3

Referente: F. Paris

♦ *Mercoledì 3 ottobre*

Gita escursionistica

Chiavenna (traversata) 400 m

Da Villa di Chiavenna

(Canete)

Difficoltà. E

Dislivello 500 m, tempo

di percorrenza totale ore 5

♦ *Domenica 7 ottobre*

Gita escursionistica

Monte Lago

Referente: A. Passerini

♦ *Mercoledì 10 ottobre*

Gita escursionistica

Pizzo Farno 2506 m

Da Baite di Mezzeno

(Roncobello) 1570 m

Difficoltà. EE

Dislivello 1421 m,

tempi di percorrenza:

salita ore 3.30 e discesa 3

♦ *Domenica 14 ottobre*

Gita al mare

località da definire

♦ *Mercoledì 17 ottobre*

Gita escursionistica

Giro dei tre Laghi

(Fregabolia, Cabbianca,

Gelato) Da Carona

per il Rifugio Calvi

Difficoltà. E

Dislivello 1000 m, tempi di

percorrenza: salita ore 3 e

discesa 2

♦ *Domenica 21 ottobre*

Gita escursionistica

Da Fondra a Branzi

Referente: G. Natali

♦ *Domenica 4 novembre*

Castagnata

Località da definire

♦ *Mercoledì 7 novembre*

Gita escursionistica

Bivacco Zamboni 2007 m

Da Rifugio Madonna delle

Nevi 1236 m

Difficoltà. E

Dislivello 770 m, tempi di per-

correnza: salita ore 1.40

discesa 1.30

♦ *Domenica 11 novembre*

Gita escursionistica

Da Selvino a Monterosso (BG)

Difficoltà T

Dislivello 250 m, tempo di percorrenza totale ore 8

Referente: V. Vari

♦ *Mercoledì 14 novembre*

Gita escursionistica

San Fedelino (Novate

Mezzola) 200 m giro ad anello

Difficoltà. T

Dislivello 300 m, tempo

di percorrenza totale ore 5

♦ *Mercoledì 21 novembre*

Gita escursionistica

Predore Punta Alta

San Gregorio 953 m

Da Predore 188 m

Difficoltà. E

Dislivello 765 m,

tempo di percorrenza

totale ore 495 95

DATE COMUNI:

Appuntamenti sociali del 2012

Nel corso del caloroso incontro tra Consiglio Direttivo, Sottosezioni, Commissioni, Gruppi e Scuole dello scorso settembre al Rifugio Albani sono stati condivisi e concordati alcuni importanti appuntamenti sociali nelle seguenti giornate:

Sabato 24 marzo 2012

“ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI” di tutte le realtà CAI di Bergamo al PalaMonti.

Domenica 8 luglio 2012

“CAMMINA OROBIE” in occasione del 10° anniversario dell’Anno Internazionale della Montagna, in collaborazione con ANA Associazione Nazionale Alpini, con l’obiettivo di portare quanta più gente possibile nei nostri Rifugi; il programma dettagliato sarà pubblicato sul prossimo numero di Le Alpi Orobiche.

Domenica 9 settembre 2012

“GIORNATA PROVINCIALE GIOVANI E FAMIGLIE IN MONTAGNA”, in località Cornagera e Monte Poieto.

Sabato 22 settembre 2012

CONSIGLIO ALLARGATO con Consiglio Direttivo, Sottosezioni, Commissioni, Gruppi e Scuole al Rifugio Magnolini.

TESSERAMENTO

2012

10.100 Soci e 10.100 Amici

**Non aspettare!
Rinnova la tua fedeltà di Socio
e fai iscrivere nuovi Amici**

Quote Associative

| Soci | Quota | Nuovo rinnovo |
|-----------|-------|---------------|
| ORDINARI | 55,00 | 50,00 |
| FAMILIARI | 30,00 | 25,00 |
| GIOVANI | 22,00 | 17,00 |

Anche per il 2012 tutti i soci saranno **assicurati automaticamente** con l’iscrizione al Sodalizio, oltre che per la polizza Soccorso Alpino, anche per la polizza Infortuni in attività sociale.

All’atto del rinnovo o dell’adesione sarà possibile rinnovare (2,55) o sottoscrivere (3,49) l’integrazione per il raddoppio del massimale per caso morte e invalidità permanente.

Informazioni presso la Segreteria e sul sito www.cai.it nell’area **Assicurazioni della Sede Centrale.**

14° Stage fotografia di montagna - corso base

Abbiamo letto sul numero 77 dello scorso dicembre 2011 de "Le Alpi Orobiche" il redazionale di Lucio Benedetti sul 13° corso di fotografia digitale e già con questo numero il Circolo di Fotografia di Montagna annuncia il 14° Corso per il 2012.

Tale corso, anche a seguito dei suggerimenti ricevuti dai corsisti del precedente stage, viene organizzato in due sessioni: la prima tratta esclusivamente di tecnica fotografica di base, mentre la seconda sarà dedicata alle tecniche di post-produzione e di fotoritocco. Si comincia con il corso base con due lezioni a marzo e due lezioni ad aprile con l'intermezzo di due uscite sul campo come meglio dettagliato nella locandina a fianco. Saranno in particolare trattati i temi di conoscenza degli obiettivi, l'attrezzatura fotografica, le tecniche di esposizione, il corretto utilizzo della luce e la composizione dell'immagine; il tutto adeguatamente condito di demo utilizzando sia immagini classiche che immagini delle uscite fotografiche. È poi divenuto un *must* la serata finale con la proiezione dei lavori dei partecipanti, il commento delle immagini nonché la premiazione dei migliori scatti: una ulteriore occasione di incontro di ripasso condito poi con la cena dei corsisti presso il Rifugio in Città.

CLUB ALPINO ITALIANO - BERGAMO
PALAMONTI
www.caibergamo.it

Circolo fotografia di montagna
commissione culturale

14° stage fotografia di montagna

per fotografare insieme

Corso base
conoscere la macchina fotografica e le regole della composizione

Lezioni teoriche per imparare le tecniche:

| | | |
|------------|-------------------|-----------|
| 1° lezione | martedì 20 marzo | ore 20,45 |
| 2° lezione | martedì 27 marzo | ore 20,45 |
| 3° lezione | martedì 3 aprile | ore 20,45 |
| 4° lezione | martedì 17 aprile | ore 20,45 |

presso la sede del CAI di Bergamo (Palamonti)

Uscite fotografiche:
domeniche 25 marzo e 15 aprile

serata finale con cena
sabato 5 maggio ore 17,00

quota di partecipazione al corso:
35 euro per i soci CAI, 45 euro per i non soci
La quota non comprende le spese di trasporto per le uscite fotografiche e la cena finale

60 è il numero massimo di iscritti

...e in autunno il fotoritocco

Per informazioni tel. 3355706339 e mail zanfab@tin.it

L'iscrizione è tramite web dal sito www.caibergamo.it, nella home-page "Flash News" oppure "Prossimi Eventi" e cercare la voce "Iscrizioni 14° corso di fotografia di montagna" cliccare sul link e seguire le istruzioni.
Per informazioni: Fabrizio Zanchi cell: 3355706339, e-mail: zanfab@tin.it.



A TUTTI I SOCI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Vi informiamo che con delibera del 7 febbraio 2012 il Consiglio Direttivo ha convocato l'Assemblea annuale dei Soci, a norma dell'art. 17 dello Statuto sezionale, in prima convocazione alle ore 14.30 di venerdì 23 marzo 2012 ed in seconda convocazione per il giorno

sabato 24 marzo 2012 alle ore 14.30
presso il PALAMONTI
in via Pizzo della Presolana, 15 a Bergamo

per trattare il seguente **ORDINE DEL GIORNO**

- ✓ Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea, di tre Scrutatori e dei Componenti il seggio elettorale;
- ✓ Relazione Morale e finanziaria 2011 del Consiglio Direttivo (Rel. P. Marcolin e M. Maffi);
 - ✓ Approvazione del rendiconto al 31 dicembre 2011;
- ✓ Relazione dei Revisori dei Conti sul rendiconto al 31 dicembre 2011 (Rel. S. Bassoli);
 - ✓ In cammino verso l'Unione Bergamasca del CAI;
- ✓ CAI e Ambiente: i nostri obiettivi ed il nostro orientamento, con riferimento a motoslitte e mezzi motorizzati sui sentieri;
- ✓ Biblioteca della Montagna: digitalizzazione riviste e loro consultazione;
- ✓ Determinazione della quota d'ammissione e della quota associativa per l'anno 2012, per la parte eccedente la misura minima fissata dall'Assemblea dei Delegati (Rel. A. Diani);
- ✓ Elezione di 5 Consiglieri, e 20 Delegati all'Assemblea nazionale e regionale.

A PARTIRE DALLE 17.30 CIRCA

- ✓ Premiazione dei Soci con fedeltà pluriennale e dei Soci benemeriti;
- ✓ Varie e eventuali.

In attesa di incontrarci numerosi inviamo i nostri più cordiali saluti.

Il Consiglio Direttivo Sezionale
Bergamo, 8 febbraio 2012

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BERGAMO "Antonio Locatelli"

C.ondivisione, A.ggregazione e I.contro per la montagna

Via Pizzo della Presolana 15, 24125 Bergamo

e-mail: segreteria@caibergamo.it

web: www.caibergamo.it

tel. 035.4175475 e fax 035.4175480

UNA CASA PER LA MONTAGNA

c.f. 80004970168 - p.i. 00850300161

Ragione Sociale: Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano
CAI - Antonio Locatelli

Registrata sul libro delle Persone Giuridiche del Tribunale
di Bergamo al n. 14 - R.E.A. Bergamo N. 127597

Iscritta al Registro regionale del volontariato
Sezione di Bergamo al N. 72